

**SCHEMA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

ACLI - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00045

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Famiglia protagonista attiva

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore E: Educazione e Promozione culturale
01 Centri di aggregazione
06 Educazione ai diritti del cittadino
11 Sportelli informa-famiglie

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Contesto territoriale

Il progetto “Famiglia protagonista attiva” verrà realizzato in cinque regioni del centro Italia (Lazio, Toscana, Marche, Abruzzo e Calabria) coinvolgendo le 14 province che seguono.

1. Ancona
2. Ascoli Piceno
3. Catanzaro
4. Chieti
5. Cosenza
6. Firenze
7. Frosinone
8. Latina
9. Pesaro-Urbino
10. Reggio Calabria
11. Roma
12. Rieti
13. Siena
14. Viterbo.

Nel bando di progettazione 2011 per il Servizio Civile, le ACLI hanno presentato altri sette¹ progetti sul tema della famiglia: alcuni sono a carattere provinciale, altri regionale, altri ancora di tipo inter-regionale come il presente.

La famiglia è un soggetto sociale che storicamente è sempre stato oggetto di interesse per le ACLI. Negli ultimi quattro anni, soprattutto, con l’avvio di circa 100 Punto Famiglia ACLI (vedi www.aclipuntofamiglia.it), l’Associazione si è mossa con rinnovato impegno per promuovere sull’intero territorio nazionale il protagonismo e la cittadinanza familiare, così da far fronte alla lenta e inesorabile disgregazione a cui sta andando incontro la famiglia.

Pertanto, il presente progetto di Servizio Civile e gli altri sette sulle tematiche familiari che concorrono all’approvazione per il Bando 2011, rappresentano e ribadiscono la volontà dell’Associazione di intervenire in maniera concreta e capillare in tutti quei contesti provinciali particolarmente difficili in cui le famiglie sono gravate sia da fragilità di tipo relazionale che materiale, così come accade nei territori coinvolti in questo progetto.

L’intervento di “Famiglia protagonista attiva” si pone in netta continuità con due progetti presentati dalle ACLI e approvati dall’USC nei Bandi 2008 e 2009 dal titolo, rispettivamente di “Comunità famiglia di famiglie 02” e “Al centro la famiglia”

Alcune delle 14 province del presente progetto, infatti, sono già state sede di attuazione di interventi a favore della promozione della cittadinanza e del protagonismo familiare: le province di Ascoli Piceno, Pesaro – Urbino e Siena sono state coinvolte nella progettualità di entrambi i bandi, mentre i territori di Ancona, Chieti, Firenze, Frosinone, Latina, Roma, Rieti, e Viterbo hanno costituito il contesto di intervento del Bando 2009.

Le due precedenti iniziative progettuali hanno consentito di acquisire nel tempo una conoscenza specifica della condizione socio-economica delle famiglie dei territori e, allo stesso tempo, hanno permesso di mettere in pratica, a favore del soggetto

¹ I sette progetti presentati nel bando 2011 sul tema della famiglia sono: “Famiglie di Panormos”, “Lazio in Famiglia”, “Family garden”, “Siculamente. Dare spazio alla famiglia”, “Legami di solidarietà familiare”, “Happy Family” e “Famiglie in rete”.

famiglia, strategie ed interventi mirati che possono essere assunte come buone pratiche da estendere ad altri territori che presentano caratteristiche socio-culturali comuni.

L'analisi del contesto settoriale e territoriale qui di seguito riportata dimostra come nelle 14 province di attuazione del progetto, le famiglie siano gravate da diverse tipologie di difficoltà e abbiano una consistente domanda di servizi e iniziative rispetto a bisogni non risolti.

Contesto settoriale

Un'analisi della condizione socio-demografica delle famiglie italiane

La formula tradizionale italiana di famiglia ha subito molte trasformazioni, lasciando il posto ad una pluralità di altre situazioni: famiglie unipersonali, coppie senza figli e famiglie monogenitoriali. E' questo uno dei dati che emergono dall'indagine voluta dall'Eurispes in occasione della festa della donna 2009: "Quattro ritratti per l'8 marzo" che indagano sul ruolo della donna in famiglia, in politica, al lavoro e rispetto al fenomeno migratorio.

Secondo l'indagine condotta dall'Eurispes, l'Italia oscilla dunque tra due opposti: da un lato "il singolo impegnato nella progettazione del proprio cammino biografico e professionale" e dall'altro "l'esperienza del legame, verso la quale il singolo appare orientato, e che persegue senza però rinunciare alla propria individualità".

Il modello familiare classico della coppia con figli tuttavia resiste saldamente e rappresenta la scelta del 72,4% delle trentenni italiane anche se, tra queste, il 9,3% ha formato una coppia senza figli. Questo rappresenta secondo l'indagine un modello familiare "in continuo aumento a partire dai primi anni Ottanta" perché ci si sposa sempre più tardi, ma soprattutto a causa della "professionalizzazione femminile", che può arrivare a comportare anche la rinuncia ai figli. La maternità infatti è "normalmente" considerata come un fattore di limitazione alla carriera femminile e sono soprattutto le donne dirigenti ad esserne preoccupate e a non sentirsi ancora pienamente supportate nella conciliazione tra questi due impegni. Lavoro femminile e dinamiche socio-demografiche sembrano dunque elementi inscindibili.

Sceglie di sposarsi in Italia l'86,3% delle coppie, mentre preferiscono la convivenza il 10% della popolazione del Centro-Italia, di gran lunga superiore rispetto al 6,4 del Nord e al 3% del Sud.

I cambiamenti della famiglia vanno di pari passo con il generale processo di semplificazione delle strutture familiari, che vede ridursi il peso delle famiglie con 5 componenti e più dal 8,4 per cento al 6,5 per cento tra il 1994-1995 e il 2004-2005, delle coppie con figli e l'aumento delle persone sole e delle coppie senza figli (ISTAT, 2004).

Il miglioramento dei livelli di sopravvivenza fa sì, inoltre, che le persone che vivono in coppia condividano una parte sempre più lunga della vita: gli anziani tra i 74 e gli 85 anni che vivono ancora in coppia sono passati dal 45,5 al 50,2 per cento negli ultimi dieci anni.

Il modello tradizionale di coppia coniugata con figli è sempre nettamente prevalente, ma perde terreno, e non raccoglie più la maggioranza delle famiglie (40,3 per cento) mentre crescono di importanza nuove forme familiari: single e genitori soli non vedovi, coppie di fatto di celibi e nubili, coppie in cui almeno uno dei partner proviene da una precedente esperienza coniugale. Si tratta, nel 2004-2005 di oltre 5 milioni e 104 mila famiglie italiane (circa il 23 per cento del totale).

Le trasformazioni delle strutture familiari dell'Italia si intrecciano con quelle,

altrettanto importanti, dei comportamenti e dei ruoli nelle diverse età della vita, sia all'interno della famiglia, sia nell'ambito della rete di relazioni interfamiliari. I giovani celibi e nubili tra i 25 e i 34 anni che vivono ancora nella famiglia di origine passano dal 35,5 al 43,3 per cento dal 1995 al 2005, superando ormai la quota dei loro coetanei che vivono in coppia con figli (che diminuiscono dal 40 al 29,4 per cento). Questa prolungata permanenza dei figli adulti, celibi e nubili, all'interno della famiglia è stata favorita dall'allungamento dei tempi formativi e da rapporti tra le generazioni sempre più paritari. In tempi recenti a questi fattori sembrano aggiungersi, come in un più lontano passato, la difficoltà di ingresso nel mondo del lavoro, la dilatazione dei tempi necessari al conseguimento di una posizione lavorativa stabile e i problemi legati alla disponibilità di un'abitazione autonoma. Tuttavia, il fenomeno sta rallentando e, soprattutto, stanno cambiando le motivazioni: sono in calo i giovani che dichiarano di stare bene in famiglia; mentre sono in aumento quelli che attribuiscono la permanenza in famiglia a problemi di ordine economico (difficoltà di trovare un lavoro stabile, di acquistare o affittare un'abitazione).

Isolamento familiare

Mutamenti importanti interessano anche le reti sociali in cui la famiglia è inserita, alle quali le famiglie fanno riferimento, specie nei momenti di difficoltà.

Con l'evolversi del ciclo di vita la rete dei parenti o dei contatti invecchia, si assottiglia e si diradano le relazioni con altre figure di parenti, oltre ai figli, ai fratelli e ai nipoti. Di conseguenza, alcuni segmenti di popolazione diventano più vulnerabili: in particolare le madri sole (la loro rete familiare è circa la metà di quella delle coniugate), gli anziani celibi e nubili e separati o divorziati che vivono soli.

Il modello italiano di welfare continua a basarsi sulla disponibilità della famiglia nei confronti dei segmenti più deboli di popolazione. I forti legami di solidarietà continuano a concretizzarsi in aiuti per assistere gli anziani e i bambini, fare compagnia, accompagnare o dare ospitalità, fornire aiuti domestici, dare un sostegno economico, effettuare prestazioni sanitarie, aiutare nello studio o nel lavoro.

Il numero di individui coinvolti attivamente nelle reti di aiuto informale è andato crescendo nel corso degli ultimi venti anni, con un ovvio marcato invecchiamento dell'età media dei care-giver e con una prevalenza di donne. Sono aumentate le persone che forniscono aiuto, soprattutto nella classe di età 65-74 anni, tra le persone con titolo di studio più elevato e tra quelle che occupano posizioni professionali più alte (forniscono aiuto gratuito il 34 per cento dei dirigenti, imprenditori e liberi professionisti, il 28 per cento degli impiegati e il 19 per cento degli operai). Si organizza nell'ambito delle associazioni di volontariato l'8 per cento delle persone che forniscono questi aiuti (erano meno del 6 per cento nel 1998). Queste si occupano di un segmento più piccolo di popolazione, ma in grave difficoltà e svolge un ruolo di particolare rilevanza sociale.

Nonostante l'aumento dei care-giver, in Italia le famiglie aiutate sono diminuite, passando dal 23 per cento del 1983 al 17 del 2003. La riduzione è generalizzata, con l'eccezione delle famiglie con persone con gravi problemi di autonomia e di quelle con madre occupata. Al contrario tra le famiglie con anziani quelle aiutate diminuiscono considerevolmente (dal 29 al 18 per cento in venti anni). Il sostegno rivolto agli anziani proviene da una rete più articolata che in passato, e vede la condivisione del carico tra più attori (rete informale, operatori pubblici e privati). Questa dinamica, già evidente tra il 1983 e il 1998, è proseguita anche negli ultimi cinque anni con un incremento per i servizi offerti dalle istituzioni pubbliche, che

oggi riguardano circa un quarto del totale delle famiglie con anziani aiutate (rispetto al 17 per cento del 1998), contro il 36 per cento degli aiuti privati e il 67 per cento della rete informale.

Anche le famiglie con bambini ricevono aiuti da una pluralità di attori: i servizi pubblici (12 per cento dei casi, in aumento rispetto al passato), quelli privati (25 per cento) e la rete informale (77 per cento). Una funzione fondamentale è svolta dai nonni non coabitanti, ai quali viene affidato il 36 per cento dei bambini con meno di 13 anni.

Accedere al mondo dei servizi

Una nuova fonte statistica, i Conti pubblici territoriali elaborati nell'ambito del Sistema statistico nazionale, consente di analizzare nel dettaglio i divari di spesa per interventi e servizi sociali a livello regionale. A fronte di un valore medio per abitante di poco superiore a 3 mila euro annui, permangono ampi divari territoriali di spesa sociale, con valori maggiori nelle regioni centrosettentrionali e minori in quelle meridionali. La differenza di spesa sociale per abitante tra la regione che spende di più e quella che spende di meno è pari a quasi 2 mila euro annui. Il reddito pro capite è fortemente associato con questa spesa sociale: sono le regioni più ricche a spendere di più per queste funzioni, indicando che la spesa sociale ha solo modeste funzioni di riequilibrio dei divari tra le regioni. La spesa sociale dovrebbe invece svolgere una funzione di perequazione delle differenze in termini di dotazione di servizi tra i territori. Essa potrebbe, in particolare, operare una redistribuzione delle risorse in base ai rischi specifici dei diversi comparti: le condizioni di salute per la sanità, la povertà e il disagio per l'assistenza sociale e l'investimento in capitale umano per l'istruzione. Nonostante la crescente autonomia decisionale e finanziaria introdotta ai diversi livelli istituzionali per rendere l'offerta di servizi più vicina ai bisogni dei cittadini, allo stato attuale non sembra che tale potenzialità sia stata pienamente sfruttata.

In Italia, la spesa per il complesso delle funzioni sociali per le quali è possibile effettuare un confronto con gli altri paesi (sanità, istruzione, assistenza e previdenza) è in linea con la media europea ed è pari al 30,2 per cento del Pil.

Nel 2003 le risorse che le Amministrazioni pubbliche hanno destinato agli interventi e ai servizi sociali per la persona (sanità, istruzione e assistenza sociale) ammontano a circa 3 mila euro annui per abitante, con un incremento medio di circa 900 euro rispetto al 1996. Quasi la metà della spesa è destinata alla sanità, oltre un terzo all'istruzione e il 17 per cento è assorbita dall'assistenza sociale.

L'assistenza sociale è il settore più arretrato in termini di riqualificazione e crescita dei servizi e quello dove emergono i maggiori divari territoriali in termini di offerta. La spesa, pari allo 0,4 per cento del Pil nel 2003, è concentrata (circa il 60 per cento) nelle regioni settentrionali e per oltre due terzi interessa tre principali aree di utenza: famiglie e minori (in particolare asili nido), anziani (assistenza domiciliare e strutture residenziali) e disabili.

Gli interventi assistenziali sono decisamente inferiori alla media nelle regioni meridionali, dove le tipologie più diffuse sono i contributi economici per le famiglie. È scarsa in queste regioni la presenza di strutture socioassistenziali per disabili e anziani, mentre è maggiore il peso di quelle per minori. Tuttavia è più elevata della media l'assistenza domiciliare per anziani. Nelle altre regioni del Centro e del Nord Italia, invece, la forma di assistenza prevalente è quella di servizi alla persona in strutture residenziali o semiresidenziali; inoltre i livelli di assistenza sono più elevati e la copertura dei servizi più completa sul territorio. Nelle regioni del Centro-nord l'offerta di asili nido è superiore a quella delle regioni meridionali:

nelle prime frequentano l'asilo nido il 12 per cento dei bambini, mentre nel Sud solo il 2 per cento dei bambini utilizza questo servizio. Il sistema di welfare rimane caratterizzato da una forte incidenza delle spese per prestazioni monetarie, tra queste in particolare quelle per le pensioni, a scapito della componente dei servizi alla persona. Negli ultimi anni si possono apprezzare alcuni leggeri segnali di cambiamento associati anche al decentramento e all'autonomia finanziaria dei soggetti erogatori di servizi, che non hanno ancora intaccato sostanzialmente il modello incentrato sui trasferimenti monetari e non hanno realizzato rilevanti risultati in termini efficienza.

Secondo un'indagine multiscopo, il 24% delle famiglie italiane dichiara di avere avuto difficoltà a d'accesso al mondo dei servizi, nello specifico riguardo all'informazione e consulenza nell'ambito dell'assistenza, nell'ambito fiscale e previdenziale. Per il 35% delle famiglie risultano inaccessibili, per una scarsa informazione o per i difficili iter burocratici, le opportunità e le agevolazioni che spesso i Comuni o gli Enti Regionali, Provinciali o privati erogano a favore dei cittadini.

Difficoltà materiali delle famiglie

Nel 2004, il tasso di famiglie con difficoltà economiche era pari al 2,7%. Nel 2007 questo dato cresce arrivando a toccare la soglia del 2,9 con 322000 famiglie in stato di disagio socio-economico.

La percentuale delle famiglie povere risulta pari al 7,4% se la persona di riferimento è in possesso al massimo di licenza elementare: il valore è di oltre 3 volte superiore a quello delle famiglie con a capo un diplomato o un laureato (1,5%). Tra le famiglie con a capo una persona occupata l'incidenza più elevata si osserva quando la persona di riferimento è un operaio o assimilato (5,2%); al contrario migliora la condizione delle famiglie di lavoratori autonomi (si passa dal 3,3% del 2005 all'1,8% del 2007). La povertà è più elevata se la famiglia è guidata da una persona non occupata (5,6%) o da casalinghe, studenti o inabili al lavoro per i quali l'incidenza arriva all'8,1%. Il valore più elevato però, pari al 10%, si registra per le famiglie guidate da una persona in cerca di occupazione. Operai con basso livello di istruzione tra i 45 e i 54 anni: sono le famiglie che hanno a capo un adulto con queste caratteristiche a mostrare i maggiori segnali di peggioramento riguardo alla condizione di povertà tra il 2005 e il 2007. A sottolinearlo è l'Istat nella sua ricerca sulla povertà assoluta. Nell'arco di tempo considerato infatti l'incidenza della povertà per le famiglie con a capo un adulto tra 45 e 54 anni è passata dal 2,6% al 3,4%. Al contrario, tra le famiglie con persona di riferimento giovane, cioè fino a 34 anni, si mostra un lieve miglioramento (dal 4,1% al 3%). Tale miglioramento secondo l'Istat si spiega con il fatto che sempre più spesso solamente i giovani che hanno raggiunto una piena indipendenza economica lasciano la famiglia d'origine: i single giovani infatti che nel 2005 rappresentavano il 9,6% delle famiglie assolutamente povere nel 2007 scendono al 6,7%. L'incidenza della povertà relativa è stata stimata sulla base della spesa per i consumi, al di sotto del quale una famiglia viene definita "povera". Tale limite è stato convenzionalmente fissato per il 2004 (e per una famiglia di due componenti) a 919,98 euro al mese, il 5,2% in più rispetto al 2003. L'intensità della povertà, che misura di quanto, in termini percentuali, la spesa delle famiglie povere è mediamente al di sotto della linea di povertà, è pari in Italia al 21,9% (in leggero aumento rispetto al 2003). Questo dato indica che la spesa media equivalente delle famiglie relativamente povere risulta pari a circa 719 euro al mese. In particolare, l'incidenza di povertà relativa assume valori modesti, non superiori al 4,6%, in Lombardia e Veneto. Queste ultime presentano incidenze

significativamente inferiori a quelle di Calabria, Umbria, Lazio dove invece i valori sono sempre superiori all'8,1%.

La presenza di un elevato numero di figli, in particolare di figli minori, si associa con livelli di povertà più elevati della media: se i figli minori sono 3 o più, l'incidenza raggiunge il 41%, rileva l'Istat. Critica appare anche la condizione degli anziani: l'incidenza della povertà è pari al 15% tra le famiglie con almeno un componente di oltre 64 anni di età e raggiunge il valore massimo (17,3%) quando è presente più di un anziano. Livelli di povertà superiori alla media si riscontrano anche per le famiglie di genitori soli, mentre sono decisamente più bassi in tutte le ripartizioni i valori rilevati tra i single giovani-adulti e tra le coppie della stessa fascia di età. Tra i nuclei con persona di riferimento donna, la diffusione della povertà è sostanzialmente analoga a quella delle famiglie con a capo un uomo, anche se va sottolineato che è costituito da donne l'83,8% degli anziani poveri e soli così come l'83,2% dei genitori soli poveri.

Analisi socio-demografica delle 14 province di progetto con dati di riferimento sulla domanda e sulla relativa offerta dei servizi.

Di seguito viene riportata l'analisi socio-demografica delle 14 province e le esperienze più significative offerte da enti dei territori nell'ambito delle tematiche di progetto.

Le ACLI nazionali e le ACLI provinciali hanno realizzato, nell'ambito del "Progetto Famiglia", diversi studi e ricerche per l'individuazione dei bisogni delle famiglie (per esempio bisogni quali: aiuto concreto, sostegno psicologico, incontro e scambio con altre famiglie, informazioni, consulenza e servizi, partecipazione ed attività ricreative, ecc), coinvolgendo ed intervistando la popolazione che, rivolgendosi agli sportelli e ai servizi aclisti, diventava portavoce dei bisogni del proprio nucleo familiare.

Le ACLI, infatti, che considerano la famiglia un soggetto attivo fondamentale, da anni promuovono iniziative a sostegno dei nuclei familiari disagiati e non, iniziative confluite in un vero e proprio progetto quale il "Progetto famiglia" che ha coinvolto centinaia di beneficiari e i "Punto Famiglia ACLI", più di 100 presenti in tutta Italia.

Provincia di Ancona

Nella provincia di Ancona si registra una presenza di 45.475 famiglie registrate dal servizio demografico regionale per l'anno 2007 con un numero medio di componenti pari a 2,3. Una percentuale delle famiglie presa tra il 19 ed il 43 % della famiglia è composta da un componente, mentre il 12% circa delle famiglie sul territorio provinciale è composta da un solo genitore. Secondo quanto rilevato da uno studio condotto dalle ACLI provinciali, si evidenzia la presenza di circa 8.000 famiglie che affermano notevoli difficoltà nell'accesso ai servizi del territorio, mentre 12.300 famiglie dichiarano la mancanza di reti di sostegno primarie quali la famiglia o gli amici.

Offerte dei servizi.

Sul territorio della provincia sembrano essere assenti gli enti che operano a favore del soggetto famiglia.

Provincia di Ascoli Piceno

Nella provincia di Ascoli Piceno vi sono circa 15.000 famiglie. Dall'indagine svolta dalle Acli Provinciali di Ascoli Piceno sui bisogni delle famiglie del territorio risulta

che circa il 65% delle famiglie, pari a **9.750** nuclei familiari, dichiara un bisogno di informazione sia amministrativa che previdenziale, ma soprattutto di consulenza specifica in materia di assistenza medica, psicologica e di relazione. L'incremento della popolazione scolastica straniera (l'11% nell'ultimo anno) ha evidenziato la necessità di realizzazione di iniziative mirate all'integrazione delle famiglie immigrate con particolare attenzione ai bambini figli di immigrati. Un'altra necessità evidenziata riguarda l'accesso ai benefici predisposti dalle istituzioni preposte alla tutela della famiglia (provincia, comune, ASL ecc.). Altro aspetto evidenziato dall'analisi condotta riguarda la difficoltà nella costruzione di relazioni a causa dei ritmi di lavoro continuati imposti dalla maggioranza degli enti commerciali del territorio. Le famiglie affermano di avere sempre meno tempo da dedicare alla cura dei figli e alle relazioni amicali.

Offerta dei servizi

Nel territorio della provincia di Ascoli Piceno operano diverse associazioni che hanno come obiettivo il sostegno e lo sviluppo della famiglia. Alcune delle associazioni che si occupano di questi temi sono:

- A.GE. (Associazione genitori) che promuove lo "Sportello Famiglia" uno strumento di collegamento tra famiglie e il mondo istituzionale e le realtà associative del territorio: l'obiettivo è infatti quello di costruire una rete di sinergie a supporto delle famiglie e di attivare strategie concrete ed efficaci nei confronti di ogni tipo di disagio familiare. Lo Sportello Famiglia della A.GE coinvolge ogni anno 500 famiglie del territorio.
- Gruppo di Acquisto Solidale GAS-PER che coinvolge 30 famiglie della provincia
- CIAF (Centro informazione Assistenza alla famiglia): il Centro gestisce il Consultorio Familiare di Ispirazione Cristiana che svolge attività di consulenza e di formazione per singoli, coppie prima e dopo il matrimonio. L'attività viene svolta da volontari professionisti coordinati dalla segreteria del Consultorio Familiare. L'Associazione CIAF coinvolge annualmente 100 famiglie della provincia.

Da quanto analizzato, sembra che:

- delle 2.250 famiglie che dichiarano bisogni insoddisfatti di informazione e/o di relazione, soltanto 630 trovano risposta dagli enti presenti sul territorio che forniscono servizi analoghi a quelli di progetto;
- nel territorio della provincia non operano strutture che si occupano di aggregazione familiare.

Provincia di Catanzaro

Nella provincia di Catanzaro si registra una presenza di circa 143.000 famiglie. Un'analisi demografica realizzata da Demo ISTAT ha consentito di evidenziare come il 63% delle famiglie sia di tipo nucleare, il 6% è formata da un genitore solo con figli a carico, il 18% da famiglie con un anziano (spesso in condizione di disabilità), il 5% da famiglie ricostituite, l'8% da famiglie mononucleari.

Da uno studio realizzato qualche anno fa dall'amministrazione provinciale – assessorato alle politiche sociali, si poteva osservare come il 35% delle famiglie del territorio vertono in una condizione socio-economica a potenziale rischio di impoverimento mentre un altro 12% di famiglie era stimato sotto la soglia di povertà così come definita dai parametri ISTAT. Il dato più interessante era comunque

quello che metteva in relazione la base con il vertice della piramide laddove si evidenziava che nell'ultimi decennio il gap socio economico tra queste famiglie e quelle con una posizione economica più solida si era allungato di 12 punti percentuali.

Da evidenziare inoltre che, secondo altri studi condotti dall'Istituto Tagliacarne ben i 2/3 dei nuclei familiari lamentavano una insufficienza della pubblica amministrazione locale al soddisfacimento di bisogni primari e secondari mentre il 62% (37.200 famiglie) di essi lamentava l'assenza di reti di solidarietà e della presenza di istituzioni dedite all'assistenza delle famiglie. Difficoltà che si accompagnano ad altre relative al mancato accesso ad informazioni utili per accedere ad agevolazioni e benefici.

Sempre secondo una indagine condotta nel 2004 dall'Istituto Tagliacarne su un campione di 2500 nuclei familiari del catanzarese, per quanto riguardava la tipologia dei bisogni insoddisfatti, questi stessi nuclei familiari lamentavano nell'ordine:

Primo: la mancanza di informazioni sul mondo del lavoro il 40%.

Secondo: La mancanza di informazioni sui benefici socio assistenziali il 26%.

Terzo: la mancanza di momenti e strutture di aggregazione sociale (10.800) il 18%.

Quarto. l'assenza di una seria politica favore delle famiglie e della casa il 12%.

Quinto. altri bisogni 4%.

Offerta dei servizi

Nel territorio della provincia si occupano di famiglie:

- A.GE (Assoc. Genitori) che si occupa delle varie problematiche familiari
- A.N.F.E.(Ass.Naz.Famiglie Emigrate) che. si occupa nello specifico delle famiglie emigrate

Esistono inoltre:

- Forum delle Famiglie che si riunisce periodicamente con la partecipazione delle associazioni presenti nel territorio fra le quali anche le ACLI per trattare le tematiche delle famiglie
- Banco alimentari al quale aderiscono molte associazioni e centri di accoglienza che ritirano generi alimentari che vengono poi consegnate alle famiglie bisognose
- PATRONATO ACLI che attraverso la richiesta fatta al Banco Alimentari ha ogni mese un quantitativo di merce alimentari che viene poi consegnata alle famiglie bisognose che il Patronato cura mensilmente

I nuclei raggiunti dai servizi per le famiglie attivi nel territorio sono circa 1650.

Provincia di Chieti

Sono 18.849 le famiglie che popolano la provincia di Chieti. La Camera di Commercio di Chieti, nell'ambito della sesta edizione della "Giornata dell'Economia", l'appuntamento annuale promosso in tutta Italia da Unioncamere, ha presentato un "Rapporto sull'economia della provincia di Chieti" in cui si fa riferimento ai problemi economici e ad un tenore di vita della popolazione sottodimensionato rispetto alla media nazionale. Infatti, la povertà nella regione Abruzzo è in aumento e coinvolge un numero sempre maggiore di famiglie. Si rileva che circa 5600 famiglie hanno ridotto i loro consumi e fanno fatica ad arrivare alla fine del mese. Inoltre, 4800 famiglie denunciano la mancanza di una rete primaria di sostegno per la gestione della vita quotidiana.

Gli enti che lavorano sul territorio a sostegno della famiglia sono:

- **Centro Famiglia Crescere Insieme.** Il Centro Famiglia "Crescere Insieme",

promosso dall'Associazione Santa Maria Maddalena, attivato ai sensi della Legge 285/97, in convenzione con il Comune di Chieti, è un luogo di incontro-confronto nel quale offrire sostegno alle famiglie e aiuto ai genitori nel loro compito educativo. I genitori sono al centro dell'attenzione, nei loro impegni di cura, di conciliazione dei tempi, di dubbi educativi. Il Centro è un servizio alle famiglie della Città; un servizio rivolto alla persona in relazione con l'altro/a nel pieno rispetto del quadro di valori e schemi culturali di ciascuno. Il Centro Famiglia favorisce quindi l'espressione delle risorse della comunità, cercando ogni possibile connessione con i servizi locali. Gli operatori, animatori, assistenti sociali, insegnanti, medici, psicologi, hanno l'intento di affiancare i genitori per realizzare con loro un servizio alla famiglia. Il Centro attiva spazi di ascolto per genitori e organizzazione di percorsi per genitori e insegnanti su tematiche inerenti la crescita e l'apprendimento in età evolutiva, svolti presso le scuole cittadine, nella consapevolezza dell'importanza di una stretta collaborazione tra scuola e famiglia. Viene attivato anche un servizio di COUNSELING INDIVIDUALE, ALLA COPPIA E ALLA FAMIGLIA per l'aiuto e il sostegno alle difficoltà psicologiche e relazionali in eventuale integrazione con i servizi del territorio. Il Centro fornisce anche uno sportello di aiuto per problemi di dislessia.

- **Associazione In Cammino Per La Famiglia** è un'associazione di volontariato che si occupa di supportare i genitori nel percorso di adozione.

- **Piccola Opera Charitas** ha in attivo una Casa Famiglia.

Gli utenti coinvolti annualmente nelle attività di questi servizi sono circa 5.000.

Provincia di Cosenza

La provincia di Cosenza presenta gli indici di povertà tra i più alti d'Italia, con valori più che doppi rispetto alla media nazionale (23,3 contro 11,1). Indici molto bassi riguardano anche l'accesso al mondo dei servizi, per esempio, la percentuale di bambini che hanno usufruito del servizio di asilo nido nella provincia è di 1,2 contro 9,1 della media italiana e 3,1 del Mezzogiorno, oppure il numero di anziani che riceve assistenza domiciliare integrata è 1,2 contro 2,8 della media italiana e 1,5 del Mezzogiorno o ancora per l'incidenza percentuale della spesa per l'assistenza domiciliare integrata sul totale della spesa sanitaria regionale per l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza è 0,5 contro 1,1 della media italiana e 0,7 del Mezzogiorno. In generale, le condizioni di legalità e coesione sociale delle 286.521 famiglie della provincia sono le peggiori nel Sud Italia.

Riguardo ai disagi relazionali, i rapporti familiari sono gravati oltre che dal peso delle difficoltà economiche anche da isolamento, solitudine e incomprensioni che non trovano luoghi o spazi (se non privati, quindi a pagamento) per la risoluzione.

Offerta dei servizi

I servizi offerti alle famiglie della provincia sono perlopiù di tipo economico. Tra questi per esempio vi sono il recente ticket per l'acquisto di beni primari per l'infanzia e il "bonus sociale" di 3 mila e 600 euro predisposti dal Dipartimento Lavoro e Politiche sociali per le famiglie meno abbienti delle province calabresi.

Nella provincia di Cosenza sono 726 le famiglie che hanno usufruito di questa opportunità.

Provincia di Firenze

Le famiglie della provincia di Firenze sono circa 160000 e sono caratterizzate da un'alta percentuale di nuclei con

E' stata realizzata un'indagine sui consumi delle famiglie della Provincia di Firenze

attraverso la somministrazione di un questionario proposto a 600 famiglie su cui è stato costruito un panel di 250 unità familiari col quale si è quantificato l'incremento/decremento di diverse voci di spesa tra il 2007 e il 2008 sul reddito disponibile. Si registra un calo complessivo dei consumi, dovuto all'incremento di povertà assoluta che ha coinvolto le famiglie fiorentine. Sono circa 12600 le famiglie che denunciano difficoltà economiche.

Anche sul versante delle difficoltà relazionali, si osserva che 10000 famiglie circa della provincia denunciano uno stato di isolamento e il desiderio di stringere rapporti e relazioni con altre famiglie del territorio.

Offerta di servizi

Sul territorio della provincia operano i seguenti servizi a favore della famiglia:

ABC per la famiglia. Il Servizio ABC per la famiglia (ex SOS famiglia) presente in tutti i Centri per l'impiego della Provincia di Firenze, gestisce l'incontro domanda-offerta di lavoro domestico. Le persone in cerca di lavoro devono iscriversi ad un CPI e dichiarare la propria disponibilità lavorativa come assistenti familiari, collaboratori domestici o baby sitter.

Sul territorio della provincia non si rilevano altri enti o associazioni che si occupano delle famiglie nell'ambito delle stesse attività di progetto.

Provincia di Frosinone

La provincia di Frosinone è la più povera rispetto alle altre province del Lazio. Delle 18.000 che abitano la provincia, circa 9000 vivono in condizioni di difficoltà economiche che rendono problematica la conduzione della vita quotidiana. Le spese basilari come i beni alimentari, il riscaldamento e il vestiario non sono sempre accessibili a tutte le famiglie della provincia. Si osserva infatti che il 12,1% della popolazione costituisce la cosiddetta fascia dei poveri; coloro, cioè, che non arrivano a guadagnare 10.000 euro l'anno. Il 15,3% sono a rischio povertà, cioè hanno un reddito tra i 10.000 e i 15.000 euro annui. Inoltre, i piccoli comuni della provincia faticano ad arrivare a fine mese: più del 56% delle famiglie dichiara, infatti di essere stata colpita duramente dalla crisi.

L'abbassamento del potere d'acquisto con tendenza all'indebitamento ha messo in luce il crescere dei problemi economici e di bilancio delle famiglie medie della provincia. Il risultato è che sempre più spesso i membri della famiglia tendono a proiettarsi all'esterno alla ricerca di nuove attività economiche, seconde, terze occupazioni, diminuendo considerevolmente la qualità della vita, la serenità ed un corretto e più equilibrato uso del tempo libero e del tempo di interazione e scambio. Per esempio tempo da passare con i figli, educare, parlare di problemi, viaggiare, fruire di eventi culturali.

Tale mancanza di tempo influisce sulla qualità della vita e delle relazioni tra componenti familiari ed è causa di una tendenza all'isolamento intrafamiliare. Questa situazione, non solo causata da necessità economiche, ma come diffuso stile di vita, è aggravata anche dal massiccio e non controllato utilizzo delle nuove tecnologie, cellulare, internet, ecc. In definitiva appare realistica e condivisibile la tendenza a considerare sempre più la disponibilità di tempo come misura di lusso e benessere (che come aria pulita, acqua pura, paesaggio incontaminato costituiscono l'insieme di beni immateriali sempre meno disponibili).

In conclusione, le famiglie della provincia sono isolate e schiacciate tra l'adeguamento a modelli culturali "esterni" e pericoli di isolamento. Una monade in una dimensione sempre meno incline alla solidarietà, allo scambio e alla comunicazione con altre famiglie. Ne fanno le spese in questo quadro i figli che

sempre più si trovano davanti genitori poco disponibili, indaffarati, ansiosi, problematici. Nella provincia sono circa 7500 le famiglie che affrontano difficoltà relazionali con figli e con il coniuge.

Offerta dei servizi

Le ricerche effettuate non sono riuscite a rilevare, nell'ambito del territorio provinciale, servizi a favore delle famiglie. Si registrano, più che altro, aiuti e sovvenzioni economiche da parte di comuni o dell'ente Provincia alle famiglie bisognose.

Provincia di Latina

Delle 39000 famiglie che abitano nella provincia di Latina, il 30% (pari a circa 11000 famiglie) presenta difficoltà sia sul versante materiale che relazionale in quanto dichiarano di vivere una normalità problematica. Si tratta di nuclei del ceto medio che oggi, rispetto al passato si trovano a fare i conti con il caro vita e la difficile

conciliazione fra tempi della cura e tempi del lavoro, difficoltà che sono amplificate per le famiglie straniere.

In tale contesto nella provincia di Latina pare non esista una rete di servizi che riesca a fronteggiare l'ingente domanda di aiuto avanzata dalle famiglie.

Offerta dei servizi

Esistono i seguenti interventi a favore della famiglia:

La "Famiglia un percorso di crescita" è un progetto che offre sostegno alla famiglia in crisi, progetti di affidamento familiare, supporto alla genitorialità ma anche consulenza legale, spazio di ascolto per gli adolescenti e per i genitori che debbono rapportarsi con questa particolare fase dell'età di un ragazzo. E' presente nel distretto 1 ASL Latina presso la sede dei Servizi Sociali dei comuni di Cisterna, Aprilia e Cori.

Lo "Sportello Famiglia" offre informazioni ed assistenza su una vasta gamma di problematiche riferite ai rapporti tra privati, o tra privati e pubbliche amministrazioni o con le aziende. Esempi: fatturazioni anomale di servizi di prima necessità (acqua, luce, gas, telefono); controversie con banche, assicurazioni, esercizi commerciali, condomini; recupero crediti; cancellazioni ipotecarie; separazioni e divorzi; eredità.

Tuttavia, l'attività di questi servizi non riesce a raggiungere la totalità di famiglie in condizioni problematiche.

Provincia di Pesaro-Urbino

Le famiglie della provincia di Pesaro ed Urbino risultano 151.630. Un numero crescente di queste famiglie, pari al 12%, si trova a sostenere a carico una persona anziana spesso in condizione di non autonomia, richiedendo un sostegno ed un aiuto sempre più difficilmente reperibile presso i familiari o la rete amicale. Nel territorio del comprensorio Fanese dove verrà realizzato il progetto le famiglie al 31/12/2007 sono 25.517 e così articolate: 7.222 sono formate da un unico componente (28,3%), di queste 3.568 sono famiglie composte da un anziano che vive solo, 6.975 sono composte da 2 persone (27,3%), 5.443 famiglie sono formate da 3 componenti (21,3%) infine 4.172 famiglie hanno 4 componenti (16,3%); 993 hanno 5 componenti (3,9%); 239 famiglie hanno 6 componenti (0,9%); 66 hanno 7 componenti; 17 hanno 8 componenti e 15 sono composte da 9 o più persone.

Le famiglie immigrate straniere sono 1.153 pari al 4,5% del totale delle famiglie, ma queste famiglie hanno una percentuale di figli minori più alta di quelle italiane, 641,

che sono il 6,6% dei minori residenti. (Dati Servizio Statistico Comune di Fano).
La ricerca realizzata dalle ACLI nell'ambito del "Progetto Famiglia" ha messo in evidenza che:

- 13900 famiglie hanno notevoli bisogni di assistenza e informazione, in merito alle tematiche fiscali e previdenziali;
- 17000 famiglie dichiarano la debolezza delle reti informali di sostegno quali famiglie d'origine, rete parentale ed amicale.

Offerte dei servizi

Nel territorio del Comprensorio del Comune di Fano i servizi pubblici per la famiglia risultano in forte criticità e consistono in un Consultorio pubblico gestito dalla Asur zona territoriale 3 e uno privato gestito dall'associazione "la Famiglia". Ma la criticità di cui si sente fortemente il bisogno è un punto di ascolto e orientamento delle famiglie. Nel territorio della provincia di Pesaro ed Urbino non sembrano operare enti che si occupano dei bisogni di aggregazione delle famiglie, né dei bisogni di informazione all'accesso ai servizi. La domanda delle famiglie della provincia e del Comune di Fano sembra, secondo i dati raccolti nell'ambito dello studio delle ACLI, non trovare al momento risposte adeguate.

Provincia di Reggio Calabria

Le famiglie che abitano nel territorio della provincia (circa 215.950 nuclei) affrontano problemi legati, in primis, alla difficile condizione economica: sono circa 19.000 famiglie a vivere appena al di sopra della povertà, 9870 quelle che non hanno accesso ai servizi e alle opportunità del territorio (perlopiù a causa di uno scarso sistema informativo) e 12.500 quelle che vivono i disagi di fragilità relazionali che indeboliscono e rendono sempre più fragili i legami familiari.

Offerta dei servizi

I servizi offerti alle famiglie della provincia sono perlopiù di tipo economico. Tra questi per esempio vi sono il recente ticket per l'acquisto di beni primari per l'infanzia e il "bonus sociale" di 3 mila e 600 euro predisposti dal Dipartimento Lavoro e Politiche sociali per le famiglie meno abbienti delle province calabresi. Nella provincia di Cosenza sono 558 le famiglie che hanno usufruito di questa opportunità.

Provincia di Roma

Abitano nel territorio della provincia 1.039.017 famiglie di cui il 28,5% è costituito da un singolo componente che denuncia uno stato di emarginazione e isolamento sociale. Di queste famiglie monocomponente una quota importante (il 7%) è costituita da anziani (75 anni e più) soli, mentre il 13% delle famiglie residenti è costituito da un solo genitore e da almeno un ragazzo al di sotto dei 15 anni.

Il 19% delle famiglie della provincia abita in sezioni di censimento classificate con un alto livello socioeconomico, mentre il 21% risiede in sezioni di basso livello. Queste ultime famiglie dichiarano notevoli difficoltà ad affrontare le spese basilari per la sussistenza e la scuola dei figli.

Fenomeno che contraddistingue Roma dalle altre province del Lazio è l'alto tasso di famiglie di immigrati: nello specifico, l'area della Capitale è sempre più caratterizzata dalla crescente presenza di interi nuclei familiari, in parte formati per ricongiungimento, in parte di nuova costituzione che hanno trovato una sistemazione abitativa nei piccoli e meno piccoli comuni della provincia. Sulla scorta dei dati statistici più recenti e dei dati provenienti dall'Osservatorio

provinciale sull'immigrazione, il Rapporto 2006 illustra come la condizione di immigrazione nel Lazio è associata ad una scarsa integrazione.

Secondo i dati dello studio effettuato dalle ACLI, nell'ambito del progetto famiglia, circa il 13% delle famiglie, pari a 135.072 unità, denuncia il bisogno di un sostegno più sistematico delle reti informali quali amici e parenti, mentre il 18% e cioè circa 187.000 famiglie (e tra questi soprattutto immigrati) dichiara di non avere un'adeguata conoscenza delle opportunità offerte dal territorio e una scarsa dimestichezza con il mondo dei servizi del territorio.

Offerta dei servizi.

Tra i numerosi servizi che sono presenti nel territorio della provincia romana, quelli che hanno attinenza con le tematiche progettuali sono:

- **Centro per la tutela delle relazioni familiari** - Con questa iniziativa la Provincia si propone di sostenere gli adulti nella prevenzione e nella gestione dei conflitti intrafamiliari, promuovendo interventi volti ad attivarne o a recuperarne le risorse individuali. La struttura offre:
 - accoglienza e orientamento;
 - interventi brevi e mirati di carattere clinico, rivolti ad adulti e minori;
 - sostegno alla genitorialità;
 - percorsi di mediazione familiare;
 - consulenza giuridico-sociale;
 - ascolto del minore.

Le attività del Centro sono rivolte a nuclei familiari, anche di diversa composizione etnica: coppie coniugate, coppie di fatto, nuclei monogenitoriali o di seconda formazione che si trovino in difficoltà nell'esercizio della funzione genitoriale, nonché in situazioni di conflitto e/o di separazione. Le famiglie coinvolte sono, ogni anno, 6500.

- **Sportelli famiglia** – presenti in diversi comuni romani, offrono due tipi di servizio. Il servizio di segretariato sociale è inteso come intervento di informazione e collegamento con i servizi sociali del territorio. Le informazioni riguardano la prassi amministrativa, i diritti della famiglia e dei minori, l'orientamento scolastico e nel mondo del lavoro, il coordinamento con le scuole e le strutture extrascolastiche. Il secondo servizio è di assistenza domiciliare, con operatori esperti nel campo dei minori. Lo "Sportello Famiglia" ha inoltre fra i suoi compiti quello di fornire sostegno economico (con particolare riferimento ai bisogni del minore e agli interventi che promuovono il diritto allo studio) e consulenza legale, inerente al diritto di famiglia e le sue problematiche (separazione, affidamento). Le famiglie beneficiarie sono 3.400.

Provincia di Rieti

Nella provincia di Rieti si registra una presenza di circa 30.000 famiglie. Un'analisi demografica realizzata nell'anno 2006 dalla Provincia ha evidenziato come il 68% delle famiglie sia di tipo nucleare, il 23% è formata da un genitore solo con figli a carico, il 9% da famiglie con un anziano (spesso in condizione di disabilità).

Si rileva che il 23% delle famiglie del territorio versano in una condizione socio-economica di tipo marginale e solo il 24% delle famiglie vive una condizione di agiatezza economica. Il restante 53% delle famiglie, pur non affrontando specifiche difficoltà economiche, dichiara di riuscire a fatica ad arrivare alla quarta settimana del mese rispetto all'acquisto di beni primari. Entrambi gli studi effettuati, hanno,

altresì evidenziato come, oltre a problematiche di tipo materiale, le famiglie della provincia di Rieti abbiano difficoltà all'accesso dei Servizi socio-assistenziali, amministrativi, fiscali ecc.

In talune situazioni la difficoltà che si registra per l'accesso alle informazioni, sono le cause che determinano la mancata fruizione di alcuni servizi, agevolazioni o benefici (si tratta di circa 15000 famiglie).

Infine, il 5% delle famiglie (pari a 6000 unità) tra quelle intervistate nello studio realizzato nella Provincia di Rieti, ha dichiarato di soffrire una condizione di isolamento a causa di una rete di sostegno primaria, quale la famiglia d'origine, i parenti, gli amici, molto debole o inesistente.

Offerta dei servizi

Nel territorio della provincia di Rieti, l'unico ente che si occupa, in maniera organizzata di tematiche familiari, attinenti a quelle di progetto, è la sezione provinciale delle Federcasalinghe. Nello specifico questa Associazione si occupa delle problematiche del mondo femminile e delle pari opportunità; sono attivati gruppi di ascolto per i disagi che vengono vissuti nell'ambito familiare, per esempio nell'ambito della conciliazione dei tempi; infine l'associazione ha attivato uno sportello informa-famiglia, volto a raccogliere e divulgare i vari benefici ed iniziative rivolte alle famiglie. Non ci sono dati sul numero di famiglie coinvolte da questa associazione.

Provincia di Siena

Il numero di famiglie in provincia di Siena è 111.489. Tra queste, sono miste il 2,7%, mentre le famiglie composte da soli stranieri sono il 6,0% , le famiglie composte da solo italiani sono il 91,3%. Le famiglie monogenitoriali rappresentano il 4,5% del totale.

Le famiglie che dichiarano di affrontare difficoltà di tipo materiale e/o relazionale sono:

- le famiglie monogenitoriali con figli minori e cioè il 11.5% del totale, pari 12.821 unità, distribuite soprattutto nei comuni di Pienza, S. Casciano, Asciano, Monticano, Chianciano, San Quirico d'Orcia;
- il 6% delle famiglie con giovani ancora in casa (di età compresa tra 30-34 anni) in aumento nei comuni di Siena, Montepulciano, Chiusi e Chianciano e pari a 800 famiglie. La media provinciale è che 1 giovane su 5 vive ancora in famiglia.(19,3%).

Offerta dei servizi

Nel territorio della provincia, operano, in coerenza con le attività di progetto seguenti enti:

- Associazione Insieme tra famiglie. L'associazione ha istituito la casa di S. Antonio al Bosco, un luogo per l'incontro di famiglie. Nata come convento nel XIII secolo per accogliere e far conoscere la Parola di Dio ai pellegrini di passaggio, usata in seguito come casa canonica è stata assegnata dal 1989 all'Ufficio Famiglia della Diocesi di Siena per svolgere la propria pastorale. Piccoli gruppi di sposi con i loro figli possono trascorrere giornate o fine settimana in un ambiente sereno dove si sperimenta l'amicizia, la solidarietà, la condivisione, pregando, riflettendo insieme alla ricerca di una forma di spiritualità che sia veramente a misura di famiglia.
- Ufficio Famiglia Siena. L'Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare è lo strumento attraverso il quale la Chiesa di Siena-Colle val d'Elda-Montalcino

promuove e coordina le iniziative pastorali a favore del matrimonio e della famiglia. L'obiettivo è di annunciare il "Vangelo del matrimonio e della famiglia" e di sostenere ogni famiglia perché possa prendere coscienza di ciò che è per vivere la sua vocazione ed essere risorsa nella Chiesa e nella società. L'azione pastorale che ha come riferimento il Magistero della Chiesa ed in particolare il Direttorio di Pastorale Familiare è progettata in sintonia con il programma pastorale diocesano ed attuata in collaborazione con parrocchie, gli uffici pastorali, i movimenti e le associazioni che operano nell'ambito familiare.

L'associazione "Insieme tra famiglie" e l'Ufficio famiglia risponde ai bisogni di aggregazione di circa 350 famiglie. Non sembrano operare sul territorio enti che si occupano di fornire informazioni sul raccordo territoriale della rete dei servizi, come per esempio Sportelli Famiglia o Punti Informa-famiglie.

Provincia di Viterbo

Nella provincia di Viterbo si registra una presenza di circa 80.000 famiglie. Un'analisi sulla situazione sociale effettuata dall'Osservatorio delle Politiche Sociali della Provincia di Viterbo nell'anno 2008 ha evidenziato che il numero delle famiglie è cresciuto a un ritmo lento ma costante.

La crescita del numero delle famiglie va in controtendenza rispetto all'andamento dei componenti dei nuclei familiari, che sono in diminuzione (nel 2006 il numero medio dei componenti di una famiglia in era di 2,50). E' cresciuto il numero delle famiglie unipersonali e delle coppie senza figli, mentre si contrae il numero delle famiglie con figli (circa cinque punti percentuali di differenza nel decennio 1991-2001). Riguardo alle tipologie familiari, a livello provinciale prevalgono le famiglie con due persone (29% del totale delle famiglie); seguono le famiglie con un solo componente (24%). Crescono lievemente le famiglie con tre persone, prevalentemente due genitori e un unico figlio (23,8%). Si contraggono invece le famiglie con 4 persone, la c.d. "famiglia-tipo" composta da due genitori e due figli (17,1%). Si avviano a scomparire invece le famiglie con 5 persone (4,6%) e le famiglie con 6 o più persone (1,5%).

Si registrano, in coerenza con i dati nazionali, tassi di crescita riguardo alla natalità degli stranieri che a livello provinciale è doppia rispetto a quella degli italiani; ciò denota probabilmente un buon livello di integrazione specie in determinate zone della provincia.

Ancor prima che culturalmente, la famiglia è indebolita strutturalmente nel suo ruolo di rete sociale primaria che garantisce ai suoi componenti coesione, reciprocità e solidarietà intergenerazionale: il crescere delle famiglie composte da una sola persona e di famiglie senza figli sembra acuire la disgregazione del tessuto sociale. A fronte della rarefazione delle reti familiari e parentali, la realtà viterbese sta reagendo spontaneamente sviluppando nuove forme di legami sociali, improntate alla reciprocità e all'auto-aiuto fra i diversi nuclei familiari, intensificando i rapporti amicali e contribuendo a un potenziamento delle reti del volontariato e del terzo settore. Nella provincia sono 25000 le famiglie che sottolineano il bisogno di rinforzare le reti di sostegno primarie. Riguardo al mondo dei servizi, i bisogni delle famiglie sembrano essere legate all'ambito fiscale e giuridico. Circa 33200 famiglie denunciano la mancanza di una rete territoriale capace di rispondere ai bisogni di informazione e consulenza delle famiglie residenti.

Offerta dei servizi

Nel territorio della Provincia di Viterbo operano enti pubblici associazioni che si occupano di famiglie.

- L'Azienda Usl ha avviato un Progetto Famiglia, raggruppando così tutti gli interventi del Dipartimento di Salute Mentale indirizzati alla prevenzione e alla cura del disagio familiare. Comprende: *Famigliarmente*, una linea telefonica diretta per fornire una prima risposta a disagi vissuti all'interno della famiglia; *gruppi psicoeducazionali e di autoaiuto*, offrire informazioni sulla patologia e un'occasione di incontro e scambio per favorire la nascita di una rete sociale di aiuto reciproco e solidarietà; *collegamento con il Centro di Terapia della Coppia e della Famiglia*, che svolge terapie relazionali su alcune specifiche problematiche della coppia e della famiglia.
- Il Centro di Aiuto alla vita offre aiuto a donne alle prese con una gravidanza difficile o indesiderata, supporto alle giovani madri che non dispongono dei mezzi o delle capacità necessarie a fornire le necessarie cure al figlio, il tutto al fine di prevenire il ricorso all'aborto volontario.
- L'Associazione Nazionale Famiglie Numerose nasce per promuovere e salvaguardare i diritti delle famiglie numerose, sostenere la partecipazione attiva e responsabile delle famiglie alla vita culturale, sociale, politica alle iniziative di promozione umana e dei servizi alla persona. Promuove adeguate politiche familiari che tutelino e sostengano le funzioni della famiglia e dei suoi diritti, come riconoscimento del ruolo sociale, educativo e formativo che questa svolge per la società.

In conclusione, dalla raccolta e dall'analisi dei dati sulla domanda e sull'offerta dei servizi nelle otto province di progetto, si rileva:

- Nella provincia di Ancona 12300 famiglie con bisogni di sostegno e aggregazione e 8000 con necessità di avere un accesso più agevolato ai servizi;
- Nella provincia di Ascoli Piceno, 9750 famiglie con difficoltà ad accedere ai servizi e numerose famiglie, soprattutto immigrate con bisogni di inserimento sociale e sostegno relazionale;
- Nella provincia di Catanzaro il 35% delle famiglie del territorio vertono in una condizione socio-economica a potenziale rischio di impoverimento mentre il 12% di famiglie sta sotto la soglia di povertà. I 2/3 dei nuclei familiari lamentano una insufficienza della pubblica amministrazione locale al soddisfacimento di bisogni primari e secondari mentre il 62% (37.200 famiglie) di essi lamentava l'assenza di reti di solidarietà e della presenza di istituzioni dedite all'assistenza delle famiglie.
- Nella provincia di Chieti, 5600 famiglie con difficoltà economiche e 4800 con bisogni non risolti di sostegno e aiuto sul versante relazionale;
- Nella provincia di Cosenza le famiglie residenti hanno tra gli indici più alti del Paese in merito alla povertà e all'inaccessibilità al mondo dei servizi; sconcertante appare la situazione relativa alle condizioni relazionali e affettive delle famiglie.
- Nella provincia di Firenze 10000 famiglie denunciano uno stato di isolamento e mancanza di rete di sostegno primario, mentre 12600 famiglie hanno difficoltà di accesso al mondo dei servizi del territorio;
- Nella provincia di Frosinone, si rilevano 9000 famiglie povere e 7500 che denunciano una mancanza di sostegno d parte delle reti a amicali e parentali;

- Nella provincia di Latina sono 11000 le famiglie con difficoltà materiali e relazionali;
- Nella provincia di Pesaro 17000 nuclei familiari hanno difficoltà nel ricevere aiuto dalle reti primarie e 13900 famiglie richiedono assistenza e aiuti materiali;
- Nella provincia di Roma sono 135072 le famiglie che mancano di sostegno primario e 187000 che non hanno informazione e conoscenza sull'accesso al mondo dei servizi;
- Nella provincia di Reggio Calabria, 19.000 famiglie vivono appena al di sopra della povertà, 9870 non hanno accesso ai servizi e alle opportunità del territorio e 12.500 vivono i disagi di fragilità relazionali che indeboliscono e rendono sempre più fragili i legami familiari.
- Nella provincia di Rieti il 23% delle famiglie pari a 6900 nuclei hanno difficoltà economiche, 15000 non hanno accesso agevolato al mondo dei servizi, mentre 6000 famiglie vivono in condizioni di isolamento;
- Nella provincia di Siena circa 12821 famiglie hanno difficoltà sia relazionali;
- Nella provincia di Viterbo si registra la presenza di 33200 famiglie che non hanno conoscenza e informazione sulla rete di servizi del territorio e di 25000 che non hanno il sostegno delle reti primarie.

Inoltre, l'analisi dei contesti provinciali di attuazione del progetto ha evidenziato una carenza nell'offerta di servizi capaci di rispondere ai bisogni contingenti delle famiglie.

Destinatari diretti del progetto “Famiglia protagonista attiva”

L'impianto progettuale prevede l'identificazione di soggetti che potranno trarre beneficio diretto dalle attività realizzate (e che sono i destinatari di progetto) e soggetti che beneficeranno indirettamente perché a vario titolo saranno coinvolti dagli effetti e dai rimandi delle buone pratiche di progetto.

Pertanto, saranno destinatari di progetto:

le famiglie che abitano nel territorio delle 22 province di progetto nelle diverse espressioni e nelle diverse fasi del ciclo di vita familiare – dalla formazione all'invecchiamento, ivi compresa l'integrazione delle famiglie immigrate che si ricostruiscono in un nuovo contesto, affrontando una sommatoria di problemi derivanti dalla situazione d'origine e da quella di destinazione.

Questo sulla base della premessa costituita dal patto di reciprocità tra le generazioni e di sostegno dei soggetti deboli che governa il sistema famiglia. L'entità famiglia rappresenta ancora il luogo d'elezione in cui tutti i suoi membri sono sostenuti, nei momenti critici e nelle situazioni di vulnerabilità possibili e prevedibili nel corso della vita.

Si intende, attraverso l'approccio che vede al centro la famiglia nelle sue diverse fasi di vita, porre l'attenzione sui soggetti che la compongono, non più come singoli individui, ma come agenti di relazioni dinamiche, soggette a modificazioni fisiologiche dovute anche ad eventi significativi, ed in parte prevedibili, quali nascite, invecchiamento, morti, separazioni e unioni; eventi capaci di determinare cambiamenti nella struttura della famiglia stessa.

In questi termini si individuano come destinatari potenziali del progetto tutti i componenti familiari di:

- giovani coppie,
- coppie con figli in età pre-scolare o/ed in età scolare,

- coppie a doppia carriera con figli in età pre-scolare o/ed in età scolare,
- famiglie monogenitoriali con un figlio a carico in età pre-scolare o/ed in età scolare;
- famiglie lunghe con giovane adulto,
- famiglie monogenitoriali con figlio adulto;
- famiglie di anziani;
- famiglie con uno o più anziani a carico
- famiglie di immigrati;
- famiglie in condizioni di criticità socio-economica

Nello specifico, il profilo delle famiglie destinatarie di progetto sarà:

- ✓ mancanza di una rete di supporto familiare e relazionale connessa al rischio di solitudine e isolamento;
- ✓ difficoltà nel compito della conciliazione dei tempi di vita e qualità di vita altamente stressante;
- ✓ inaccessibilità al mondo dei servizi del territorio e mancata possibilità di usufruire di proposte e benefici offerti da enti pubblici e privati;
- ✓ disponibilità limitata di risorse finanziarie anche nelle spese inerenti ai consumi primari e al pagamento delle utenze.

In particolare, di seguito si descrivono in dettaglio i destinatari diretti del progetto per ognuna delle province di progetto

Provincia di Ancona

- ✓ 140 famiglie con bisogni irrisolti di aggregazione e socialità interfamiliare;
- ✓ 280 famiglie con bisogni irrisolti di informazione sulle tematiche inerenti alla vita quotidiana e con mancato accesso al mondo dei servizi;
- ✓ 90 famiglie che si confrontano quotidianamente con le difficoltà relazionali nel nucleo familiare (incomprensioni con figli o coniugi).

Provincia di Ascoli Piceno

- ✓ 50 famiglie con bisogni irrisolti di aggregazione e socialità interfamiliare;
- ✓ 160 famiglie con bisogni irrisolti di informazione sulle tematiche inerenti alla vita quotidiana e con mancato accesso al mondo dei servizi;
- ✓ 50 famiglie che si confrontano quotidianamente con le difficoltà relazionali nel nucleo familiare (incomprensioni con figli o coniugi).

Provincia di Catanzaro

- ✓ 45 famiglie con bisogni irrisolti di aggregazione e socialità interfamiliare;
- ✓ 150 famiglie con bisogni irrisolti di informazione sulle tematiche inerenti alla vita quotidiana e con mancato accesso al mondo dei servizi;

- ✓ 45 famiglie che si confrontano quotidianamente con le difficoltà relazionali nel nucleo familiare (incomprensioni con figli o coniugi).

Provincia di Chieti

- ✓ 45 famiglie con bisogni irrisolti di aggregazione e socialità interfamiliare;
- ✓ 150 famiglie con bisogni irrisolti di informazione sulle tematiche inerenti alla vita quotidiana e con mancato accesso al mondo dei servizi;
- ✓ 45 famiglie che si confrontano quotidianamente con le difficoltà relazionali nel nucleo familiare (incomprensioni con figli o coniugi).

Provincia di Cosenza

- ✓ 45 famiglie con bisogni irrisolti di aggregazione e socialità interfamiliare;
- ✓ 150 famiglie con bisogni irrisolti di informazione sulle tematiche inerenti alla vita quotidiana e con mancato accesso al mondo dei servizi;
- ✓ 45 famiglie che si confrontano quotidianamente con le difficoltà relazionali nel nucleo familiare (incomprensioni con figli o coniugi).

Provincia di Firenze

- ✓ 125 famiglie con bisogni irrisolti di aggregazione e socialità interfamiliare;
- ✓ 260 famiglie con bisogni irrisolti di informazione sulle tematiche inerenti alla vita quotidiana e con mancato accesso al mondo dei servizi;
- ✓ 85 famiglie che si confrontano quotidianamente con le difficoltà relazionali nel nucleo familiare (incomprensioni con figli o coniugi).

Provincia di Frosinone

- ✓ 30 famiglie con bisogni irrisolti di aggregazione e socialità interfamiliare;
- ✓ 80 famiglie con bisogni irrisolti di informazione sulle tematiche inerenti alla vita quotidiana e con mancato accesso al mondo dei servizi;
- ✓ 30 famiglie che si confrontano quotidianamente con le difficoltà relazionali nel nucleo familiare (incomprensioni con figli o coniugi).

Provincia di Latina

- ✓ 150 famiglie con bisogni irrisolti di aggregazione e socialità interfamiliare;
- ✓ 290 famiglie con bisogni irrisolti di informazione sulle tematiche inerenti alla vita quotidiana e con mancato accesso al mondo dei servizi;
- ✓ 100 famiglie che si confrontano quotidianamente con le difficoltà relazionali nel nucleo familiare (incomprensioni con figli o coniugi).

Provincia di Pesaro-Urbino

- ✓ 125 famiglie con bisogni irrisolti di aggregazione e socialità interfamiliare;

- ✓ 260 famiglie con bisogni irrisolti di informazione sulle tematiche inerenti alla vita quotidiana e con mancato accesso al mondo dei servizi;
- ✓ 85 famiglie che si confrontano quotidianamente con le difficoltà relazionali nel nucleo familiare (incomprensioni con figli o coniugi).

Provincia di Reggio Calabria

- ✓ 45 famiglie con bisogni irrisolti di aggregazione e socialità interfamiliare;
- ✓ 150 famiglie con bisogni irrisolti di informazione sulle tematiche inerenti alla vita quotidiana e con mancato accesso al mondo dei servizi;
- ✓ 45 famiglie che si confrontano quotidianamente con le difficoltà relazionali nel nucleo familiare (incomprensioni con figli o coniugi).

Provincia di Roma

- ✓ 250 famiglie con bisogni irrisolti di aggregazione e socialità interfamiliare;
- ✓ 300 famiglie con bisogni irrisolti di informazione sulle tematiche inerenti alla vita quotidiana e con mancato accesso al mondo dei servizi;
- ✓ 150 famiglie che si confrontano quotidianamente con le difficoltà relazionali nel nucleo familiare (incomprensioni con figli o coniugi).

Provincia di Rieti

- ✓ 30 famiglie con bisogni irrisolti di aggregazione e socialità interfamiliare;
- ✓ 80 famiglie con bisogni irrisolti di informazione sulle tematiche inerenti alla vita quotidiana e con mancato accesso al mondo dei servizi;
- ✓ 30 famiglie che si confrontano quotidianamente con le difficoltà relazionali nel nucleo familiare (incomprensioni con figli o coniugi).

Provincia di Siena

- ✓ 45 famiglie con bisogni irrisolti di aggregazione e socialità interfamiliare;
- ✓ 150 famiglie con bisogni irrisolti di informazione sulle tematiche inerenti alla vita quotidiana e con mancato accesso al mondo dei servizi;
- ✓ 45 famiglie che si confrontano quotidianamente con le difficoltà relazionali nel nucleo familiare (incomprensioni con figli o coniugi).

Provincia di Viterbo

- ✓ 110 famiglie con bisogni irrisolti di aggregazione e socialità interfamiliare;
- ✓ 240 famiglie con bisogni irrisolti di informazione sulle tematiche inerenti alla vita quotidiana e con mancato accesso al mondo dei servizi;
- ✓ 75 famiglie che si confrontano quotidianamente con le difficoltà relazionali nel nucleo familiare (incomprensioni con figli o coniugi).

Beneficiari del progetto saranno altresì:

- istituzioni pubbliche e private che operano nell'ambito della famiglia o in sinergia con i nuclei familiari del territorio (scuole, asili, ASL, associazioni familiari);
- nuclei familiari e amicali allargati delle famiglie beneficiarie;
- comunità di appartenenza locali delle famiglie beneficiarie del progetto;
- infine i partner del progetto potranno veder rafforzati legami con gli altri soggetti della rete, ampliare i propri ambiti di intervento, sperimentando nuove azioni.

Nello specifico, saranno beneficiari di progetto per:

Provincia di Ancona

- n. 310 persone appartenenti alle reti familiari ed amicali delle famiglie destinatarie che potranno raccogliere feedback e riverberi informali relativi a quanto i destinatari diretti avranno sperimentato ed acquisito nell'incrocio con le attività progettuali;
- n. 260 contesti/comunità di appartenenza locale tra quelle di cui fanno parte le famiglie destinatarie (e cioè quartieri, paesi, rioni, gruppi parrocchiali, ecc dei comuni di appartenenza delle famiglie destinatarie);
- n. 100 scuole (asili, elementari, medie) tra quelle frequentanti i destinatari di progetto;
- n. 100 enti del territorio (pubblici e privati) che operano nell'ambito del sostegno alle famiglie.

Provincia di Ascoli Piceno

- n. 210 persone appartenenti alle reti familiari ed amicali delle famiglie destinatarie che potranno raccogliere feedback e riverberi informali relativi a quanto i destinatari diretti avranno sperimentato ed acquisito nell'incrocio con le attività progettuali;
- n. 155 contesti/comunità di appartenenza locale tra quelle di cui fanno parte le famiglie destinatarie (e cioè quartieri, paesi, rioni, gruppi parrocchiali, ecc dei comuni di appartenenza delle famiglie destinatarie);
- n. 55 scuole (asili, elementari, medie) tra quelle frequentanti i destinatari di progetto;
- n. 55 enti del territorio (pubblici e privati) che operano nell'ambito del sostegno alle famiglie.

Provincia di Catanzaro

- n. 200 persone appartenenti alle reti familiari ed amicali delle famiglie

destinatario che potranno raccogliere feedback e riverberi informali relativi a quanto i destinatari diretti avranno sperimentato ed acquisito nell'incrocio con le attività progettuali;

- n. 150 contesti/comunità di appartenenza locale tra quelle di cui fanno parte le famiglie destinatarie (e cioè quartieri, paesi, rioni, gruppi parrocchiali, ecc dei comuni di appartenenza delle famiglie destinatarie);
- n. 50 scuole (asili, elementari, medie) tra quelle frequentanti i destinatari di progetto;
- n. 50 enti del territorio (pubblici e privati) che operano nell'ambito del sostegno alle famiglie.

Provincia di Chieti

- n. 200 persone appartenenti alle reti familiari ed amicali delle famiglie destinatarie che potranno raccogliere feedback e riverberi informali relativi a quanto i destinatari diretti avranno sperimentato ed acquisito nell'incrocio con le attività progettuali;
- n. 150 contesti/comunità di appartenenza locale tra quelle di cui fanno parte le famiglie destinatarie (e cioè quartieri, paesi, rioni, gruppi parrocchiali, ecc dei comuni di appartenenza delle famiglie destinatarie);
- n. 50 scuole (asili, elementari, medie) tra quelle frequentanti i destinatari di progetto;
- n. 50 enti del territorio (pubblici e privati) che operano nell'ambito del sostegno alle famiglie.

Provincia di Cosenza

- n. 200 persone appartenenti alle reti familiari ed amicali delle famiglie destinatarie che potranno raccogliere feedback e riverberi informali relativi a quanto i destinatari diretti avranno sperimentato ed acquisito nell'incrocio con le attività progettuali;
- n. 150 contesti/comunità di appartenenza locale tra quelle di cui fanno parte le famiglie destinatarie (e cioè quartieri, paesi, rioni, gruppi parrocchiali, ecc dei comuni di appartenenza delle famiglie destinatarie);
- n. 50 scuole (asili, elementari, medie) tra quelle frequentanti i destinatari di progetto;
- n. 50 enti del territorio (pubblici e privati) che operano nell'ambito del sostegno alle famiglie.

Provincia di Firenze

- n. 300 persone appartenenti alle reti familiari ed amicali delle famiglie destinatarie che potranno raccogliere feedback e riverberi informali relativi a quanto i destinatari diretti avranno sperimentato ed acquisito nell'incrocio con le attività progettuali;

- n. 240 contesti/comunità di appartenenza locale tra quelle di cui fanno parte le famiglie destinatarie (e cioè quartieri, paesi, rioni, gruppi parrocchiali, ecc dei comuni di appartenenza delle famiglie destinatarie);
- n. 90 scuole (asili, elementari, medie) tra quelle frequentanti i destinatari di progetto;
- n. 90 enti del territorio (pubblici e privati) che operano nell'ambito del sostegno alle famiglie.

Provincia di Frosinone

- n. 110 persone appartenenti alle reti familiari ed amicali delle famiglie destinatarie che potranno raccogliere feedback e riverberi informali relativi a quanto i destinatari diretti avranno sperimentato ed acquisito nell'incrocio con le attività progettuali;
- n. 80 contesti/comunità di appartenenza locale tra quelle di cui fanno parte le famiglie destinatarie (e cioè quartieri, paesi, rioni, gruppi parrocchiali, ecc dei comuni di appartenenza delle famiglie destinatarie);
- n. 30 scuole (asili, elementari, medie) tra quelle frequentanti i destinatari di progetto;
- n. 30 enti del territorio (pubblici e privati) che operano nell'ambito del sostegno alle famiglie.

Provincia di Latina

- n. 310 persone appartenenti alle reti familiari ed amicali delle famiglie destinatarie che potranno raccogliere feedback e riverberi informali relativi a quanto i destinatari diretti avranno sperimentato ed acquisito nell'incrocio con le attività progettuali;
- n. 260 contesti/comunità di appartenenza locale tra quelle di cui fanno parte le famiglie destinatarie (e cioè quartieri, paesi, rioni, gruppi parrocchiali, ecc dei comuni di appartenenza delle famiglie destinatarie);
- n. 100 scuole (asili, elementari, medie) tra quelle frequentanti i destinatari di progetto;
- n. 100 enti del territorio (pubblici e privati) che operano nell'ambito del sostegno alle famiglie.

Provincia di Pesaro-Urbino

- n. 300 persone appartenenti alle reti familiari ed amicali delle famiglie destinatarie che potranno raccogliere feedback e riverberi informali relativi a quanto i destinatari diretti avranno sperimentato ed acquisito nell'incrocio con le attività progettuali;
- n. 240 contesti/comunità di appartenenza locale tra quelle di cui fanno parte le famiglie destinatarie (e cioè quartieri, paesi, rioni, gruppi parrocchiali, ecc

dei comuni di appartenenza delle famiglie destinatarie);

- n. 90 scuole (asili, elementari, medie) tra quelle frequentanti i destinatari di progetto;
- n. 90 enti del territorio (pubblici e privati) che operano nell'ambito del sostegno alle famiglie.

Provincia di Reggio Calabria

- n. 200 persone appartenenti alle reti familiari ed amicali delle famiglie destinatarie che potranno raccogliere feedback e riverberi informali relativi a quanto i destinatari diretti avranno sperimentato ed acquisito nell'incrocio con le attività progettuali;
- n. 150 contesti/comunità di appartenenza locale tra quelle di cui fanno parte le famiglie destinatarie (e cioè quartieri, paesi, rioni, gruppi parrocchiali, ecc dei comuni di appartenenza delle famiglie destinatarie);
- n. 50 scuole (asili, elementari, medie) tra quelle frequentanti i destinatari di progetto;
- n. 50 enti del territorio (pubblici e privati) che operano nell'ambito del sostegno alle famiglie.

Provincia di Roma

- n. 400 persone appartenenti alle reti familiari ed amicali delle famiglie destinatarie che potranno raccogliere feedback e riverberi informali relativi a quanto i destinatari diretti avranno sperimentato ed acquisito nell'incrocio con le attività progettuali;
- n. 300 contesti/comunità di appartenenza locale tra quelle di cui fanno parte le famiglie destinatarie (e cioè quartieri, paesi, rioni, gruppi parrocchiali, ecc dei comuni di appartenenza delle famiglie destinatarie);
- n. 140 scuole (asili, elementari, medie) tra quelle frequentanti i destinatari di progetto;
- n. 140 enti del territorio (pubblici e privati) che operano nell'ambito del sostegno alle famiglie.

Provincia di Rieti

- n. 110 persone appartenenti alle reti familiari ed amicali delle famiglie destinatarie che potranno raccogliere feedback e riverberi informali relativi a quanto i destinatari diretti avranno sperimentato ed acquisito nell'incrocio con le attività progettuali;
- n. 80 contesti/comunità di appartenenza locale tra quelle di cui fanno parte le famiglie destinatarie (e cioè quartieri, paesi, rioni, gruppi parrocchiali, ecc dei comuni di appartenenza delle famiglie destinatarie);
- n. 30 scuole (asili, elementari, medie) tra quelle frequentanti i destinatari di

progetto;

- n. 30 enti del territorio (pubblici e privati) che operano nell'ambito del sostegno alle famiglie.

Provincia di Siena

- **n. 200 persone** appartenenti alle reti familiari ed amicali delle famiglie destinatarie che potranno raccogliere feedback e riverberi informali relativi a quanto i destinatari diretti avranno sperimentato ed acquisito nell'incrocio con le attività progettuali;
- **n. 150 contesti/comunità di appartenenza locale tra quelle di cui fanno parte le famiglie destinatarie** (e cioè quartieri, paesi, rioni, gruppi parrocchiali, ecc dei comuni di appartenenza delle famiglie destinatarie);
- **n. 50 scuole** (asili, elementari, medie) tra quelle frequentanti i destinatari di progetto;
- **n. 50 enti del territorio (pubblici e privati)** che operano nell'ambito del sostegno alle famiglie.

Provincia di Viterbo

- **n. 280 persone** appartenenti alle reti familiari ed amicali delle famiglie destinatarie che potranno raccogliere feedback e riverberi informali relativi a quanto i destinatari diretti avranno sperimentato ed acquisito nell'incrocio con le attività progettuali;
- **n. 220 contesti/comunità di appartenenza locale tra quelle di cui fanno parte le famiglie destinatarie** (e cioè quartieri, paesi, rioni, gruppi parrocchiali, ecc dei comuni di appartenenza delle famiglie destinatarie);
- **n. 75 scuole** (asili, elementari, medie) tra quelle frequentanti i destinatari di progetto;
- **n. 75 enti del territorio (pubblici e privati)** che operano nell'ambito del sostegno alle famiglie.

7) *Obiettivi del progetto:*

Il progetto "Famiglia protagonista attiva" intende operare, non solo per le famiglie del territorio, ma con le famiglie, ovvero assieme a tutti i loro membri: bambini, giovani, anziani, disabili e persone sole.

Il progetto intende promuovere la famiglia come soggetto attivo sostenendola nel difficile compito di armonizzazione dei tempi di vita, del lavoro e dell'impegno civico: nell'attuale mondo del lavoro, infatti, le coordinate di tempo e spazio hanno cambiato i ritmi di vita familiari e sociali, rendendo difficile la conciliazione dei tempi.

Così come evidenziato al punto 6 - *Anali del contesto*, il progetto si pone, allora, come duplice risposta sia ai bisogni di informazione e di accesso ai servizi sia allo

sviluppo di reti tra famiglie, non solo per sostenersi vicendevolmente nei vari ambiti della vita quotidiana, ma anche per incontrarsi e sviluppare comunità.

“Famiglia protagonista attiva” oltre a realizzare forme di sostegno concreto per le famiglie, mira soprattutto a valorizzarne il loro protagonismo nella costruzione di reti e azioni sociali.

Questo progetto è parte di una strategia complessiva e radicata su tutto il territorio nazionale a favore della famiglia quale soggetto sociale. Tale strategia è supportata non solo dalla presentazione di altri progetti sulla famiglia nell’ambito del presente bando, ma anche da una progettualità e capacità di intervento più allargata dell’Associazione che si è concretizzata negli ultimi quattro anni nell’avvio di più di 100 Punti Famiglia ACLI in tutto il territorio nazionale.

In continuità con l’attenzione e l’interesse delle ACLI nei confronti del soggetto famiglia, il progetto “Famiglia protagonista attiva” intende sottolineare, quindi, la volontà e l’impegno di creare uno spazio aperto che sostenga la promozione della famiglia quale soggetto di cittadinanza e risorsa imprescindibile per la società.

Come è stato rilevato nell’*Analisi del contesto al box 6*, le difficoltà in cui vertono le famiglie delle 14 province di progetto è attribuibile alla mancanza di un’offerta integrata di servizi e spazi capaci di offrire alle famiglie risposte ai bisogni relazionali e materiali.

Nello specifico è stato evidenziato:

- scarsa conoscenza e difficoltà di accesso ai servizi di informazione e sostegno alla famiglia nei diversi ambiti della vita quotidiana e quindi indebolimento delle reti di sostegno secondarie;
- carenza di luoghi di socializzazione e aggregazione per le famiglie e quindi indebolimento delle reti di sostegno primarie.

Tali fattori determinano un aumento dell’emarginazione sociale e della solitudine da parte delle famiglie, la scarsa qualità di vita per le famiglie costrette a confrontarsi con la conciliazione dei tempi e le conseguenti difficoltà nell’espletamento delle mansioni di accudimento nei confronti di figli piccoli, anziani e disabili, l’aumento delle famiglie che vertono in condizione economiche marginali e rasentano la soglia della povertà.

Il progetto, allora, si pone l’obiettivo generale di ridurre lo stato di fragilità materiale e relazionale in cui versano quote significative di famiglie delle province di progetto.

In tal modo sarà possibile contribuire alla riduzione dello stato di emarginazione ed isolamento sociale e migliorare la qualità di vita delle famiglie garantendo un accesso più agevolato al mondo dei servizi e dell’informazione per le famiglie.

Pertanto, la realizzazione delle attività di progetto riportate al punto 8 *Attività* consentirà di implementare sul territorio delle 14 province:

- i servizi di informazione e sostegno alla famiglia nei diversi ambiti della vita quotidiana così da accrescerne la conoscenza delle opportunità di aiuto e sostegno presenti nel territorio
- i momenti e gli spazi che possano favorire l’aggregazione familiare, così da far sperimentare alle famiglie il valore della solidarietà e della pro socialità.

Obiettivi specifici

In ognuna delle 14 province di progetto, “Famiglia protagonista attiva” intende perseguire gli obiettivi specifici che seguono.

Provincia di Ancona

- promuovere in 140 famiglie – tra quelle che affrontano la solitudine e sono prive di una rete di sostegno amicale - l'istaurarsi di legami e relazioni interpersonali con altri nuclei familiari;
- ridurre le difficoltà di ingresso al mondo dei Servizi di 160 famiglie, fornendo guida, orientamento e informazione;
- sostenere 120 famiglie della provincia che affrontano difficoltà materiali offrendo sostegno informativo in diversi ambiti della vita quotidiana,
- offrire uno spazio di accoglienza e ascolto delle richieste per 90 famiglie con problemi di tipo relazionale tra i componenti,, in un clima di solidarietà, scambio e aggregazione;
- rafforzare le risorse delle famiglie riguardo all'accesso a benefici, bonus, vantaggi presenti nel territorio e riguardo alla capacità di “fare rete” con le altre famiglie della comunità di appartenenza;
- contribuire allo sviluppo di reti di sostegno secondarie per le famiglie partecipanti alle iniziative di progetto.

Provincia di Ascoli Piceno

- contribuire all'istaurarsi di legami e relazioni interpersonali con altri nuclei familiari in 50 famiglie tra quelle che affrontano la solitudine e sono prive di una rete di sostegno amicale;
- ridurre le difficoltà di ingresso al mondo dei Servizi di 80 famiglie , fornendo guida, orientamento e informazione;
- sostenere 80 famiglie della provincia che affrontano difficoltà materiali offrendo sostegno informativo in diversi ambiti della vita quotidiana,
- offrire uno spazio di accoglienza e ascolto delle richieste di 50 famiglie con problemi di tipo relazionale tra i componenti, in un clima di solidarietà, scambio e aggregazione;
- rafforzare le risorse delle famiglie riguardo all'accesso a benefici, bonus, vantaggi presenti nel territorio e riguardo alla capacità di “fare rete” con le altre famiglie della comunità di appartenenza;
- contribuire allo sviluppo di reti di sostegno secondarie per le famiglie partecipanti alle iniziative di progetto.

Provincia di Catanzaro

- contribuire alla nascita di legami e relazioni interpersonali con altri nuclei familiari in 45 famiglie tra quelle che affrontano la solitudine e sono prive di una rete di sostegno amicale;
- ridurre le difficoltà di ingresso al mondo dei Servizi di 75 famiglie , fornendo guida, orientamento e informazione;
- sostenere 75 famiglie della provincia che affrontano difficoltà materiali offrendo sostegno informativo in diversi ambiti della vita quotidiana,

- offrire uno spazio di accoglienza e ascolto delle richieste di 45 famiglie con problemi di tipo relazionale tra i componenti, in un clima di solidarietà, scambio e aggregazione;
- rafforzare le risorse delle famiglie riguardo all'accesso a benefici, bonus, vantaggi presenti nel territorio e riguardo alla capacità di "fare rete" con le altre famiglie della comunità di appartenenza;
- contribuire allo sviluppo di reti di sostegno secondarie per le famiglie partecipanti alle iniziative di progetto.

Provincia di Chieti

- sostenere 75 famiglie della provincia che affrontano difficoltà materiali offrendo sostegno informativo in diversi ambiti della vita quotidiana,
- contribuire all'istaurarsi di legami e relazioni interpersonali con altri nuclei familiari in 45 famiglie tra quelle che affrontano la solitudine e sono prive di una rete di sostegno amicale;
- ridurre le difficoltà di ingresso al mondo dei Servizi di 75 famiglie , fornendo guida, orientamento e informazione;
- offrire uno spazio di accoglienza e ascolto delle richieste di 45 famiglie con problemi di tipo relazionale tra i componenti, in un clima di solidarietà, scambio e aggregazione;
- rafforzare le risorse delle famiglie riguardo all'accesso a benefici, bonus, vantaggi presenti nel territorio e riguardo alla capacità di "fare rete" con le altre famiglie della comunità di appartenenza;
- contribuire allo sviluppo di reti di sostegno secondarie per le famiglie partecipanti alle iniziative di progetto.

Provincia di Cosenza

- offrire uno spazio di accoglienza e ascolto delle richieste di 45 famiglie con problemi di tipo relazionale tra i componenti, in un clima di solidarietà, scambio e aggregazione;
- contribuire all'istaurarsi di legami e relazioni interpersonali con altri nuclei familiari in 45 famiglie tra quelle che affrontano la solitudine e sono prive di una rete di sostegno amicale;
- ridurre le difficoltà di ingresso al mondo dei Servizi di 75 famiglie , fornendo guida, orientamento e informazione;
- sostenere 75 famiglie della provincia che affrontano difficoltà materiali offrendo sostegno informativo in diversi ambiti della vita quotidiana,
- rafforzare le risorse delle famiglie riguardo all'accesso a benefici, bonus, vantaggi presenti nel territorio e riguardo alla capacità di "fare rete" con le altre famiglie della comunità di appartenenza;

- contribuire allo sviluppo di reti di sostegno secondarie per le famiglie partecipanti alle iniziative di progetto.

Provincia di Firenze

- sostenere 125 famiglie – tra quelle che affrontano la solitudine e sono prive di una rete di sostegno amicale - nell'istaurarsi di legami e relazioni interpersonali con altri nuclei familiari;
- ridurre le difficoltà di ingresso al mondo dei Servizi di 145 famiglie, fornendo guida, orientamento e informazione;
- sostenere 115 famiglie della provincia che affrontano difficoltà materiali offrendo sostegno informativo in diversi ambiti della vita quotidiana,
- offrire uno spazio di accoglienza e ascolto delle richieste per 85 famiglie con problemi di tipo relazionale tra i componenti, in un clima di solidarietà, scambio e aggregazione;
- rafforzare le risorse delle famiglie riguardo all'accesso a benefici, bonus, vantaggi presenti nel territorio e riguardo alla capacità di “fare rete” con le altre famiglie della comunità di appartenenza;
- contribuire allo sviluppo di reti di sostegno secondarie per le famiglie partecipanti alle iniziative di progetto.

Provincia di Frosinone

- promuovere il protagonismo sociale e la cittadinanza attiva delle famiglia così che possano contribuire a costruire attivamente il proprio benessere.
- aiutare 30 famiglie – tra quelle che affrontano la solitudine e sono prive di una rete di sostegno amicale - nell'istaurarsi di legami e relazioni interpersonali con altri nuclei familiari;
- ridurre le difficoltà di ingresso al mondo dei Servizi di 40 famiglie , fornendo guida, orientamento e informazione;
- sostenere 40 famiglie della provincia che affrontano difficoltà materiali offrendo sostegno informativo in diversi ambiti della vita quotidiana,
- offrire uno spazio di accoglienza e ascolto delle richieste di 30 famiglie con problemi di tipo relazionale tra i componenti, in un clima di solidarietà, scambio e aggregazione;
- rafforzare le risorse delle famiglie riguardo all'accesso a benefici, bonus, vantaggi presenti nel territorio e riguardo alla capacità di “fare rete” con le altre famiglie della comunità di appartenenza;
- contribuire allo sviluppo di reti di sostegno secondarie per le famiglie partecipanti alle iniziative di progetto.

Provincia di Latina

- promuovere in 150 famiglie – tra quelle che affrontano la solitudine e sono prive di una rete di sostegno amicale - l'istaurarsi di legami e relazioni interpersonali con altri nuclei familiari;
- ridurre le difficoltà di ingresso al mondo dei Servizi di 165 famiglie,

- fornendo guida, orientamento e informazione;
- sostenere 125 famiglie della provincia che affrontano difficoltà materiali offrendo sostegno informativo in diversi ambiti della vita quotidiana,
- offrire uno spazio di accoglienza e ascolto delle richieste per 95 famiglie con problemi di tipo relazionale tra i componenti,, in un clima di solidarietà, scambio e aggregazione;
- rafforzare le risorse delle famiglie riguardo all'accesso a benefici, bonus, vantaggi presenti nel territorio e riguardo alla capacità di "fare rete" con le altre famiglie della comunità di appartenenza;
- contribuire allo sviluppo di reti di sostegno secondarie per le famiglie partecipanti alle iniziative di progetto.

Provincia di Pesaro-Urbino

- sostenere 125 famiglie – tra quelle che affrontano la solitudine e sono prive di una rete di sostegno amicale - nell'istaurarsi di legami e relazioni interpersonali con altri nuclei familiari;
- ridurre le difficoltà di ingresso al mondo dei Servizi di 145 famiglie, fornendo guida, orientamento e informazione;
- sostenere 115 famiglie della provincia che affrontano difficoltà materiali offrendo sostegno informativo in diversi ambiti della vita quotidiana,
- offrire uno spazio di accoglienza e ascolto delle richieste per 85 famiglie con problemi di tipo relazionale tra i componenti,, in un clima di solidarietà, scambio e aggregazione;
- rafforzare le risorse delle famiglie riguardo all'accesso a benefici, bonus, vantaggi presenti nel territorio e riguardo alla capacità di "fare rete" con le altre famiglie della comunità di appartenenza;
- contribuire allo sviluppo di reti di sostegno secondarie per le famiglie partecipanti alle iniziative di progetto.

Provincia di Reggio Calabria

- favorire la nascita di legami e relazioni interpersonali con altri nuclei familiari in 45 famiglie tra quelle che affrontano la solitudine e sono prive di una rete di sostegno amicale;
- ridurre le difficoltà di ingresso al mondo dei Servizi di 75 famiglie , fornendo guida, orientamento e informazione;
- sostenere 75 famiglie della provincia che affrontano difficoltà materiali offrendo sostegno informativo in diversi ambiti della vita quotidiana,
- offrire uno spazio di accoglienza e ascolto delle richieste di 45 famiglie con problemi di tipo relazionale tra i componenti, in un clima di solidarietà, scambio e aggregazione;
- rafforzare le risorse delle famiglie riguardo all'accesso a benefici, bonus, vantaggi presenti nel territorio e riguardo alla capacità di "fare rete" con le altre famiglie della comunità di appartenenza;
- contribuire allo sviluppo di reti di sostegno secondarie per le famiglie partecipanti alle iniziative di progetto.

Provincia di Roma

- sostenere 200 famiglie – tra quelle che affrontano la solitudine e sono prive di una rete di sostegno amicale - nell'istaurarsi di legami e relazioni interpersonali con altri nuclei familiari;
- ridurre le difficoltà di ingresso al mondo dei Servizi di 150 famiglie, fornendo guida, orientamento e informazione;
- sostenere 150 famiglie della provincia che affrontano difficoltà materiali offrendo sostegno informativo in diversi ambiti della vita quotidiana,
- offrire uno spazio di accoglienza e ascolto delle richieste per 200 famiglie con problemi di tipo relazionale tra i componenti,, in un clima di solidarietà, scambio e aggregazione;
- rafforzare le risorse delle famiglie riguardo all'accesso a benefici, bonus, vantaggi presenti nel territorio e riguardo alla capacità di “fare rete” con le altre famiglie della comunità di appartenenza;
- contribuire allo sviluppo di reti di sostegno secondarie per le famiglie partecipanti alle iniziative di progetto.

Provincia di Rieti

- promuovere il protagonismo sociale e la cittadinanza attiva delle famiglia così che possano contribuire a costruire attivamente il proprio benessere.
- aiutare 30 famiglie – tra quelle che affrontano la solitudine e sono prive di una rete di sostegno amicale - nell'istaurarsi di legami e relazioni interpersonali con altri nuclei familiari;
- ridurre le difficoltà di ingresso al mondo dei Servizi di 40 famiglie , fornendo guida, orientamento e informazione;
- sostenere 40 famiglie della provincia che affrontano difficoltà materiali offrendo sostegno informativo in diversi ambiti della vita quotidiana,
- offrire uno spazio di accoglienza e ascolto delle richieste di 30 famiglie con problemi di tipo relazionale tra i componenti, in un clima di solidarietà, scambio e aggregazione;
- rafforzare le risorse delle famiglie riguardo all'accesso a benefici, bonus, vantaggi presenti nel territorio e riguardo alla capacità di “fare rete” con le altre famiglie della comunità di appartenenza;
- contribuire allo sviluppo di reti di sostegno secondarie per le famiglie partecipanti alle iniziative di progetto.

Provincia di Siena

- sostenere 75 famiglie della provincia che affrontano difficoltà materiali offrendo sostegno informativo in diversi ambiti della vita quotidiana;
- contribuire all'istaurarsi di legami e relazioni interpersonali con altri nuclei familiari in 45 famiglie tra quelle che affrontano la solitudine e sono prive di una rete di sostegno amicale;
- ridurre le difficoltà di ingresso al mondo dei Servizi di 75 famiglie , fornendo

guida, orientamento e informazione;

- offrire uno spazio di accoglienza e ascolto delle richieste di 45 famiglie con problemi di tipo relazionale tra i componenti, in un clima di solidarietà, scambio e aggregazione;
- rafforzare le risorse delle famiglie riguardo all'accesso a benefici, bonus, vantaggi presenti nel territorio e riguardo alla capacità di "fare rete" con le altre famiglie della comunità di appartenenza;
- contribuire allo sviluppo di reti di sostegno secondarie per le famiglie partecipanti alle iniziative di progetto.

Provincia di Viterbo

- sostenere 100 famiglie della provincia che affrontano difficoltà materiali offrendo sostegno informativo in diversi ambiti della vita quotidiana;
- promuovere il protagonismo sociale e la cittadinanza attiva delle famiglie così che possano contribuire a costruire attivamente il proprio benessere.
- aiutare 110 famiglie – tra quelle che affrontano la solitudine e sono prive di una rete di sostegno amicale - nell'istaurarsi di legami e relazioni interpersonali con altri nuclei familiari;
- ridurre le difficoltà di ingresso al mondo dei Servizi di 140 famiglie, fornendo guida, orientamento e informazione;
- offrire uno spazio di accoglienza e ascolto delle richieste per 75 famiglie con problemi di tipo relazionale tra i componenti, in un clima di solidarietà, scambio e aggregazione;
- rafforzare le risorse delle famiglie riguardo all'accesso a benefici, bonus, vantaggi presenti nel territorio e riguardo alla capacità di "fare rete" con le altre famiglie della comunità di appartenenza;
- contribuire allo sviluppo di reti di sostegno secondarie per le famiglie partecipanti alle iniziative di progetto.

Risultati e indicatori di raggiungimento degli esiti del progetto

Per verificare il raggiungimento dei risultati, nonché degli obiettivi prima descritti si farà riferimento ad indicatori verificabili.

Indicatori quantitativi

- numero di famiglie beneficiarie dei servizi di informazione ed assistenza presenti sul territorio;
- numero di famiglie partecipanti alle iniziative di aggregazione attivate nell'ambito di progetto;
- numero e tipologia delle iniziative realizzate per promuovere l'aggregazione delle famiglie delle province.

- numero di famiglie coinvolte nella promozione e attivazione di iniziative pro-famiglia.

Indicatori di tipo qualitativo:

- grado di soddisfazione delle famiglie in merito ai servizi offerti;
- potenziamento e miglioramento del dialogo e dello scambio tra famiglie e istituzioni, agenzie, associazioni presenti nel contesto con funzioni sociali e assistenziali.

L'utilizzo di tali indicatori sarà utile per verificare il raggiungimento dei seguenti risultati che si intende ottenere a fine progetto:

- aumento della partecipazione del 35% delle famiglie di progetto (pari a circa 1.700 nuclei per tutto il territorio nazionale) alle attività e ai servizi di informazione e sostegno alla vita quotidiana presenti sul territorio di appartenenza;
- incremento dell'attivazione e della partecipazione attiva nella vita della comunità di appartenenza del 40% delle famiglie (pari a circa 1900 nuclei per tutto il territorio nazionale) afferenti al progetto;
- potenziamento del numero di iniziative volte a promuovere l'aggregazione delle famiglie della provincia (realizzare almeno una ventina di iniziative durante l'anno per ognuna delle province di progetto);
- coinvolgimento attivo nella realizzazione e promozione di iniziative pro-famiglia del 25% delle famiglie di progetto (pari a circa 1200 nuclei per tutto il territorio nazionale);
- contatto permanente con almeno il 35% delle famiglie afferenti al progetto (pari a circa 1.700 nuclei per tutto il territorio nazionale);
- buono e ottimo grado di soddisfazione del 70% delle famiglie destinatarie di progetto, pari a circa 3.400 nuclei.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi di progetto

In coerenza con quanto descritto nel box 7, il complesso delle attività previste da "Famiglia protagonista attiva" intende ridurre lo stato di fragilità materiale e relazionale in cui versano quote significative di famiglie in modo da contribuire alla riduzione dello stato di emarginazione ed isolamento sociale, migliorare la qualità di vita delle famiglie e garantire un accesso più agevolato al mondo dei servizi e dell'informazione per le famiglie.

In tal modo, le attività di progetto potranno rispondere sia ai bisogni materiali che relazionali delle famiglie, promuovendo la cittadinanza e la partecipazione familiare.

Le azioni e le attività di progetto realizzate per il raggiungimento dei sopraindicati obiettivi (*punto 7 Obiettivi*) saranno:

AZIONE 1: INFORMAZIONE E SOSTEGNO ALLA VITA QUOTIDIANA

- **Attività 1.1:** sportello di orientamento ai servizi del territorio.
- **Attività 1.2:** sportello multifunzionale di consulenza e informazione giuridica, fiscale e previdenziale
- **Attività 1.3:** seminari informativi per famiglie su tematiche inerenti la vita quotidiana;
- **Attività 1.4:** servizio di mediazione culturale
- **Attività 1.5:** monitoraggio dei bisogni e della qualità di vita delle famiglie.

AZIONE 2: AGGREGAZIONE E SOCIALIZZAZIONE DI FAMIGLIE

- **Attività 2.1:** Iniziative ludico-ricreative per famiglie
- **Attività 2.2:** Gruppi di Acquisto Familiare (GAS)
- **Attività 2.3:** Mercatino di scambio solidale
- **Attività 2.4:** Aggiornamento del sistema informativo con relativo sito web

Le attività previste nell'azione 1 "Informazione e sostegno alla vita quotidiana" prevedono la realizzazione di iniziative finalizzate a ridurre le fragilità materiali delle famiglie, garantendo a queste l'accesso ad informazioni utili ad affrontare la vita quotidiana, in coerenza con gli obiettivi di progetto descritti al punto 7. Verrà garantita alle famiglie un'offerta di informazioni e assistenza in diversi ambiti quali per esempio la rete dei servizi presenti sul territorio o il settore giuridico, fiscale e previdenziale. Spesso, infatti, il mancato accesso alla rete di sostegno secondaria e alle opportunità e agevolazioni esistenti è riconducibile ad una scarsa informazione. Le attività e i servizi realizzate in questa area saranno attivati, oltre che con il contributo di esperti e di figure professionali specifiche, anche con il coinvolgimento attivo delle famiglie in una logica di confronto, scambio e partecipazione attiva.

Le attività dell'azione 2 "Aggregazione e della solidarietà interfamiliare ed intrafamiliare" prevedono (in riferimento agli obiettivi descritti al punto 7) di ridurre le fragilità relazionali delle famiglie delle province afferenti al progetto e di sostenere i legami inter ed intrafamiliari.

Infatti, è prevista la realizzazione di iniziative e servizi volti a promuovere la solidarietà sociale tra famiglie riguardo ad aspetti non solo organizzativi e pratici - come per esempio l'attivazione di GAS-, ma anche rispetto ad una dimensione emotiva e relazionale della vita quotidiana - come per esempio con l'avvio di iniziative per favorire l'aggregazione e l'amicizia tra famiglie.

Introduzione delle famiglie alle attività di progetto

Le famiglie beneficiarie verranno introdotte alle attività di progetto a partire da un **percorso di accoglienza.**

Tale percorso prevede, in primo luogo, la realizzazione di un colloquio con un operatore della sede ACLI finalizzato alla conoscenza reciproca e all'individuazione

dei bisogni della famiglia; in seguito la somministrazione di una scheda di raccolta o un questionario sulle aspettative, i bisogni e gli ambiti di interesse delle famiglie e, infine una visita guidata della sede e dei servizi per le famiglie.

Ogni famiglia che si rivolgerà alle sedi ACLI per aderire alle attività di progetto, riceverà l'invito ad un incontro ludico/aggregativo aperto ad altre famiglie ai volontari di Servizio Civile e al personale delle sedi ACLI.

Il percorso di accoglienza permetterà, quindi, alle famiglie di familiarizzare con i luoghi e il personale delle sedi ACLI, conoscere i servizi attivati nell'ambito del progetto "Famiglia protagonista attiva" e, nel contempo, avere l'opportunità di stringere legami con altre famiglie del territorio. Per tali ragioni, il percorso di accoglienza è un elemento fondamentale delle attività di progetto.

Nello specifico, il percorso di accoglienza per le famiglie prevede:

- a) lo svolgimento di un colloquio iniziale tra personale di progetto e famiglia, finalizzato all'individuazione dei bisogni e delle richieste della famiglia stessa. Le informazioni tratte dal colloquio verranno raccolte in una "scheda di primo colloquio", uno strumento che raccoglie i dati anagrafici della famiglia, i bisogni espressi, gli argomenti che si intende approfondire nel corso dell'anno di progetto, le curiosità, le aspettative rispetto alla partecipazione alle attività di aggregazione, la tipologia di iniziative aggregative preferibili, ecc. La "scheda di primo colloquio" rappresenta, quindi, un riferimento fondamentale per l'ideazione e la realizzazione delle azioni di progetto in quanto raccoglie e riassume gli aspetti peculiari e le caratteristiche delle attività che le famiglie stesse desiderano mettere in pratica durante l'anno di progetto, come per esempio, riguardo ai temi da trattare nel corso di seminari o sulla tipologia di eventi di aggregazione più opportuni al loro stile di vita. La "scheda di primo colloquio" è, allora, il punto di partenza per dare voce alle famiglie stesse e promuoverne, così, la partecipazione attiva.
- b) svolgimento di una breve visita della sede ACLI, di attuazione del progetto, con spiegazione dei servizi esistenti per le famiglie e la conoscenza del personale. Le famiglie potranno, in questo modo, entrare nel vivo delle attività di progetto in quanto conosceranno gli spazi e i luoghi della sede ACLI in cui verranno realizzate le attività di progetto e potranno familiarizzare con il personale che li guiderà nelle attività.
- c) l'offerta immediata alla famiglia di un invito al primo evento aggregativo utile e prossimo alla realizzazione, in modo da porgere la possibilità di entrare sin da subito a far parte di una rete di famiglie e socializzare con altri nuclei familiari.

Tempo di realizzazione:

Il percorso di accoglienza verrà condotto dal personale di progetto e dai volontari di Servizio civile a partire dalla 9° settimana di progetto e sarà svolto nel corso dell'anno ogni qual volta si presenterà una nuova famiglia che intende afferire alle iniziative progetto.

In continuità con gli obiettivi di progetto e in coerenza con le strategie e gli altri progetti presentati dalle ACLI sul tema della famiglia, caratteristica fondamentale di

“Famiglia protagonista attiva” sarà l’attivazione, in ognuna delle 14 province coinvolte, di almeno due attività dell’azione 1 e di almeno due attività dell’azione 2.

Farà eccezione l’attività 1.6 “Monitoraggio dei bisogni e della qualità di vita delle famiglie” che verrà realizzata in ognuna delle 14 sedi di progetto e che prevede specifiche fasi di realizzazione previste solo per la sede ACLI nazionale di Roma. .

Il complesso delle attività previste garantisce alle famiglie dei territori una risposta integrata sia ai bisogni di informazione che di aggregazione, in coerenza con quanto espresso in relazione agli obiettivi di progetto Punto7.

Le famiglie saranno sostenute allo stesso tempo, così, sia nelle loro fragilità materiali che in quelle relazionali, promuovendone la partecipazione e il coinvolgimento attivo, in coerenza con gli obiettivi del progetto.

Ognuna delle azioni di progetto prevede uno sviluppo dettagliato di attività e di fasi che vengono descritte nei seguenti paragrafi (consulta anche il planning).

Caratteristica precipua del progetto “Famiglia protagonista attiva” sarà l’attivazione, in ognuna delle 14 province, di almeno un’attività dell’area dei servizi e dell’informazione e di almeno un’attività dell’area dell’aggregazione e della solidarietà. In tal modo sarà garantita alle famiglie dei territori una risposta integrata sia ai bisogni di informazione che di aggregazione. In tal modo le famiglie saranno sostenute sia nelle loro fragilità materiali che in quelle relazionali, promuovendone la partecipazione e il coinvolgimento attivo, in coerenza con gli obiettivi del progetto.

AZIONE 1: INFORMAZIONE E SOSTEGNO ALLA VITA QUOTIDIANA

- **Attività 1.1:** sportello di orientamento ai servizi del territorio.
- **Attività 1.2:** sportello multifunzionale di consulenza e informazione giuridica, fiscale e previdenziale
- **Attività 1.3:** seminari informativi per famiglie su tematiche inerenti la vita quotidiana;
- **Attività 1.4:** servizio di mediazione culturale
- **Attività 1.5:** monitoraggio dei bisogni e della qualità di vita delle famiglie.

Attività 1.1: sportello di orientamento ai servizi del territorio.

Tale azione nasce per favorire alle famiglie beneficiarie orientamento e conoscenza dei servizi, delle iniziative, delle campagne promozionali, dei progetti presenti sul territorio di appartenenza; in tal modo potrà essere garantita una semplificazione dei percorsi burocratici e una più veloce risposta ai bisogni emergenti.

Gli operatori di sportello si occuperanno di realizzare una banca dati e una rubrica telefonica ed informatica degli enti del territorio che erogano servizi utili alla famiglia.

Periodicamente avranno il compito di ricercare e divulgare, tramite attività di sportello, quelle iniziative locali attivate dagli enti istituzionali (Comuni, Province, Regioni) o privati (Associazioni, Cooperative, ecc) a tutela e promozione del soggetto famiglia.

Il servizio intende accrescere e favorire l’informazione delle famiglie in modo da promuoverne la partecipazione attiva alla costruzione del proprio benessere.

Tale attività verrà realizzata in collaborazione con l’ente partner Forum delle famiglie che metterà a disposizione l’aiuto e la supervisione di risorse umane e una banca dati regionale degli enti del territorio che operano nell’ambito delle tematiche familiari (vedi box 24 e relativi protocolli di intesa allegati al progetto).

Fase di realizzazione 1: lo staff di progetto si occuperà della creazione di un database e di una rubrica telefonica ed informatica degli enti del territorio che erogano servizi utili alla famiglia.

Fase di realizzazione 2: verrà realizzata la promozione del servizio tramite ideazione e diffusione del materiale informativo (brochure, locandine, volantini, comunicati stampa).

Fase di realizzazione 3: verranno assegnati i turni e gli orari di lavoro al personale destinato alle attività di sportello;

Fase di realizzazione 4: verrà avviata una ricerca periodica e costante delle iniziative locali promosse a favore del soggetto famiglia;

Fase di realizzazione: verrà allestito un locale adatto a ospitare il servizio e ad accogliere le famiglie;

Fase di realizzazione 6: avvio delle attività di sportello.

Tempo di realizzazione: dalla 5° alla 52° settimana di progetto, così distribuito:

- la creazione del database, la pianificazione dei giorni di apertura l'allestimento degli spazi verranno realizzati dalla 5° alla 8° settimana di progetto;
- la promozione dell'iniziativa avverrà dalla 6° settimana di progetto fino alla 40°.

Lo sportello verrà attivato a partire dalla 9° settimana di progetto, tre giorni a settimana, due volte in orario pomeridiano, una volta in orario mattutino.

I turni di apertura al pubblico avranno la durata di due ore e mezza.

Attività 1.2: sportello multifunzionale di consulenza e informazione giuridica, fiscale e previdenziale

Il servizio intende offrire alle famiglie consulenza e indicazioni tecniche nei seguenti ambiti:

- diritto di famiglia
- diritto successorio
- diritto di condominio
- diritto dei consumatori
- tutela amministrativa
- orientamento per aiuti alimentari
- informazioni sul contributo economico per il pagamento dell'affitto di casa
- informazioni in ambito previdenziale e pensionistico.

Le famiglie che si rivolgeranno a tale servizio informativo potranno ricevere orientamento e consigli pratici in merito a risarcimenti, ricorsi, rimborsi per prodotti difettosi, multe, bollette, disservizi, ritardi, truffe, etichette o pubblicità ingannevole, dichiarazione dei redditi, ICI, ISEE, pratiche di successione, voltura catastale, pensioni, ecc.

Lo staff degli operatori di sportello sarà composto, oltre che dal personale ACLI, anche da professionisti qualificati che operano quotidianamente nei vari settori del diritto, della consulenza fiscale e della consulenza previdenziale e pensionistica.

Fase di realizzazione 1: lo staff di progetto verificherà la disponibilità settimanale del personale esperto per l'avvio del servizio;

Fase di realizzazione 2: il personale ACLI e i volontari di Servizio Civile stabiliranno, in accordo con gli esperti, gli orari e i giorni di servizio e predisporranno un calendario degli orari di apertura alle famiglie;

Fase di realizzazione 3: verrà allestito un locale nelle sedi ACLI delle province di progetto dove accogliere le famiglie e attivare il servizio.

Fase di realizzazione 4: si proseguirà con l'ideazione, la realizzazione e la distribuzione di un volantino promozionale dell'iniziativa da diffondere nel territorio in modo da raggiungere il maggior numero di famiglie.

Fase di realizzazione 5: avvio del servizio.

Tempi di realizzazione: le fasi 1, 2, e 3 di organizzazione dei turni, di calendarizzazione dei giorni e di allestimento degli spazi utili al servizio avverranno dalla 5° alla 8° settimana di progetto.

La promozione del servizio verrà attivata dalla 6° settimana di progetto fino alla 40°.

Lo sportello verrà aperto al pubblico dalla 9° alla 52° settimana di progetto.

Lo sportello verrà attivato quattro giorni a settimana, sia in orario pomeridiano, che in orario mattutino.

I turni di apertura avranno la durata di due ore e mezzo.

Attività 1.3: seminari informativi per famiglie su tematiche inerenti la vita quotidiana.

Verranno realizzati seminari informativi su tematiche inerenti alla gestione della vita quotidiana di una famiglia.

Gli argomenti trattati potranno riguardare:

- il consumo sostenibile
- la prevenzione dalle truffe dei prestiti facili
- il credito responsabile
- il commercio e l'acquisto solidale
- la tutela dei consumatori
- il bilancio annuale e i servizi attivati dai Comuni e dalla Provincia a favore del soggetto famiglia.

Potranno, altresì, essere trattati temi dell'area psicopedagogica attinenti alle diverse fasi del ciclo di vita familiare come:

- la formazione della coppia
- la genitorialità
- l'educazione dei figli e l'importanza del gioco
- il rapporto tra genitori e figli adolescenti
- la cura degli anziani.

Nel processo che porta alla concreta realizzazione della cittadinanza attiva della famiglia, anche l'informazione è un elemento pregnante poiché la conoscenza non soltanto favorisce l'accesso alle risorse e alle opportunità che il territorio offre, ma prelude anche ad un maggior grado di consapevolezza sui propri diritti/doveri e dunque ad una maggiore capacità di incidere in maniera significativa (partecipazione attiva) nella vita della propria comunità

In coerenza con l'obiettivo di attivare l'interesse e la partecipazione delle famiglie, gli argomenti degli incontri saranno scelti e definiti in base alle curiosità dei beneficiari stessi a seconda delle richieste raccolte nella fase di accoglienza dagli operatori di progetto e riassunte nelle "schede di primo colloquio"; saranno, pertanto, le famiglie stesse a determinare quali tematiche trattare e approfondire durante l'anno di progetto.

Il materiale di documentazione necessario allo svolgimento di ogni seminario sarà raccolto, organizzato ed elaborato dagli operatori di progetto che condurranno i seminari, presentando alle famiglie partecipanti le informazioni raccolte.

Gli incontri saranno, inoltre, realizzati anche grazie alla collaborazione di esperti (quali consulenti di educazione finanziaria, avvocati, psicologi, pedagogisti, educatori) che forniranno materiale bibliografico e consigli sugli argomenti scelti e/o, a seconda della disponibilità, affiancherà il personale di progetto nella conduzione dei seminari.

Elemento fondamentale di tale azione sarà la partecipazione e il coinvolgimento attivo delle famiglie che potranno non solo ricevere le informazioni richieste, ma anche scambiarsi reciprocamente saperi, consigli ed esperienze di vita.

La realizzazione di tale attività verrà supportata dal coinvolgimento di partners di progetto (vedi box 24 e relativi protocolli di intesa allegati al progetto).

Infatti, il **Forum delle Associazioni familiari** e **Banca Etica** metteranno a disposizione materiale documentale sui temi inerenti alla gestione della vita familiare (genitorialità, handicap in famiglie, relazioni familiari, stili di vita, finanza etica, ecc) per la realizzazione di materiale informativo per le famiglie, nonché personale esperto che terrà gli incontri, i seminari o le giornate di studio e/o collaborerà alla preparazione del materiale informativo.

Il **Censis** contribuirà alla realizzazione di iniziative informative quali incontri, seminari, giornate di studio e approfondimento per le famiglie su tematiche inerenti alla vita quotidiana, così come indicato al paragrafo 8.1 dei presenti progetti, attraverso l'offerta e la messa a disposizione materiale documentale e studi sui temi del welfare familiare per la realizzazione di materiale informativo per le famiglie e la preparazione degli incontri.

L'Università degli studi di Enna Kore metterà a disposizione una banca dati di tesi di dottorato, studi di settore e ricerche su tematiche familiari per l'attività di documentazione e aggiornamento del personale ACLI e dei volontari di servizio civile utile alla realizzazione del materiale informativo per le famiglie e alla preparazione degli incontri.

La realizzazione di tale attività prevede lo svolgimento delle fasi di lavoro che seguono.

Fase di realizzazione 1: verranno lette, passate in rassegna e analizzate le “schede di primo colloquio” per individuare i bisogni e le curiosità delle famiglie coinvolte nel progetto e per definire i temi da trattare in sede di seminario;

Fase di realizzazione 2: verrà vagliata la disponibilità di personale esperto disposto a collaborare alla realizzazione e/o alla conduzione dei seminari;

Fase di realizzazione 3: verrà realizzato un calendario degli eventi che illustra date, orari e tema in modo da poter consentire alle famiglie di organizzarsi in vista della partecipazione ai seminari.

Fase di realizzazione 4: verrà realizzato e diffuso un volantino promozionale del calendario dei seminari per pubblicizzare il servizio offerto alle famiglie del territorio;

Fase di realizzazione 5: verrà realizzata un'attività di documentazione (anche con la guida degli esperti e del personale degli enti partners) quali brevi ricerche bibliografiche o su internet utili alla sistematizzazione dei contenuti da trattare in sede di seminario. Il personale di progetto (operatori ACLI e giovani di Servizio Civile) si documenteranno in modo da poter tenere gli incontri e si occuperanno di selezionare il materiale e gli aspetti più salienti dei temi da trattare con il gruppo di famiglie.

Fase di realizzazione 6: verrà allestito un locale adatto ad accogliere le famiglie. Gli spazi delle sedi ACLI di progetto verranno predisposti in modo da consentire alle famiglie partecipanti di seguire i seminari sistemando le sedie e predisponendo gli apparecchi audio-visivi necessari (microfono, proiettore, casse e sistema di amplificazione audio).

Fase di realizzazione 7: realizzazione dei seminari. Si prevede la realizzazione di almeno venti seminari durante l'anno di progetto.

Tempi di realizzazione: Le fasi inerenti all'organizzazione del calendario dei seminari

e alla pianificazione e ideazione degli incontri avverranno dalla 5° alla 8° settimana di progetto.

La promozione dell'iniziativa sarà attivata dalla 6° settimana in poi di progetto, fino alla 40°.

I seminari verranno preparati e attivati dalla 9° in poi di progetto con cadenza quindicinale.

I seminari avranno la durata di circa un'ora e mezza e saranno realizzati in orario pomeridiano o serale per consentire una larga partecipazione delle famiglie del territorio.

Attività 1.4: Servizio di tutela e mediazione culturale

Verrà offerto un servizio di tutela e mediazione culturale non solo per evidenziare o sanare conflitti culturali, ma soprattutto per favorire relazioni di incontro e di scoperta di diverse realtà culturali. Il servizio intende favorire la costruzione di ponti tra culture differenti, favorendo il superamento dei vari gap culturali.

Tale attività prevede la realizzazione di servizi quali: azioni di prima accoglienza degli immigrati e dei richiedenti asilo; sostegno agli stranieri nel disbrigo di pratiche e raccolta di informazione sui loro diritti; attività di inserimento sociale dei minori; consulenza agli operatori del territorio per facilitare la risoluzione dei casi in cui sono coinvolti utenti stranieri.

Fase di realizzazione 1: definire la disponibilità degli esperti;

Fase di realizzazione 2: definire il calendario del servizio e i turni di apertura alle famiglie;

Fase di realizzazione 3: promuovere il servizio tramite distribuzione di un volantino;

Fase di realizzazione 4: raccogliere le richieste di aiuto;

Fase di realizzazione 5: attivare i primi colloqui conoscitivi con gli esperti;

Fase di realizzazione 6: avviare i percorsi di mediazione familiare.

Tempo di realizzazione: le fasi di realizzazione 1 e 2 verranno realizzate dalla 5° all'8° settimana; la promozione dell'iniziativa avverrà dalla 6° settimana di progetto fino alla 40°; il servizio verrà avviato dalla 9° alla 52° settimana di progetto.

Il servizio verrà attivato su appuntamento, concordato tra coppie ed esperti.

Attività 1.5: realizzazione di un monitoraggio nazionale dei bisogni e delle difficoltà di accesso ai servizi delle famiglie.

L'attività di monitoraggio verrà strutturata sia a livello locale in ognuna delle 14 province di progetto sia a livello nazionale.

In continuità con l'intervento progettuale presentato e approvato lo scorso anno, il monitoraggio nazionale coinvolgerà, oltre alle 14 province di progetto, anche le province aderenti ai progetti "Legami di solidarietà familiare", "Family garden" e "Famiglie in rete".

Ogni territorio coinvolto trasmetterà i dati alla sede nazionale delle ACLI che procederà all'elaborazione dei dati e alla stesura di un report finale conclusivo.

Riguardo all'attività di monitoraggio, verranno pertanto, coinvolte in totale sui quattro progetti promossi per la cittadinanza familiare 53 province italiane, (14 delle quali in più rispetto allo scorso anno).

In tal modo, i dati che verranno raccolti permetteranno di aggiungere ulteriori informazioni all'analisi delle famiglie italiane avviata già lo scorso anno dal momento che il campione di famiglie di riferimento diventa sempre più rappresentativo della popolazione totale.

1.5.1 Monitoraggio locale

Si intendono rilevare i bisogni delle famiglie che abitano i territori delle 14 province e che sono beneficiarie delle attività di progetto.

In ogni realtà provinciale verranno realizzate due somministrazioni di un questionario o di una scheda di rilevazione. La prima somministrazione verrà avviata nella fase di accoglienza delle famiglie - e cioè in concomitanza del loro ingresso presso le strutture ACLI - e sarà finalizzata ad identificare i bisogni di informazione e le difficoltà che le famiglie incontrano nell'accedere ai servizi del territorio. La seconda fase di somministrazione verrà realizzata dalla 31° alla 45° settimana di progetto e intende rilevare la qualità della risposta e dell'offerta ai bisogni delle famiglie beneficiarie del progetto nell'arco temporale di un anno.

In tal modo, verranno attivati piccoli osservatori locali delle realtà familiari delle 14 province di progetto favorendo la conoscenza dei reali bisogni dei nuclei familiari dei territori, migliorando ed orientando l'offerta dei servizi.

1.5.2 Elaborazione dati per in monitoraggio nazionale

Così come accennato sopra, il progetto si pone in continuità con altri tre progetti presentati dalle ACLI sul tema della cittadinanza familiare. Il monitoraggio nazionale che verrà realizzato presso la sede nazionale di Roma, in via Marcora n.18-20, prevede la raccolta e l'elaborazione non solo dei dati provenienti dalle 14 province del presente progetto, ma anche dalle province aderenti ai progetti "Legami di solidarietà familiare", "Family garden" e "Famiglie in rete".

Obiettivo di tale attività è quello di realizzare un dossier riassuntivo che descriva la condizione attuale delle famiglie italiane in merito ai bisogni di aggregazione e di informazione. Tale documento verrà distribuito in sede di incontri o eventi locali e rappresenterà uno strumento informativo non solo per le famiglie e per gli operatori ACLI coinvolti nell'ambito delle tematiche familiari, ma costituiranno un esempio di buone pratiche da divulgare nella società civile ed organizzata per promuovere l'interesse e l'attenzione nei confronti del soggetto sociale famiglia quale promotore di cittadinanza e solidarietà.

Fase di realizzazione 1: creazione dei questionari o di schede di rilevazione dei bisogni delle famiglie;

Fase di realizzazione 2: prima somministrazione e raccolta (in fase di accoglienza) del questionario alle famiglie che usufruiscono delle attività di progetto per rilevarne i bisogni emergenti;

Fase di realizzazione 3: seconda somministrazione del questionario alle famiglie che usufruiscono delle attività di progetto per rilevare il grado di soddisfazione dei servizi di cui hanno usufruito;

Fase di realizzazione 4: trasmissione dei dati raccolti alla sede nazionale di Roma, via Marcora 18/20;

Fase di realizzazione 5: raccolta, codifica e analisi dei dati raccolti (solo nella sede nazionale di Roma);

Fase di realizzazione 6: stesura di un report riassuntivo sui bisogni delle famiglie (solo nella sede nazionale di Roma);

Fase di realizzazione 7: distribuzione e divulgazione del report riassuntivo in occasione di eventi o incontri locali (in tutte le province di progetto).

Tempi di realizzazione: la creazione del questionario/scheda di rilevazione verrà realizzata dalla 5° alla 7° settimana di progetto; la prima somministrazione verrà

realizzata dalla 8° alla 30° settimana di progetto; la seconda somministrazione verrà realizzata dalla 31° settimana alla 45°, l'elaborazione dei dati, la stesura del report e la successiva distribuzione del dossier finale avverrà nel periodo compreso tra la 46° settimana di progetto e la 52°.

AZIONE 2: AGGREGAZIONE E SOCIALIZZAZIONE DI FAMIGLIE

- **Attività 2.1:** Iniziative ludico-ricreative per famiglie
- **Attività 2.2:** Gruppi di Acquisto Familiare (GAS)
- **Attività 2.3:** Mercatino di scambio solidale
- **Attività 2.4:** Aggiornamento del sistema informativo con relativo sito web

Attività 2.1: realizzazione di iniziative ludico-ricreative per famiglie.

Verranno organizzate attività quali gite guidate nel territorio, feste di compleanno, feste di anniversario, cene a tema, spazio giochi per famiglie con bimbi piccoli.

Le iniziative realizzate nell'ambito di questa attività hanno lo scopo di favorire la conoscenza tra famiglie.

In coerenza con l'obiettivo di rispondere alle fragilità relazionali delle famiglie, si intende realizzare spazi funzionali, accoglienti e adeguati in cui si possano creare una rete di relazioni amicali e solidaristiche che favoriscano lo scambio, l'incontro e il confronto tra famiglie; un ambiente caldo con un clima gioviale, aperto all'ascolto, informale e stimolante.

Verranno organizzate feste in occasioni di compleanni, anniversari o ricorrenze e cene a tema come per esempio sulla cucina etnica, su quella regionale o dal titolo "cucinano i papà"/"cucinano i bambini", ecc. Lo spazio giochi vedrà coinvolti genitori e bambini nello svolgimento di giochi di gruppo o a squadre miste.

Verranno attivati, inoltre, corsi che consentiranno di promuovere la conoscenza e l'aggregazione non solo tra famiglie italiane, ma anche con famiglie straniere, così da favorirne il processo di integrazione sociale.

Tali attività, infatti, rappresenteranno dei ponti per fare incontrare italiani e stranieri, favorendo la conoscenza e l'avvicinamento delle diverse culture, rendendo le famiglie stesse dirette protagoniste della loro reciproca conoscenza.

I corsi realizzati, infatti, saranno: corsi di cucina multietnica tenuti da componenti di famiglie immigrate, corsi di cucina tradizionale tenuti da componenti di famiglie italiane, corsi di italiano per stranieri, doposcuola e sostegno scolastico per ragazzi, corso di chitarra, corso di strumenti etnici, corso di alfabetizzazione informatica.

Queste attività saranno realizzate il sabato o la domenica per consentire alle famiglie una maggiore partecipazione.

Fase di realizzazione 1: realizzazione e distribuzione del materiale promozionale dell'iniziativa;

Fase di realizzazione 2: raccolta delle adesioni;

Fase di realizzazione 3: realizzazione di un calendario degli eventi;

Fase di realizzazione 4: organizzazione degli eventi (predisposizione dei locali, acquisto beni materiali, pianificazione e organizzazione delle attività);

Fase di realizzazione 5: realizzazione delle iniziative.

Tempo di realizzazione: la pianificazione dell'iniziativa verrà realizzata dalla 5° alla 8° settimana di progetto; la promozione verrà avviata dalla 6° settimana di progetto fino alla 40°; le iniziative realizzate a partire dalla 9° settimana.

Attività 2.2: attivazione di gruppi di acquisto solidale (GAS) per famiglie.

L'attuale situazione socio-economica ha obbligato le famiglie ad un ripensamento sui consumi e sulla sostenibilità degli stessi. I GAS forniscono una risposta possibile alle problematiche connesse all'eccesso di consumo, orientando verso forme di consumo critico. Non si vuole infatti ragionare esclusivamente in termini di bisogni effettivi e rapporto tra qualità e prezzo, ma si vuole introdurre tematiche sociali ormai pregnanti che legano la sostenibilità dei consumi non più solo a principi economici, ma anche a valori etici ed ecologici.

L'attivazione di un gruppo di acquisto solidale nasce, allora, dalla necessità di facilitare le famiglie gravate dal caro vita. Come tutte le esperienze di consumo critico, anche i GAS intendono immettere una «domanda di eticità» nel mercato, per indirizzarlo verso un'economia che metta al centro le persone e le relazioni. Gli acquisti del gruppo verranno coordinati dal personale delle sedi ACLI, ma saranno le famiglie stesse ad individuare i prodotti da acquistare, a definire le liste della spesa e i quantitativi, a raccogliere gli ordini e a ritirare la merce. La sede ACLI sarà il punto di snodo degli ordini. Gli acquisti del gruppo avranno cadenza settimanale.

Tale attività verrà realizzata grazie al supporto dell'ente partner **Forum delle Associazioni familiari** che metterà a disposizione materiale informativo e collaborazione di personale esperto per la realizzazione e la gestione dei Gruppi di Acquisto Solidale (vedi box 24 e protocolli di intesa allegati).

Fase di realizzazione 1: realizzazione e distribuzione del materiale promozionale dell'iniziativa;

Fase di realizzazione 2: raccolta delle adesioni delle famiglie;

Fase di realizzazione 3: formazione del gruppo;

Fase di realizzazione 4: realizzazione del primo incontro di conoscenza delle famiglie in cui verranno definiti gli obiettivi del gruppo e i prodotti da acquistare;

Fase di realizzazione 5: ricerca dei produttori e/o dei fornitori

Fase di realizzazione 6: definizione del calendario annuale di incontri periodici delle famiglie utile all'acquisto di gruppo

Fase di realizzazione 7: avvio del GAS.

Tempo di realizzazione: le attività di raccolta delle adesioni, pianificazione e pubblicizzazione del servizio verranno realizzati dalla 5° alla 8° settimana di progetto; la promozione delle iniziative continuerà dalla 6° settimana di progetto fino alla 40°.

L'avvio del GAS avverrà dalla 9° alla 52° settimana di progetto.

Attività 2.3: attivazione di un mercatino di scambio solidale per famiglie.

Il mercatino di scambio solidale, in un'ottica di ritrovata sobrietà, si pone il duplice obiettivo di favorire il riutilizzo di oggetti già usati e, allo stesso tempo, di favorire lo scambio tra famiglie. Attraverso tale attività, infatti, si potrà contribuire a diminuire il flusso dei rifiuti destinati allo smaltimento finale, rimettendo sul mercato un bene già utilizzato secondo il principio di un uso più sostenibile delle risorse e risparmiando energia e materie prime necessarie per produrne uno nuovo. Inoltre, le famiglie avranno l'opportunità di risparmiare e di stabilire nuovi contatti e amicizie con altri nuclei familiari in un'ottica di solidarietà.

Potranno essere donati o barattati i seguenti oggetti: vestiario, libri, testi scolastici, giocattoli, materiale per la prima infanzia, oggetti di arredamento, attrezzature e arredamenti da giardino, oggetti da collezione, materiale elettronico ed informatico, attrezzature sportive (per es. sci), ecc.

In tal modo sarà possibile promuovere la solidarietà e la prosocialità familiare e alleggerire le spese economiche delle famiglie.

Fase di realizzazione 1: verrà realizzato e distribuito materiale promozionale dell'iniziativa;

Fase di realizzazione 2: verranno raccolte le adesioni della famiglie e il materiale messo a disposizione delle famiglie;

Fase di realizzazione 3: il materiale messo a disposizione dagli utenti, verrà inventariato e sistemato in esposizione in uno dei locali delle sedi provinciali ACLI;

Fase di realizzazione 4: verrà allestito e realizzato il mercatino.

Tempo di realizzazione: le fasi preparatorie all'iniziativa (fasi 1, 2 e 3) verranno realizzate dalla 5° alla 8° settimana di progetto; l'avvio del mercatino sarà dalla 9° alla 52° settimana.

La promozione del servizio continuerà dalla 6° alla 52° settimana di progetto.

Il mercatino verrà realizzato una volta a settimana nel week end (sabato o domenica) per la durata di quattro ore.

Attività 2.4: aggiornamento di un sistema informativo e relativo sito web per famiglie (solo nella sede nazionale di Roma, in via Marcora n.18-20).

Dal momento che tale progetto si pone in continuità con altri tre progetti sul tema della cittadinanza familiare in gara per il presente bando "Family garden", Famiglie in rete" e "Legami di solidarietà familiare"), si rende necessario utilizzare uno strumento di comunicazione che metta in contatto tutte le famiglie delle realtà provinciali impegnate nei progetti proposti dalle ACLI sul tema della famiglia.

Così come previsto dal progetto presentato e approvato lo scorso anno "Al centro la famiglia" (di cui "Famiglia protagonista attiva" rappresenta il continuum), la realizzazione (tutt'ora in corso) di un sistema informativo con un relativo sito web (cfr www.aclipuntofamilgia.it) ha consentito di realizzare, un portale informativo e di servizio che è diventato un punto di riferimento per tutte le famiglie del territorio nazionale non solo rispetto all'area dell'informazione e dei servizi, ma anche riguardo all'aggregazione e alla solidarietà tra famiglie.

In continuità con quanto già in corso di realizzazione, si rende necessario procedere con l'aggiornamento del sistema informativo e del relativo sito web.

Il sistema informativo, infatti, attraverso il sito web, consente di:

- promuovere e sensibilizzare le attività di aggregazione e i servizi di informazione per le famiglie realizzate anche oltre l'ambito di tale progetto, su tutto il territorio nazionale;
- diffondere le buone pratiche e i risultati del monitoraggio nazionale realizzati nell'ambito di tale progetto e degli altri tre presentati (Azione 1.5);
- favorire la divulgazione di materiale informativo e documentale su tematiche inerenti alla vita familiare messo a disposizione da diversi partners di progetto quali **il Forum delle Associazioni familiari, Banca Popolare Etica SCPA, Università degli studi di Enna "KORE" e Censis (cfr box 24 e protocolli di intesa allegati al progetto).**
- pubblicare e mettere a disposizione di tutti gli utenti una rassegna stampa sui temi della famiglia;
- pubblicare una banca dati nazionale di enti che operano su tutto il

territorio nazionale nell'ambito della famiglia costruita grazie al materiale e alla collaborazione di personale del Forum delle Famiglie quale partner di progetto (cfr box 24 e protocolli di intesa allegati al progetto). Tale banca dati includerà anche il lavoro di mappatura territoriale e il database informatico realizzato dalle province degli altri tre progetti presentati dalle Acli sul tema della famiglia e indicati sopra.

Inoltre, avvalendosi di spazi di condivisione on-line quali forum e chat, tale strumento informativo consente di **mettere in contatto tutte le famiglie** utenti per scambiarsi informazioni, aiuto, saperi e conoscenze. In tal modo è possibile creare una **“rete nazionale di famiglie”** che possono informarsi, sostenersi e aiutarsi a vicenda in coerenza con gli obiettivi di progetto di favorire l'aggregazione, l'informazione e la solidarietà tra famiglie.

Fase di realizzazione 1: verranno ideati e programmati gli interventi di ammodernamento e aggiornamento del sistema informativo e del sito web con il supporto di esperti informatici;

Fase di realizzazione 2: verrà aggiornato il sistema informativo e il sito web in collaborazione con esperti informatici;

Fase di realizzazione 3 verranno preparati i materiali, le informazioni e la documentazione da pubblicare sul sito quali la pubblicità di eventi nazionale o locali, i report e le descrizioni delle esperienze locali e delle buone pratiche di progetto, il materiale informativo fornito dai partners di progetto ed elaborato dalle province, la rassegna stampa nazionale e la banca dati nazionale di enti che si occupano di famiglie.

Fase di realizzazione 4: inserimento dei materiali nel portale;

Fase di realizzazione 5: si procederà con l'ideazione e la realizzazione di una campagna pubblicitaria del sistema informativo tramite realizzazione di brochure, volantini e inserzioni su testate giornalistiche o sui siti nazionali o delle ACLI;

Fase di realizzazione 6: verrà avviato del servizio on-line;

Fase di realizzazione 6: verrà realizzato un aggiornamento periodico delle pagine del sito e del sistema informativo.

Tempo di realizzazione: la fase preparatoria all'iniziativa (fasi 1) verrà realizzata dalla 5° alla 7° settimana di progetto; l'avvio dell'aggiornamento del sistema informativo verrà attuato dall'8° settimana di progetto in poi.

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Provincia di Ancona

Numero	Profilo	Professionalità	Ruolo nel progetto

1	Coordinatore	Esperto nel coordinamento e nella gestione di progetti sociali.	Avrà il compito di coordinare le attività di progetto e le attività di promozione.
1	Segreteria	Esperienza pluriennale nell'ambito della segreteria organizzativa	Addetta alla segreteria con il ruolo di svolgere le mansioni quali la gestione della corrispondenza, il raccordo delle comunicazioni per gli operatori, la raccolta dei questionari.
1	Responsabile attività aggregazione	Esperienza pluriennale nel mondo del volontariato e dell'associazionismo.	Coordinatore dell'area dell'aggregazione e supervisore delle attività da realizzare.
2	Animatori attività di aggregazione	Personale con esperienza nel mondo del volontariato a servizio delle famiglie	Animazione ed organizzazione delle attività di aggregazione.
1	Responsabile attività informazione e servizi	Esperienza lavorativa nell'ambito dei servizi alla famiglia.	Coordinamento dei servizi dell'area di informazione.
2	Operatori ed esperti servizi informazione	Personale con esperienza nel mondo dei servizi a favore delle famiglie	Organizzazione e gestione dei servizi di informazione.
1	Responsabile attività di monitoraggio	Esperto nella progettazione sociale	Avrà il compito di seguire la progettazione e il monitoraggio

Provincia di Ascoli Piceno

Numero	Profilo	Professionalità	Ruolo nel progetto
2	Responsabili delle attività di informazione e servizi e del monitoraggio locale	Esperienza lavorativa nell'ambito dei servizi alla famiglia.	Coordinamento, organizzazione e realizzazione dei servizi dell'area di informazione e addetti alla realizzazione del monitoraggio.
2	Responsabili delle attività di aggregazione	Esperienza pluriennale nel mondo del volontariato e dell'associazionismo.	Coordinatori e organizzatori dell'area dell'aggregazione

			e supervisori delle attività da realizzare.
--	--	--	---

Provincia di Catanzaro

Numero	Profilo	Professionalità	Ruolo nel progetto
2	Responsabili delle attività di informazione e servizi e del monitoraggio locale	Esperienza lavorativa nell'ambito dei servizi alla famiglia.	Coordinamento, organizzazione e realizzazione dei servizi dell'area di informazione. Addetti alla realizzazione del monitoraggio.
2	Responsabili delle attività di aggregazione	Esperienza pluriennale nel mondo del volontariato e dell'associazionismo.	Coordinatori e organizzatori dell'area dell'aggregazione e supervisori delle attività da realizzare.

Provincia di Chieti

Numero	Profilo	Professionalità	Ruolo nel progetto
1	Responsabile delle attività di informazione e servizi e del monitoraggio locale	Esperienza lavorativa nell'ambito dei servizi alla famiglia.	Coordinamento, organizzazione e realizzazione dei servizi dell'area di informazione. Addetto alla realizzazione del monitoraggio.
1	Responsabile delle attività di aggregazione	Esperienza pluriennale nel mondo del volontariato e dell'associazionismo.	Coordinatore e organizzatore dell'area dell'aggregazione e supervisore delle attività da realizzare.

Provincia di Cosenza

Numero	Profilo	Professionalità	Ruolo nel progetto
1	Coordinatore	Esperienza pluriennale nei servizi ACLI alle famiglie	Coordinatore delle attività di progetto con il ruolo di raccordo degli operatori, di coordinamento delle attività e di coordinamento delle attività di promozione delle

			iniziative. Questa risorsa si occuperà del coordinamento dell'attività provinciale di monitoraggio dei bisogni delle famiglie e trasmissione dei dati al livello nazionale.
1	Operatore	Esperienza volontaria nell'ambito dell'associazionismo volontario	Addetto alla gestione e realizzazione delle attività dell'area dell'aggregazione. Avrà il ruolo di organizzare e animare gli incontri ludico-ricreativi tra genitori e figli, lo spazio genitorialità e i GAMA, fornendo sia un supporto concreto e logistico allo svolgimento delle diverse iniziative.
1	Operatore	Esperienza volontaria nell'ambito dei servizi alle famiglie	Addetto alla gestione e realizzazione delle attività dell'area dei servizi e informazione alle famiglie. Grazie alla collaborazione con un esperti e con gli enti partners, questa risorsa umana si occuperà di organizzare gli eventi informativi e relativo materiale, gestire e condurre lo sportello multifunzionale e lo sportello di consulenza per famiglie. Riceverà i vari componenti dei nuclei familiari, cercheranno di identificare la domanda e di trovare una risposta adatta alle esigenze. Collaborerà, inoltre, a realizzare la banca dati degli enti e delle iniziative presenti sul territorio di appartenenza a favore del soggetto famiglia.

Provincia di Firenze

Numero	Profilo	Professionalità	Ruolo nel progetto
1	Coordinatore delle attività dell'area dei servizi e dell'informazione	Esperienza pluriennale nel mondo dei servizi alle famiglie e dell'associazionismo.	Coordinatore delle attività di progetto inerenti all'informazione ai servizi per le famiglie con il ruolo di raccordo degli operatori, di coordinamento delle

			attività e di coordinamento delle attività di promozione delle iniziative.
1	Coordinatore dell'area dell'aggregazione della solidarietà	Esperienza pluriennale nel mondo del volontariato e dell'associazionismo.	Coordinatore delle attività di progetto inerenti all'aggregazione e alla solidarietà tra famiglie con il ruolo di raccordo degli operatori, di coordinamento delle attività e di coordinamento delle attività di promozione delle iniziative
1	Responsabile dell'attività di monitoraggio	Esperienza pluriennale nel mondo del volontariato e dell'associazionismo.	Coordinamento dell'attività provinciale di monitoraggio dei bisogni delle famiglie e trasmissione alla sede nazionale
2	Operatici	Esperienza lavorativa nell'ambito dei servizi per le famiglie	Gestione delle attività dell'area dell'informazione dei servizi alle famiglie
3	Operatori	Esperienza lavorativa e volontaria nell'ambito dell'aggregazione familiare e nella promozione sociale.	Gestione e organizzazione delle attività di aggregazione e solidarietà delle famiglie.

Provincia di Frosinone

Numero	Profilo	Professionalità	Ruolo nel progetto
1	Responsabile delle attività di informazione e servizi e del monitoraggio locale	Esperienza lavorativa nell'ambito dei servizi alla famiglia.	Coordinamento, organizzazione e realizzazione dei servizi dell'area di informazione e addetti alla realizzazione del monitoraggio.
1	Responsabile delle attività di aggregazione	Esperienza pluriennale nel mondo del volontariato e dell'associazionismo.	Coordinamento, organizzazione e realizzazione delle attività dell'area dell'aggregazione e supervisori delle attività da

			realizzare.
Provincia di Latina			
Numero	Profilo	Professionalità	Ruolo nel progetto
1	Coordinatore delle attività dell'area dei servizi e dell'informazione	Esperienza pluriennale nel mondo dei servizi alle famiglie e dell'associazionismo.	Coordinatore delle attività di progetto inerenti ai servizi per le famiglie con il ruolo di raccordo degli operatori, di coordinamento delle attività e di promozione delle iniziative.
1	Coordinatore dell'area dell'aggregazione della solidarietà	Esperienza pluriennale nel mondo del volontariato e dell'associazionismo.	Coordinatore delle attività di progetto inerenti all'aggregazione e alla solidarietà tra famiglie con il ruolo di raccordo degli operatori, di coordinamento delle attività e di promozione delle iniziative.
1	Responsabile dell'attività di monitoraggio	Esperienza pluriennale nel mondo del volontariato e dell'associazionismo.	Coordinamento dell'attività provinciale di monitoraggio dei bisogni delle famiglie e trasmissione alla sede nazionale.
2	Operatici	Esperienza lavorativa nell'ambito dei servizi per le famiglie	Gestione delle attività dell'area dell'informazione dei servizi alle famiglie
3	Operatori	Esperienza lavorativa e volontaria nell'ambito dell'aggregazione familiare e nella promozione sociale.	Gestione e organizzazione delle attività di aggregazione e solidarietà delle famiglie.
1	Sociologo	Laurea ed esperienza lavorativa in ambito sociale.	Responsabile del servizio di mediazione culturale.

1	Psicologo	Laurea e esperienza lavorativa nell'ambito del sostegno psicologico.	Responsabile dello spazio di ascolto e conforto tra famiglie.
1	Esperti in materie giuridiche	Esperienze lavorative nel settore legale.	Responsabile dello sportello multifunzionale nel settore giuridico.

Provincia di Pesaro-Urbino

Numero	Profilo	Professionalità	Ruolo nel progetto
1	Responsabile delle attività di informazione e servizi e del monitoraggio locale	Esperienza lavorativa nell'ambito dei servizi alla famiglia.	Coordinamento, organizzazione e realizzazione dei servizi dell'area di informazione. Addetto alla realizzazione del monitoraggio.
1	Responsabile delle attività di aggregazione	Esperienza pluriennale nel mondo del volontariato e dell'associazionismo.	Coordinatore e organizzatore dell'area dell'aggregazione e supervisore delle attività da realizzare.

Provincia di Reggio Calabria

Numero	Profilo	Professionalità	Ruolo nel progetto
2	Responsabili delle attività di informazione e servizi e del monitoraggio locale	Esperienza lavorativa nell'ambito dei servizi alla famiglia.	Coordinamento, organizzazione e realizzazione dei servizi dell'area di informazione. Addetti alla realizzazione del monitoraggio.
2	Responsabili delle attività di aggregazione	Esperienza pluriennale nel mondo del volontariato e dell'associazionismo.	Coordinatori e organizzatori dell'area dell'aggregazione e supervisori delle attività da realizzare.

Provincia di Roma

Numero	Profilo	Professionalità	Ruolo nel progetto
1	Coordinatrice nazionale	Titolo di studio, esperienza lavorativa nel mondo della progettazione, esperienza ed impegno politico nell'ambito delle tematiche familiari.	Coordinamento nazionale del monitoraggio, delle attività di realizzazione del sistema informativo e del relativo sito web
3	Segretarie	Esperienza lavorativa pluriennale nella segreteria e gestione di progetti sociali.	Addette alla segreteria con il ruolo di svolgere le mansioni quali la gestione della corrispondenza, il raccordo delle comunicazioni per gli operatori, la raccolta dei questionari.
1	Esperta nel monitoraggio e nell'elaborazione dei dati	Esperienza pluriennale nell'ambito della progettazione.	Addetta all'elaborazione nazionale dei dati locali e alla stesura e realizzazione del report conclusivo.
1	Addetta alla rassegna stampa	Esperienza nella progettazione sociale, politica con attenzione settoriale verso il soggetto famiglia.	Responsabile della raccolta degli articoli e preparazione delle comunicazioni e materiali da inserire nel sito.
1	Esperto informatico	Titoli di studio ed esperienza lavorativa.	Addetto alla realizzazione del sistema informativo con sito web e al periodico lavoro di revisione e controllo delle impostazioni .
2	Responsabili delle attività di informazione e servizi e del monitoraggio locale	Esperienza lavorativa nell'ambito dei servizi alla famiglia.	Coordinamento, organizzazione e realizzazione dei servizi dell'area di informazione. Addetto alla realizzazione del monitoraggio.
2	Responsabili delle attività di aggregazione	Esperienza pluriennale nel mondo del volontariato e dell'associazionismo.	Coordinatori e organizzatori dell'area dell'aggregazione e supervisore delle attività da realizzare.

1	Psicologo	Laurea e esperienza lavorativa nell'ambito del sostegno psicologico.	Responsabile dello spazio di ascolto e conforto tra famiglie.
1	Esperti in materie giuridiche	Esperienze lavorative nel settore legale.	Responsabile dello sportello multifunzionale nel settore giuridico.

Provincia di Rieti

Numero	Profilo	Professionalità	Ruolo nel progetto
1	Responsabile delle attività di informazione e servizi e del monitoraggio locale	Esperienza lavorativa nell'ambito dei servizi alla famiglia.	Coordinamento, organizzazione e realizzazione dei servizi dell'area di informazione e addetti alla realizzazione del monitoraggio.
1	Responsabile delle attività di aggregazione	Esperienza pluriennale nel mondo del volontariato e dell'associazionismo.	Coordinamento, organizzazione e realizzazione delle attività dell'area dell'aggregazione e supervisori delle attività da realizzare.

Provincia di Siena

Numero	Profilo	Professionalità	Ruolo nel progetto
2	Responsabili delle attività di informazione e servizi e del monitoraggio locale	Esperienza lavorativa nell'ambito dei servizi alla famiglia.	Coordinamento, organizzazione e realizzazione dei servizi dell'area di informazione. Addetti alla realizzazione del monitoraggio.
2	Responsabili delle attività di aggregazione	Esperienza pluriennale nel mondo del volontariato e dell'associazionismo.	Coordinatori e organizzatori dell'area

			dell'aggregazione e supervisorie delle attività da realizzare.
--	--	--	--

Provincia di Viterbo

Numero	Profilo	Professionalità	Ruolo nel progetto
1	Coordinatore delle attività dell'area dei servizi e dell'informazione	Esperienza pluriennale nel mondo dei servizi alle famiglie e dell'associazionismo.	Coordinatore attività di progetto inerenti alla informazione ai servizi per le famiglie con il ruolo di raccordo tra operatori, di coordinamento attività e di coordinamento attività di promozione delle iniziative
1	Coordinatore dell'area dell'aggregazione della solidarietà	Esperienza pluriennale nel mondo del volontariato e dell'associazionismo.	Coordinatore delle attività di progetto inerenti all'aggregazione e alla solidarietà tra famiglie con il ruolo di raccordo degli operatori, di coordinamento delle attività e di coordinamento delle attività di promozione delle iniziative
1	Responsabile dell'attività di monitoraggio	Esperienza pluriennale nel mondo del volontariato e dell'associazionismo.	Coordinamento dell'attività provinciale di monitoraggio dei bisogni delle famiglie e trasmissione alla sede nazionale
2	Operatici	Esperienza lavorativa nell'ambito dei servizi per le famiglie	Gestione delle attività dell'area dell'informazione dei servizi alle famiglie
2	Operatori delle attività di aggregazione	Esperienza pluriennale nel mondo del volontariato e dell'associazionismo.	Organizzatori dell'area dell'aggregazione e supervisorie delle attività da realizzare.

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Nella fase di avvio del servizio civile, verrà dedicata una settimana di tempo **all'accoglienza dei giovani volontari e al loro inserimento nella struttura**

associativa. In tale settimana verrà realizzato un incontro di accoglienza a cui prenderanno parte il referente locale, gli operatori locali di progetto e gli operatori dell'associazione, con lo scopo di introdurre i volontari al servizio civile che sta iniziando, fornendo le prime informazioni utili sul progetto e sull'associazione. In questa prima settimana si cercherà, inoltre, di non circoscrivere le relazioni con i volontari alla sola trasmissione di informazioni e dati, ma di facilitare un primo contatto conoscitivo della realtà del territorio e delle persone che frequentano l'associazione a vario titolo: soci, utenti dei servizi, operatori, semplici cittadini.

In seguito alla prima settimana di accoglienza, i volontari, saranno coinvolti nel **percorso di accoglienza delle famiglie**: collaboreranno allo svolgimento dei colloqui, della visita alla sede ACLI e alla descrizione dei servizi ACLI.

ACCOGLIENZA DELLE FAMIGLIE BENEFICIARIE DI PROGETTO

Riguardo allo svolgimento del percorso di accoglienza, i 50 volontari di Servizio Civile impegnati nel progetto "Famiglia protagonista attiva" verranno coinvolti attivamente sia per la realizzazione del colloquio iniziale con le famiglie, utilizzando la "scheda di primo colloquio", sia per lo svolgimento della breve visita della sede ACLI con spiegazione dei servizi esistenti per le famiglie e la conoscenza del personale.

I volontari di Servizio Civile potranno, in questo modo, sperimentarsi nel primo rapporto con le famiglie destinatarie di progetto e assumere un ruolo di riferimento per l'organizzazione delle attività di progetto: il percorso di accoglienza è infatti un momento fondamentale per la realizzazione delle attività di progetto in quanto rappresenta un momento di ascolto e raccolta delle reali esigenze e delle aspettative delle famiglie.

In tal senso, verrà richiesta ai volontari particolare attenzione e precisione nella compilazione delle "schede di primo colloquio".

Attività 1.1: sportello di orientamento ai servizi del territorio.

I giovani di Servizio Civile verranno coinvolti nelle seguenti fasi di realizzazione dell'attività:

- **Fase di realizzazione 1:** creazione di un database e di una rubrica telefonica ed informatica degli enti del territorio che erogano servizi utili alla famiglia.
- **Fase di realizzazione 2:** promozione del servizio;
- **Fase di realizzazione 4:** ricerca periodica e costante delle iniziative locali promosse a favore del soggetto famiglia;
- **Fase di realizzazione 5 e 6:** allestimento di un locale e avvio delle attività di sportello.

I volontari di Servizio Civile affiancheranno gli operatori di progetto nella realizzazione del database e della rubrica telefonica ed informatica degli enti del territorio che erogano servizi utili alla famiglia.

La costruzione del database e della rubrica è infatti fondamentale per censire gli enti del territorio che operano a favore del soggetto famiglia. Allo stesso modo, i volontari contribuiranno attivamente alle attività di ricerca periodica delle iniziative locali attivate per promuovere il benessere dei nuclei familiari.

Partecipare a queste fasi di realizzazione dell'attività, consentirà ai giovani volontari di

costruirsi una conoscenza personale e diretta di quanto viene attivato a livello locale per i nuclei familiari: tale preparazione consentirà ai giovani di giungere ad una consolidata e sperimentata preparazione utile allo svolgimento delle attività di sportello, così da rispondere ai bisogni informativi avanzati dalle famiglie utenti.

I giovani di Servizio Civile potranno, pertanto, contribuire attivamente ad accrescere le informazioni delle famiglie beneficiarie di progetto, promuovendone, in tal modo, la capacità di contribuire attivamente al loro stesso benessere.

Attività 1.2: sportello multifunzionale di consulenza e informazione giuridica, fiscale e previdenziale

In merito a questa attività, i volontari di Servizio Civile verranno coinvolti nelle seguenti fasi di realizzazione:

- **Fase di realizzazione 1:** verifica della disponibilità del personale esperto;
- **Fase di realizzazione 2:** definizione degli orari e dei giorni di servizio e predisposizione di un calendario dei giorni di apertura;
- **Fase di realizzazione 3:** allestimento dei locali;
- **Fase di realizzazione 4:** ideazione, realizzazione e distribuzione di un volantino promozionale dell'iniziativa.

I volontari di Servizio Civile verranno coinvolti nelle attività preparatorie del servizio di sportello quali la pianificazione degli orari, la promozione dell'iniziativa e la predisposizione dei locali.

Dal momento che lo sportello offre una consulenza tecnica e specifica in ambito fiscale, previdenziale e giuridico, espletata – come previsto - da personale esperto e preparato e non dai giovani di Servizio Civile, a questi ultimi è destinato il compito di accogliere le famiglie utenti e di indirizzarle al personale di sportello.

I giovani di Servizio Civile svolgeranno, pertanto, il ruolo di offrire alle famiglie un primo spazio di ascolto e accoglienza così da instaurare una prima conoscenza e presentare la rosa di attività pro-famiglia attivate nell'ambito del progetto.

Pertanto, proprio a partire dal prezioso intervento dei giovani di Servizio Civile, una famiglia che si rivolgerà alla sede ACLI esclusivamente per un bisogno “da sportello di consulenza” di tipo materiale/informativo, potrà essere indirizzata e coinvolta anche in attività di tipo aggregativo e sociale.

Nell'ambito di questa attività, il ruolo dei giovani di Servizio Civile è allora, anche quello di presentare alle famiglie nuove opportunità di benessere pensate specificatamente per loro.

Attività 1.3: seminari informativi per famiglie su tematiche inerenti la vita quotidiana.

I giovani di Servizio Civile saranno coinvolti nelle seguenti fasi di realizzazione:

- **Fase di realizzazione 1:** analisi delle “schede di primo colloquio”;
- **Fase di realizzazione 4:** realizzazione e diffusione di un volantino promozionale del calendario dei seminari;

- **Fase di realizzazione 5:** realizzazione di un'attività di documentazione utile allo svolgimento degli incontri;
- **Fase di realizzazione 6:** allestimento di un locale adatto allo svolgimento degli incontri;
- **Fase di realizzazione 7:** realizzazione e conduzione dei seminari.

I ragazzi di Servizio Civile affiancheranno il personale di progetto nella pianificazione e nell'organizzazione dei seminari contribuendo alla scelta dei temi da trattare (a partire dall'analisi delle schede di primo colloquio), alla promozione degli incontri e alla predisposizione degli spazi e dei materiali, anche grazie al supporto di personale esperto.

Ai giovani di Servizio Civile verrà richiesto non solo di supportare gli esperti, interagire e collaborare con i partners di progetto o il personale delle sedi ACLI nella conduzione dei seminari, ma anche, previa un'accurata preparazione documentale sugli argomenti da trattare, di intervenire e fornire contributi nel corso degli incontri.

In tal senso, tale iniziativa può diventare per il giovane un'occasione di crescita per migliorare le capacità di esposizione in pubblico e approfondire la conoscenza di tematiche inerenti alla vita quotidiana di una famiglia.

Pertanto, riguardo allo svolgimento degli incontri, i giovani di Servizio Civile potranno occuparsi di:

- affiancare i conduttori degli incontri nella realizzazione del materiale informativo;
- ricercare il materiale utile alla preparazione dei contenuti degli incontri (anche in collaborazione con personale esperto);
- intervenire durante i seminari presentando relazioni su aspetti tematici da approfondire;
- accogliere le famiglie partecipanti.

Attività 1.4: servizio di mediazione culturale

Riguardo a tale attività i volontari di servizio civile verranno coinvolti nelle seguenti fasi di realizzazione:

Fase di realizzazione 1: definire la disponibilità degli esperti;

Fase di realizzazione 3: promuovere il servizio tramite distribuzione di un volantino;

Fase di realizzazione 4: raccogliere le richieste di aiuto.

I ragazzi di Servizio Civile collaboreranno alla pianificazione delle attività di mediazione culturale, alla promozione del servizio e affiancheranno gli operatori addetti alla mediazione culturale nella raccolta delle richieste.

Attività 1.5: monitoraggio dei bisogni e della qualità di vita delle famiglie.

Riguardo a tale attività i volontari di servizio civile verranno coinvolti nelle seguenti fasi di realizzazione:

Fase di realizzazione 1: creazione dei questionari o di schede di rilevazione dei bisogni delle famiglie;

Fase di realizzazione 2: prima somministrazione e raccolta (in fase di accoglienza)

del questionario alle famiglie che usufruiscono delle attività di progetto per rilevarne i bisogni;

Fase di realizzazione 3: seconda somministrazione, distribuzione e raccolta del questionario alle famiglie che usufruiscono delle attività di progetto per rilevare la risposta ai bisogni emergenti e il grado di soddisfazione dei servizi di cui hanno usufruito;

Fase di realizzazione 4: trasmissione dei dati raccolti alla sede nazionale;

Fase di realizzazione 5: raccolta, codifica e analisi dei dati raccolti (solo per i volontari che prestano servizio nella sede nazionale di Roma);

Fase di realizzazione 6: stesura di un report riassuntivo sui bisogni delle famiglie solo per i volontari che prestano servizio nella sede nazionale di Roma);

Fase di realizzazione 7: distribuzione e divulgazione del report riassuntivo in occasione di eventi o incontri locali (in tutte le province di progetto).

I ragazzi di Servizio Civile verranno attivamente coinvolti in ogni fase realizzativa del monitoraggio dei bisogni delle famiglie italiane. In collaborazione con il personale di progetto si occuperanno della preparazione del questionario/scheda di valutazione e della sua doppia distribuzione alle famiglie afferenti al progetto. Avranno il compito di raccogliere le schede e trasmetterle alla sede nazionale.

I volontari impiegati presso la sede nazionale delle ACLI di via Marcora collaboreranno con lo staff locale all'analisi dei dati e alla stesura di un report finale.

Questa attività permetterà al giovane volontario di entrare in diretto contatto con i bisogni e la domanda di servizi esposti dalle famiglie.

Attività 2.1: realizzazione di iniziative ludico-ricreative per famiglie.

In merito a questa attività per le famiglie, i volontari di Servizio Civile verranno coinvolti nelle seguenti fasi di realizzazione:

Fase di realizzazione 1: realizzazione e distribuzione del materiale promozionale dell'iniziativa;

Fase di realizzazione 2: raccolta delle adesioni;

Fase di realizzazione 3: realizzazione di un calendario degli eventi;

Fase di realizzazione 4: organizzazione degli eventi (predisposizione dei locali, acquisto beni materiali, pianificazione e organizzazione delle attività);

Fase di realizzazione 5: realizzazione delle iniziative.

I volontari di Servizio Civile parteciperanno sin dall'inizio all'organizzazione delle iniziative per le famiglie, affiancando il personale di progetto nella pianificazione e nell'organizzazione degli eventi da realizzare nell'anno di progetto e nelle attività utili alla promozione dell'iniziativa: verrà chiesto ai volontari di contribuire attivamente alle attività organizzative che precedono l'avvio delle iniziative ludico-ricreative quali l'analisi delle richieste presenti nelle "schede di primo colloquio", l'allestimento degli spazi, l'organizzazione logistica delle gite fuori porta, la realizzazione e distribuzione del volantino promozionale.

I volontari di Servizio Civile rivestiranno, inoltre, un ruolo fondamentale nello svolgimento delle iniziative per genitori e figli in quanto collaboreranno con il personale di progetto per:

- organizzare le feste in occasione di compleanni, ricorrenze anniversari;
- preparare attività ludiche per gli incontri pomeridiani di spazio giochi;
- predisporre il materiale per le lezioni di cucina;
- organizzare i tornei di calcetto, ping-pong, corsa coi sacchi, bocce, ecc;

- scegliere i brani per lo spazio di lettura e drammatizzazione di favole;
- contribuire alla realizzazione delle altre iniziative proposte dalle famiglie.

Dal momento che l'obiettivo di tali iniziative è quello di offrire a genitori, figli e famiglie in generale momenti liberi dai vincoli della vita quotidiana in cui trascorrere tempo insieme, i volontari dovranno assumere il ruolo di animatori capaci di agevolare lo scambio interpersonale tra i partecipanti, promuovere la conoscenza reciproca, contribuire all'instaurarsi di un clima gioiale e divertente che faciliti l'instaurarsi di relazioni amicali.

Attività 2.2: Attivazione di gruppi di acquisto solidale (GAS) per famiglie.

In merito a questa attività per le famiglie, i volontari di Servizio Civile verranno coinvolti nelle seguenti fasi di realizzazione:

Fase di realizzazione 1: realizzazione e distribuzione del materiale promozionale dell'iniziativa;

Fase di realizzazione 2: raccolta delle adesioni delle famiglie;

Fase di realizzazione 3: formazione del gruppo;

Fase di realizzazione 4: realizzazione del primo incontro di conoscenza delle famiglie in cui verranno definiti gli obiettivi del gruppo e i prodotti da acquistare;

Fase di realizzazione 5: ricerca dei produttori e/o dei fornitori

Fase di realizzazione 6: definizione del calendario annuale di incontri periodici delle famiglie utile all'acquisto di gruppo

Fase di realizzazione 7: avvio del GAS.

I volontari parteciperanno alla realizzazione di tutte le fasi di questa attività con il ruolo di affiancare gli operatori ACLI nel processo di guida e accompagnamento delle famiglie nella costituzione di un GAS.

I giovani volontari, pertanto, dovranno contribuire a promuovere la partecipazione attiva e la capacità organizzativa dei nuclei partecipanti.

Pertanto, i volontari di Servizio Civile contribuiranno attivamente alla preparazione del materiale promozionale del GAS, si occuperanno di distribuirlo ai componenti delle famiglie afferenti alle altre attività di progetto e alle famiglie del territorio.

Collaboreranno con il personale ACLI all'individuazione dei fornitori e dei distributori dei beni alimentari presenti nella zona e nella definizione del calendario degli incontri.

Una volta costituito il gruppo di famiglie acquirenti, i volontari in sinergia con il personale di progetto "passeranno il testimone" dell'organizzazione alle famiglie che dovranno imparare a gestire e raccordarsi sulla scelta dei fornitori, sul tipo di merce da acquistare, sul luogo e le modalità di consegna, sulla raccolta delle quote e sul pagamento dei venditori, ecc.

Una volta avviate le attività dei GAS, i volontari di Servizio Civile e gli operatori del progetto avranno, pertanto, il ruolo di supervisori di un processo che dovrà essere portato avanti dalle famiglie, nell'ottica di promuovere e stimolarne la reciproca solidarietà, la partecipazione e il protagonismo.

Attività 2.3: Attivazione di un mercatino di scambio solidale tra famiglie.

In merito a questa attività per le famiglie, i volontari di Servizio Civile verranno coinvolti nelle seguenti fasi di realizzazione:

Fase di realizzazione 1: verrà realizzato e distribuito materiale promozionale dell'iniziativa;

Fase di realizzazione 2: verranno raccolte le adesioni della famiglie e il materiale messo a disposizione delle famiglie;

Fase di realizzazione 3: il materiale messo a disposizione dagli utenti, verrà inventariato e sistemato in esposizione in uno dei locali delle sedi provinciali ACLI;

Fase di realizzazione 4: verrà allestito e realizzato il mercatino.

I volontari parteciperanno attivamente ad ognuna delle fasi di preparazione del mercatino: assieme al personale di progetto, si occuperanno della preparazione e della distribuzione del materiale promozionale, raccoglieranno le adesioni e gli oggetti di scambio/baratto.

Parteciperanno, inoltre, alla realizzazione del mercatino e seguiranno i vari componenti familiari nelle attività di scambio e dono.

Questa attività rappresenta per i giovani volontari un 'esperienza unica per sperimentare e vivere in maniera diretta l'importanza della solidarietà reciproca e del riutilizzo di oggetti usati.

Attività 2.4: aggiornamento di un sistema informativo e relativo sito web per famiglie (solo nella sede nazionale di Roma, in via Marcora n.18-20).

In merito a questa attività per le famiglie, i volontari di Servizio Civile verranno coinvolti nelle seguenti fasi di realizzazione:

Fase di realizzazione 3 verranno preparati i materiali, le informazioni e la documentazione da pubblicare sul sito quali la pubblicità di eventi nazionale o locali, i report e le descrizioni delle esperienze locali e delle buone pratiche di progetto, il materiale informativo fornito dai partners di progetto ed elaborato dalle province, la rassegna stampa nazionale e la banca dati nazionale di enti che si occupano di famiglie.

Fase di realizzazione 4: inserimento dei materiali nel portale;

Fase di realizzazione 5: si procederà con l'ideazione e la realizzazione di una campagna pubblicitaria del sistema informativo tramite realizzazione di brochure, volantini e inserzioni su testate giornalistiche o sui siti nazionali o delle ACLI.

I volontari verranno coinvolti in maniera attiva nelle fasi realizzative che attengono in maniera specifica all'aggiornamento dei dati del sistema informativo e alla promozione dello stesso. In tal senso, opereranno a stretto contatto con il personale della sede nazionale delle ACLI di Roma e con i rappresentanti degli enti partners che metteranno a disposizione materiale utile all'aggiornamento del sistema informativo. Per i giovani di Servizio Civile la partecipazione a questa attività rappresenterà un'esperienza utile per entrare in contatto con le tematiche della comunicazione tramite web.

Diagramma generale "Famiglia protagonista attiva"																																																															
Fasi	Settimane																																																														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	37	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52											
Accoglienza volontari	■																																																														
Formazione generale	■	■	■																																																												
Formazione specifica				■	■	■	■																																																								
Pianificazione delle Attività				■	■	■	■																																																								
Publicizzazione delle Iniziative					■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■							
Percorso di accoglienza								■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■							
Attività 1.1 Sportello di orientamento ai servizi								■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■						
Attività 1.2 Sportello multifunzionale								■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■					
Attività 1.3 Eventi informativi								■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■					
Attività 1.4 Mediazione culturale								■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■				
Attività 1.5 Monitoraggio dei bisogni								1° somministrazione del questionario																		2° somministrazione del questionario												Analisi dati, stesura e distribuzione report																									
Attività 2.1 Iniziative ludico-ricreative								■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■			
Attività 2.2 GAS								■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		
Attività 2.3 Mercatino di scambio solidale								■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■		
Attività 2.4 Aggiornamento sistema informativo e sito web								■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

- 9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*
- 10) *Numero posti con vitto e alloggio:*
- 11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*
- 12) *Numero posti con solo vitto:*
- 13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*
- 14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*
- 15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Nessun particolare obbligo, salvo l'invito a partecipare alle iniziative, compatibilmente all'orario di servizio e a mantenere la riservatezza in merito ai dati sensibili trattati.

Disponibilità ad una flessibilità di orario in concomitanza di eventuali iniziative serali o nei fine settimana descritte al paragrafo 8.1.

Inoltre, i volontari potranno essere impiegati, per un periodo non superiore ai trenta giorni e previa tempestiva comunicazione all'Ufficio nazionale, presso altre località in Italia non coincidenti con la sede di attuazione del progetto, al fine di collaborare con gli esperti a disposizione degli enti partners per l'organizzazione e la realizzazione di materiali utili ad attività di progetto quali gli incontri informativi per famiglie o lo sportello informativo sui servizi del territorio, in coerenza con quanto descritto al punto 8.1 del presente progetto.

Per la sede di Ancona si specifica, infine che alcune delle attività di progetto relative sia all'Azione 1 che all'azione 2, potranno essere realizzate presso la sede ACLI di Via Montebello 69, Ancona, più adatta ad accogliere un numero maggiore di famiglie.

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1											
2											
3											
4											
5											
6											
7											
8											
9											
10											
11											
12											
13											
14											
15											
16											
17											
18											

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

Le ACLI, in quanto ente nazionale con sedi periferiche in tutte le regioni e province, operano, relativamente alle attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale, a tre livelli distinti:

1. **Nazionale**

Le Acli hanno attivato un sito Internet appositamente per il servizio civile (www.acliserviziocivile.org) nel quale oltre a riportare notizie sui propri progetti, informazioni utili per i volontari, vi è una area dedicata al Servizio Civile Nazionale.

Le ACLI, oltre a produrre un rapporto annuale sul servizio civile, sono componenti attive della **CNESC (Conferenza nazionale Enti di servizio civile)** sin dalla sua costituzione nel 1986.

Da oltre 3 anni le ACLI sono fra gli enti invitati dalla **Fondazione ZANCAN** ai seminari, svoltisi nella residenza estiva di Malosco (TN), sul Servizio civile, organizzati in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per il Servizio civile. Agli atti prodotti viene data ampia diffusione attraverso il periodico della Fondazione ZANCAN, che viene inviato agli esperti di settore (assessori, professori universitari, ecc) ed attraverso la pubblicazioni di libri tematici.

Le ACLI inoltre partecipano al **TESC (Tavolo Ecclesiale sul servizio civile)**, un coordinamento di organismi della Chiesa italiana che intendono promuovere il servizio civile e proporlo a tutti, ed in modo particolare ai giovani, come importante esperienza formativa, di servizio agli ultimi, di testimonianza dei valori della pace, giustizia, cittadinanza attiva e solidarietà. Il TESC ha attivato un proprio sito: www.esseciblgog.it; inoltre viene pubblicata una newsletter on line che viene periodicamente inviata a tutti gli enti partecipanti. Inoltre coordina la partecipazione degli enti a manifestazioni quali il Meeting di Rimini 2006.

Le ACLI vantano 2 testate proprie: **AESSE e ACLIOggi**. Il primo di cadenza mensile viene stampato in 50.000 copie, inviate ad un indirizzario che contiene dirigenti ACLI (nazionali, regionali e territoriali), amministratori pubblici, abbonati. ACLIOggi invece viene inviato (in circa 3.000 copie) in via informatica a tutti i soci ACLI che ne facciano richiesta, a coloro i quali, anche non soci, ne facciano richiesta dall'home page del sito www.acli.it, a tutti i volontari in servizio e che hanno già terminato il servizio. Entrambe le pubblicazioni sono scaricabili dal sito www.acli.it. Periodicamente tali testate pubblicano articoli relativi al servizio civile.

I siti internet nazionali facenti riferimento alle ACLI sono oltre una decina e alcuni di loro, in particolar modo ACLI ed Enaip, hanno sotto di sé una rete di siti regionali e provinciali autonomi.

2. **Regionale**

Le ACLI come realtà regionali sono parte delle Conferenze regionali: **Co.Lomba.** (Conferenza enti servizio civile Lombardia), **Tavolo enti di servizio civile Torino**, **C.L.E.S.C.** (Conferenza Ligure enti di servizio civile), **C.R.E.S.C. Puglia** (Conferenza regionale enti di servizio civile Puglia), **C.R.E.S.C.E.R.** (Conferenza regionale enti di servizio civile Emilia Romagna), **C.R.E.S.C. Lazio**, **C.R.E.S.C. Toscana**. Inoltre fanno parte dei non ancora istituzionalizzati **C.R.E.S.C. Friuli Venezia Giulia**, **C.R.E.S.C. Sicilia**, **C.R.E.S.C. Marche**, **C.R.E.S.C. Campania** e **C.R.E.S.C. Valle d'Aosta**. Attraverso la propria

partecipazione a questi organismi di secondo livello le ACLI contribuiscono alla divulgazione territoriale del servizio civile nazionale e si pongono come consulenti per le leggi regionali e la loro successiva applicazione. Relativamente alle Regioni Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Campania e Puglia le ACLI, in quanto socie della CRESC, partecipano ai progetti di "informazione e formazione" della Regione, previsti dal D. Lgs 77/02 e finanziati con il Fondo nazionale del servizio civile.

Inoltre i livelli regionali prevedono numerosi siti informativi, nello specifico: Lazio; www.aclilazio.it, Piemonte; www.aclipiemonte.it, Puglia; www.enaip.puglia.it, Sardegna; www.aclisardegna.it, Sicilia; www.aclisicilia.it, Toscana; www.aclitoscana.it

3. **Provinciale**

Le realtà locali ACLI possono contare su una capillare rete di siti e di testate che consente la massima divulgazione delle proprie attività, non ultima quelle relative ai progetti di servizio civile nazionale. Oltre 42 siti e 39 testate compongono una rete divulgativa efficace e capillare.

Agrigento	www.acliagrigeno.altervista.org
Benevento	www.aclibenevento.it
Bergamo	www.aclibergamo.it
Bologna	www.aclibo.it
Brescia	www.aclibresciane.it
Cagliari	www.aclicagliari.it
Caltanissetta	www.acli.cl.it
Como	www.aclicomio.it
Cremona	www.rccr.cremona.it
Crotone	www.aclicrotone.it
Cuneo	www.aclicuneo.it
Enna	www.aclienna.it
Foggia	www.aclifoggia.it
Forlì-Cesena	www.aclifc.it
Imperia	www.acliimperia.it
Livorno	www.aclilivorno.com
Mantova	www.acli.mantova.it
Milano	www.aclimilano.com
Modena	www.aclimodena.it
Napoli	www.aclinapoli.org
Novara	www.aclinovara.it
Oristano	www.aclioristano.com
Padova	www.aclipadova.it
Palermo	www.aclipalermo.it
Perugia	www.acliperugia.it
Pisa	www.aclipisa.it
Pordenone	www.acli.pn.it
Rimini	www.aclirimini.it
Roma	www.acliroma.it
Sassari	www.aclisassari.com
Savona	www.aclisavona.it
Siracusa	www.acli.siracusa.it
Torino	www.aclitorino.it

Trento	www.aclitrentine.it
Treviso	www.aclitreviso.it
Trieste	www.aclitrieste.it
Udine	www.acliudine.it
Varese	www.aclivarese.it
Venezia	www.aclivenezia.it
Verona	www.acliverona.it

4. Portale “Integra”

Oltre ai siti di diretta gestione regionale o provinciale, le ACLI hanno dato vita al portale “Integra”: attraverso un semplice e funzionale sistema editoriale, ogni circolo, sede provinciale o regionale potrà realizzare la propria pagina internet sul sito www.acli.it e aggiornarla direttamente ogni qual volta lo si ritenga opportuno.

5. Le testate territoriali delle ACLI

La forte vocazione locale delle ACLI è testimoniata anche dalle numerose testate giornalistiche facenti capo alle diverse realtà acliste. Ad oggi si contano 39 testate registrate a livello provinciale ed 1 regionale. Anche attraverso questi strumenti si realizzano, a livello territoriale, attività di sviluppo e promozione del servizio civile.

Ecco l’elenco delle testate ad oggi censite:

Arezzo	Impegno aclista
Asti	Vita sociale
Bari	L'altra voce
Belluno	Impegno sociale
Benevento	Acli news Benevento
Bergamo	Acli laboratorio
Bologna	L'apricittà
Bolzano	Acli notizie
Brescia	Battaglie sociali Acli bresciane
Como	Informando Laboratorio sociale
Cuneo	Impegno sociale
Forlì-Cesena	Lavoro d'oggi
Genova	Acli Genova
Gorizia	Acli isontine
Imperia	Acli Imperia
La Spezia	Notiziario delle Acli di La Spezia
Lodi	Acli oggi (inserto quotidiano locale)
Lucca	Acli Lucca notizie
Macerata	Il bivio
Milano	Il giornale dei lavoratori
Modena	Segnalazioni sociali Acli Modena
Perugia	Acli notizie
Ravenna	Impegno aclista
Rimini	La voce del lavoratore
Roma	Vite
Savona	Savona Acli (on-line)
Salerno	La voce dei lavoratori

Sondrio	L'incontro
Terni	Esse
Torino	Torino Acli
Trento	Acli trentine
Treviso	L'ora dei lavoratori
Varese	Acli Varese
	Acli Varese in rete (supplemento Luce)
Venezia	Tempi moderni
Verona	Acli veronesi
Vicenza	Acli vicentine

Quanto sopra riportato dimostra come, in un sistema complesso, le azioni possano partire sia dal territorio, sia dal vertice nazionale, consentendo a tutti gli attori di essere inseriti in un contesto più ampio di quello proprio. L'ente nazionale non è altro che la sommatorie delle unità locali che lo compongono, con l'aggiunta di uno staff di coordinamento nazionale. Questo garantisce uniformità e supporto a tutti i territori. Le attività di sensibilizzazione e promozione attivate dalle ACLI in ogni territorio mirano ad un presa di coscienza dello stesso sull'esperienza di servizio civile, così da attivare processi di collaborazione e condivisione.

L'attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale di ogni territorio coinvolto nei progetti **supera l'impegno di 25 ore annue**, alle quali si affiancano i lavori regionali e nazionali.

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Nessuno

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

PIANO DI FINANZIAMENTO Progetto "Famiglia protagonista attiva"

SPESE (EURO)

voci di spesa	costi unitari	Quantità	costo per riga	costo per voce
1 Formazione specifica				
- Formatori				
14 persona x	50,00 €	x 42 ore	29.400,00	
- Aula attrezzata				
14	150,00 €	x 5 giorno(i)	10.500,00	
- Materiale promo e cancelleria				
14	200,00 €	forfait per sede	2.800,00	
			Totale voce 1	42.700,00
2 Attività area dei servizi e dell'informazione				
Allestimento e realizzazione iniziative (sportelli, incontri, monitoraggio locale)				
14	x	350,00 €	4.900,00	
- Materiale cancelleria (realizzazione materiale informativo per famiglie, questionario, ecc)				
14	500,00 €		7.000,00	
- Materiale promozionale per pubblicizzare attività				
14	500,00 €		7.000,00	
Attrezzatura informatica dedicata				
14	400,00 €		5.600,00	
			Totale voce 2	24.500,00
3 Attività area dell'aggregazione e della solidarietà				
Realizzazione iniziative (acquisto beni alimentari, attrezzature, strumenti musicali, ecc)				
14	x	500,00 €	7.000,00	
- Materiale allestimento GAS, mercatini solidali incontri, spazio ascolto				
14	300,00 €		4.200,00	
- Materiale promozionale per pubblicizzare attività				
14	500,00 €		7.000,00	
			Totale voce 2	18.200,00
4 Monitoraggio nazionale				
Materiale di cancelleria				
1	x	400,00 €	400,00	
-Attrezzatura informatica dedicata				
1	x	1.000,00 €	1.000,00	
Spese di comunicazione e raccordo con i territori				
1	x	500,00 €	500,00	
Stampa e pubblicazione del report conclusivo				

1	x	3.500,00 €	3.500,00	
			Totale voce 4	5.400,00

5 Aggiornamento sistema informativo

Consulenza per ammodernamento pagine del portale web				
1	x	2.500,00 €	2.500,00	
Aggiornamento e assistenza periodica del portale web				
1	x	1.000,00 €	1.000,00	
- Materiale di cancelleria				
1	x	500,00 €	500,00	
Spese per attività di comunicazione con enti partners (per redazione del materiale da pubblicare sul sito)				
1		500,00 €	500,00	
			Totale voce 5	4.500,00
COSTO TOTALE				95.300,00

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

La rete a sostegno del progetto è costituita da enti appartenenti al mondo del profit, del no profit e delle Università. Gli enti verranno di seguito descritti in base all'apporto fornito per la realizzazione delle attività di progetto.

Forum delle Associazioni Familiari soggetto che si pone l'obiettivo di portare all'attenzione del dibattito culturale e politico italiano la famiglia come soggetto sociale, in quanto partner:

- metterà a disposizione una banca dati regionale degli enti del territorio che operano nell'ambito delle tematiche familiari per favorire l'attivazione di sportelli di orientamento e informazione sui servizi del territorio a favore del soggetto famiglia, così come indicato al paragrafo 8.1 dei presenti progetti (Azione 1, attività 1.1).
- Metterà a disposizione materiale documentale sui temi inerenti alla gestione della vita familiare (genitorialità, handicap in famiglie, relazioni familiari, ecc) per la realizzazione di materiale informativo per le famiglie nell'ambito della realizzazione di incontri e seminari informativi per le famiglie (Azione 1, attività 1.3).
- Metterà a disposizione personale esperto che terrà gli incontri, i seminari o le giornate di studio per le famiglie e/o collaborerà alla preparazione del materiale informativo (Azione 1, attività 1.3).
- Contribuirà alla realizzazione di iniziative di aggregazione e solidarietà tra famiglie quali l'attivazione di Gruppi di Acquisto Solidale, attraverso l'offerta e la messa a disposizione di materiale documentale utile per l'attivazione dei GAS e di personale esperto che supervisionerà e accompagnerà gli operatori di progetto e le famiglie all'attivazione e alla gestione dei GAS (Azione 2, attività 2.3).
- contribuirà alla realizzazione del sistema informativo con relativo sito web per le famiglie mettendo a disposizione (Azione 2, attività 2.4):

1) una documentazione quali una mappatura nazionale e mappature

regionali degli enti che operano nell'ambito della famiglie, nonché la collaborazione di personale per la realizzazione di un'unica banca dati nazionale dei servizi e delle associazioni familiari, da pubblicare sul sito web e accessibile a tutte le famiglie della comunità;

- 2) materiale informativo sui temi inerenti alla gestione della vita familiare e all'attivazione dei GAS da pubblicare e diffondere sul sito web accessibile a tutte le famiglie del territorio nazionale.

CENSIS Centro Studi Investimenti Sociali, è un istituto di ricerca socioeconomica che svolge una costante attività di studio, consulenza, valutazione e proposta nei settori vitali della realtà sociale, ossia la formazione, il lavoro, il welfare, le reti territoriali, l'ambiente, l'economia, lo sviluppo locale e urbano, il governo pubblico, la comunicazione e la cultura.

Tale ente, in quanto partner, contribuirà alla realizzazione di iniziative informative quali incontri, seminari, giornate di studio e approfondimento per le famiglie su tematiche inerenti alla vita quotidiana attraverso l'offerta e la messa a disposizione materiale documentale e studi sui temi del welfare familiare per la realizzazione di materiale informativo per le famiglie e la preparazione degli incontri (Azione 1, attività 1.3).

Inoltre, tale partner contribuirà alla realizzazione del sistema informativo con relativo sito web per le famiglie mettendo a disposizione materiale documentale e studi sui temi del welfare familiare da pubblicare e diffondere sul sito web accessibile a tutte le famiglie del territorio nazionale (Azione 2, attività 2.4).

Banca Popolare Etica SCPA istituzione di finanza etica in Italia, in quanto partner di progetto contribuirà alla realizzazione di iniziative informative quali incontri, seminari, giornate di studio e approfondimento per le famiglie su tematiche inerenti alla vita quotidiana attraverso l'offerta e la messa a disposizione di:

- materiale documentale sui temi che attengono al risparmio con finalità sociali e al rapporto tra etica, economia e finanza, valorizzando gli aspetti non violenti, sostenibili e solidali. Tale documentazione sarà utilizzata per la realizzazione di materiale informativo per le famiglie (Azione 1, attività 1.3).
- personale esperto che terrà gli incontri, i seminari o le giornate di studio e/o collaborerà alla preparazione del materiale informativo (Azione 1, attività 1.3).
- contribuirà alla realizzazione di un sistema informativo con relativo sito web per le famiglie mettendo a disposizione materiale informativo sui temi che attengono al risparmio con finalità sociali e al rapporto tra etica, economia e finanza da pubblicare e diffondere sul sito web accessibile a tutte le famiglie del territorio nazionale (Azione 2, attività 2.4).

Università degli studi di Enna "Kore", università legalmente riconosciuta e abilitata al rilascio dei titoli di studio universitari aventi valore legale, contribuirà al progetto mettendo a disposizione una banca dati di tesi, studi di settore e ricerche su tematiche familiari per l'attività di documentazione e aggiornamento del personale ACLI e dei volontari di servizio civile utile alla realizzazione del materiale informativo per le famiglie e alla preparazione degli incontri (Azione 1, attività 1.3). Inoltre, tale partner contribuirà alla realizzazione del sistema informativo con relativo sito web per le famiglie mettendo a disposizione materiale di ricerca sui

temi della famiglia da pubblicare e diffondere sul sito web accessibile a tutte le famiglie del territorio nazionale (Azione 2, attività 2.4)

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

La realizzazione del progetto prevede l'utilizzo delle risorse indicate di seguito a secondo delle attività di progetto.

Come dotazione di base, per tutta la durata del progetto:

- 17 computer dotati di collegamento internet (14 computer sono destinati alle 14 sedi provinciali, 3 alla sede nazionale di Roma);
- Lettori di Memorie Esterni, Masterizzatori, Modem, Monitor, Mouse, Pendrive, Scanners, Stampanti e Plotter , Tastiere, Hard Disk;
- telefono fax e fotocopiatrice
- connessione ad internet

Per la realizzazione dello **sportello multifunzionale di consulenza legale, fiscale e previdenziale, dello sportello informativo e del servizio di mediazione culturale**, le risorse tecniche e strumentali utilizzate saranno:

- materiale allestimento stand per la creazione dell'ambiente dello sportello quali scrivanie, sedie, telefono, scaffali, cestino gettacarta, cassetiera, classificatore, scaffalature;
- un computer portatile;
- file con i dati sulla rete integrata di servizi alle famiglie del territorio e rubrica telefonica ed informatica degli enti;
- collegamento internet e software necessario per accedere alle informazioni richieste dalle famiglie;
- codici e manuali sulle tematiche giuridiche, fiscali e previdenziali da consultare nei casi di consulenza (per lo sportello di consulenza legale);
- un database degli enti del territorio e una rubrica telefonica annessa (per lo sportello informativo sui servizi);
- materiale di cancelleria quale fogli A4, buste con apertura laterale, cartelline a 3 lembi, raccoglitori a 4 anelli, faldoni in cartone, scatola archivio, penne a stilo, evidenziatori colorati, matite, block-notes per raccogliere il materiale e creare archivi cartacei.

Per la realizzazione degli **incontri informativi**, le risorse tecniche e strumentali utilizzate saranno:

- un locale adatto ad accogliere le famiglie;
- arredamenti quali sedie e/o poltroncine;
- materiale di cancelleria quale block-notes e penne per consentire ai partecipanti di prendere appunti;
- brevi dispense sugli argomenti trattati e distribuite ai partecipanti.

Per la realizzazione del monitoraggio locale e nazionale, le risorse tecniche e strumentali utilizzate saranno:

- questionari e schede di rilevazione;
- materiale di cancelleria;
- locale predisposto alla somministrazione del questionario;
- fascicoli e cartelline per l'archivio dei questionari;
- programmi di elaborazione dati;
- materiale di cancelleria per la redazione del report finale.

Per l'organizzazione delle iniziative ludico ricreative per favorire l'aggregazione, le risorse tecniche e strumentali utilizzate saranno:

- locali predisposti all'accoglienza dei partecipanti;
- arredi quali sedie, tavoli, poltroncine, divanetti, attaccapanni;
- materiale di allestimento per le cene o le feste (striscioni, palloncini, segnaposto, posate, bicchieri e piatti di plastica);
- palle, corde, birilli, cerchi, tappetini di gomma, giocattoli vari e altro materiale che possa essere utilizzato per i giochi a squadre o tra genitori e figli;
- materiale ludico e didattico per i corsi (ingredienti culinari per i corsi di cucina, strumenti musicali, materiale di cancelleria per i corsi di italiano, computers per i corsi informatici, ecc).

Per la realizzazione dei GAS e dei mercatini solidali, le risorse tecniche e strumentali necessarie saranno:

Computer, telefono, fax e attrezzature di conservazione adeguate

- un collegamento internet che consenta la ricezione degli ordini e lo scambio di comunicazioni, attraverso la posta elettronica, con i soggetti o le famiglie aderenti;
- una sede che funga da luogo di raccolta e distribuzione dei beni, nonché come punto di riferimento per i soci, in occasione di incontri aggregativi e informativi.

Per l'aggiornamento del sistema informativo, le risorse tecniche e strumentali utilizzate saranno:

- materiale di cancelleria;
- programmi informatici dedicati alla costruzione di un sito;
- materiale informativo ed documentale messo a disposizione dagli enti partners da pubblicare sul sito;
- rassegna stampa periodica;
- banca dati di enti che operano a favore della famiglia su tutto il territorio nazionale.

Saranno a disposizione dei volontari di Servizio Civile materiale documentale e bibliografico sulle tematiche delle ACLI, della cittadinanza attiva, della solidarietà, sulla famiglia e su altre iniziative progettuali realizzate dalle ACLI a favore delle famiglie quali:

- Riflettori sulla famiglia: strategie politiche e azioni progettuali, a cura di Area progetti ACLI, 2008.
- Donne e uomini sapienti a servizio della comunità, FAP ACLI, maggio 2008.

- Il welfare del XXI secolo. Nuove politiche sociali e sviluppo umano, a cura del dipartimento Politiche Sociali e Welfare, maggio 2008.
- Famiglia. Bene di tutti, ACLI, Giugno 2007.
- Welfare pro-motore di sviluppo, a cura di Dipartimento Politiche Sociali e Welfare ACLI, 2006.
- Il lavoro che cambia a cura delle ACLI regionali del Lazio, 2006.
- Imprese di comunità per la produzione di convivenza e benessere. L'esperienza di Cantiere Sociale, Guerini e Associati, luglio 2005
- Andolfi M. (a cura di), La famiglia trigerazionale, Bulzoni, Roma, 1988
- Scabini E., Cigoli V., *Il familiare*, Raffaello Cortina Ed., Milano, 2000.
- Andolfi M., Forghieri P. (a cura di), Adolescenti tra scuola e famiglia, R. Cortina, Milano, 2002
- Baldascini L., Vita da adolescenti, Franco Angeli, Milano, 1993
- Pietropolli Charmet G., I nuovi adolescenti, Raffaello Cortina, Milano, 2000.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Non previsti

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Non previsti

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il percorso che i volontari affronteranno nell'espletamento del servizio civile si caratterizza per un mix tra "lavoro guidato" e "formazione" sulle aree tematiche che caratterizzano il progetto:

- La famiglia quale risorsa sociale e protagonista attiva della società;
- La cittadinanza familiare;
- Il valore dell'aggregazione e delle solidarietà.

L'insieme di queste attività consentono ai volontari di acquisire un set articolato di competenze di base, trasversali e professionali che contribuiranno ad elevare la qualità del curriculum del volontario e a migliorare la sua professionalità nel settore della formazione e dell'educazione.

Il set che i volontari andranno ad acquisire e sviluppare sono:

Competenze di base:

(intese come quel set di conoscenze e abilità consensualmente riconosciute come essenziali per l'accesso al mondo del lavoro, l'occupabilità e lo sviluppo professionale)

- conoscere e utilizzare gli strumenti informatici di base (relativi sistemi operativi, word, power point, internet e posta elettronica);
- conoscere e utilizzare i principali metodi per progettare e pianificare un lavoro, individuando gli obiettivi da raggiungere e le necessarie attività e risorse temporali e umane;
- conoscere la struttura organizzativa ove si svolge il servizio (organigramma, ruoli professionali, flussi comunicativi, ecc...).

Competenze trasversali

(intese come quel set di conoscenze e abilità non legate all'esercizio di un lavoro ma strategiche per rispondere alle richieste dell'ambiente e produrre comportamenti professionali efficaci)

- sviluppare una comunicazione chiara, efficace e trasparente con i diversi soggetti che a vario titolo saranno presenti nel progetto quali le famiglie, i giovani, gli anziani, gli immigrati, gli altri volontari, gli operatori di progetto, gli OLP, ecc...);
- saper diagnosticare i problemi organizzativi e/o i conflitti di comunicazione che di volta in volta si potranno presentare nella relazione con le famiglie;
- saper affrontare e risolvere gli eventuali problemi e/o conflitti, allestendo le soluzioni più adeguate al loro fronteggiamento e superamento;
- saper lavorare in gruppo con altri volontari e gli altri soggetti presenti nel progetto ricercando costantemente forme di collaborazione.

Competenze tecnico – professionali

(intese come quel set di conoscenze e abilità strettamente connesse all'esercizio di una determinata mansione lavorativa e/o di un ruolo professionale)

- conoscere il mondo della solidarietà, dell'aggregazione e dei servizi per le famiglie;
- conoscere le principali teorie sui processi di ciclo di vita delle famiglie;
- conoscere e utilizzare le principali metodologie per l'accoglienza, l'ascolto e il supporto delle famiglie;
- pianificare, progettare e realizzare incontri informativi.

Metacompetenze

(intese come l'insieme delle capacità cognitive a carattere riflessivo che prescindono da specifiche mansioni e sono considerate sempre più strategiche nella società della conoscenza)

- comprendere, analizzare e riflettere i compiti che verranno richiesti nell'ambito del progetto e il ruolo che si dovrà svolgere mettendo in relazione il proprio bagaglio di conoscenze pregresse con quanto richiesto per l'esercizio del ruolo;
- rafforzare e migliorare costantemente le proprie competenze/attitudini anche al di là delle occasioni di formazione che verranno proposte nel progetto;
- riflettere sul proprio ruolo nello svolgimento del servizio civile e ricercare costantemente il senso delle proprie azioni, potenziando i propri livelli di auto-motivazione e i propri progetti futuri di impegno nel settore del volontariato.

Si precisa che la certificazione delle competenze verrà rilasciata da EUROSISTEM in virtù dell'accordo stipulato di cui si allega il protocollo d'intesa.

Al termine del periodo di servizio civile, **Eurosystem, ente terzo rispetto al proponente del progetto**, certificherà le conoscenze e le competenze in possesso dai volontari, attraverso la realizzazione del portfolio delle competenze.

Inoltre, le ACLI rilasceranno un attestato a seguito della partecipazione del volontario alla formazione specifica.

Tale attestato è composto da due strumenti: uno sintetico, che attesta la partecipazione del soggetto al percorso di formazione, e uno dettagliato, che riporta i dati per la trasparenza del percorso.

L'attestato dettagliato, in particolare, prevede quattro categorie di indicatori:

- la prima fa riferimento ai soggetti che a vario titolo sono coinvolti nel percorso di formazione, con un'attenzione particolare ai nominativi e al ruolo dei firmatari del documento. E' prevista anche l'immissione dei nominativi dei soggetti partner che a vario titolo hanno portato il loro contributo all'azione formativa;
- la seconda prevede gli indicatori che rendono trasparenti le caratteristiche principali del percorso: la denominazione, la data, la durata, la sede di svolgimento delle attività, il luogo e la data di rilascio dell' attestato;
- nella terza sono elencati i dati anagrafici di riconoscimento del partecipante;
- nella quarta, che è il cuore della trasparenza, sono elencate le voci che specificano e dettagliano il percorso formativo: obiettivi, contenuti, moduli, durata, etc. Questi dati rappresentano la parte più spendibile dell' attestato, quella che può essere facilmente letta e compresa da soggetti terzi. Da questa parte, in particolare, si rilevano le conoscenze e le competenze perseguite, che diventano patrimonio visibile dell'individuo e che costituiscono un effettivo valore aggiunto per il curriculum vitae.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Quanto segue fa riferimento al sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, al quale si rimanda.

La formazione generale sarà svolta a cura della sede nazionale ACLI e del suo staff di formatori. I giovani in servizio civile saranno riuniti su base territoriale o regionale o sovra-regionale (si veda lo schema riportato di seguito). All'interno del territorio individuato si organizzerà il lavoro in modo tale da costituire tanti gruppi di massimo 25 volontari quanti sono necessari per assicurare ad ognuno la formazione generale secondo quanto stabilito dalla circolare "Linee guida per la formazione generale".

In questo modo verrà assicurata la unitarietà del processo formativo e nello stesso tempo la sua territorialità.

Le sedi ACLI presso le quali si svolgerà la formazione in forma aggregata per macroregioni saranno nell'ordine:

Macroregione	Sede
Piemonte Valle d'Aosta Liguria	Sede Provinciale ACLI Torino via Perrone 3,

	bis Torino
Veneto Friuli V. G. Trentino A. A.	Padova - Via A. da Forlì, 64/a -
Lombardia Emilia Romagna Toscana Marche	Bologna sede provinciale ACLI via Lame 116
Lazio Abruzzo Umbria Marche	Sede Nazionale ACLI via Marcora 20 00153 Roma
Puglia	Bari, sede provinciale ACLI, via V De Bellis 37
Campania Molise Basilicata	Napoli - via del fiumicello 7
Calabria	Lametia Terme, sala Formazione piazza Lametia Terme, 12
Sicilia	Catania - Corso Sicilia 111 - sede Acli Enna - Via Dante 1 - Sede Acli Caltanissetta - via Libertà 180 - sede Acli
Sardegna	Oristano - via Cagliari 234b

Eventuali variazioni dei territori aggregati potranno essere possibili per sopraggiunte diverse condizioni organizzative.

30) Modalità di attuazione:

<p>a) In proprio presso l'ente con formatori dell'ente.</p> <p>La formazione sarà svolta in proprio con formatori dell'ente. Si prevede inoltre l'intervento di esperti secondo quanto contemplato dal paragrafo 2 delle Linee guida per la formazione generale dei volontari.</p> <p>Per la formazione generale saranno applicate le normative stabilite con determina dirigenziale dall'Ufficio nazionale di Servizio civile e pubblicate in data 4 aprile 2006.</p> <p>Le Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale - descritte nel documento allegato alla determina e che ne forma parte integrante - sono state accolte dal nostro ente con grande interesse e apprezzamento: esse costituiscono una conferma della unità di intenti e comunanza nel modo di intendere lo spirito del servizio civile tra l'UNSC e le ACLI.</p> <p>Si concorda in particolare sul ruolo e sugli obiettivi affidati alla formazione. Essi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile; - sviluppare all'interno degli Enti la cultura del servizio civile; - assicurare il carattere unitario, nazionale del servizio civile. <p><i>Il primo obiettivo</i> "fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile" può essere declinato anche come mettere in atto strumenti e modalità che permettano di assicurare la conoscenza dei diritti e doveri, nonché del ruolo del giovane in servizio civile, in modo tale che egli impari a riconoscere il senso della sua esperienza e l'importanza dell'educazione alla</p>

responsabilità, al senso civico e alla pace.

Il secondo obiettivo “sviluppare all’interno degli Enti la cultura del servizio civile” e’ perseguito attraverso il continuo coinvolgimento degli RLEA, laddove obbligatori, o dei responsabili provinciali del servizio civile ACLI e, in ogni caso, degli OLP nella progettazione e organizzazione della formazione generale rivolta ai volontari. RLEA, responsabili provinciali e OLP sono inoltre, nell’ambito delle ACLI, fruitori della formazione a loro dedicata: ogni anno si tengono:

- ✓ due seminari nazionali di due giorni dedicati agli RLEA e ai responsabili provinciali;
- ✓ una giornata di formazione per ogni gruppo territoriale di Operatori locali di progetto

Il terzo obiettivo “assicurare il carattere unitario, nazionale del servizio civile” viene perseguito anche attraverso la particolare modalità di attuazione prescelta. Infatti lo staff formativo, composto da tutti i formatori ACLI impegnati sul Servizio civile, si riunisce frequentemente per la progettazione e la valutazione congiunta dell’attività formativa alla presenza del responsabile nazionale di ente accreditato, della responsabile politica e del responsabile della formazione del SC. Ogni formatore accreditato è poi incaricato di realizzare la formazione dei giovani di un territorio. Questo assicura continuità, ricorsività, trasmissione di conoscenza e monitoraggio da parte della sede nazionale ACLI e del responsabile nazionale di ente accreditato. Inoltre l’aggregazione dei giovani per macroregioni permette uno scambio continuo tra diverse esperienze locali dedite al medesimo progetto o anche a progetti diversi.

L’Ente possiede al suo interno le competenze per svolgere l’attività formativa. Esso ha a disposizione una propria Funzione Formazione ed è soggetto promotore di un importante Ente di formazione di rilevanza nazionale (ENAIP), radicato nelle diverse realtà regionali.

Il Patronato ACLI, l’ENAIP nazionale, le ACLI TERRA nazionali, i Giovani delle ACLI, l’Unione Sportiva ACLI, partners a seconda dei casi dei progetti, dispongono inoltre ciascuno di un proprio servizio formazione per le parti più specifiche.

I formatori accreditati potranno utilizzare nella lezione frontale esperti che contribuiscano ad arricchire i contenuti offerti. I curricula di tali esperti saranno tenuti dall’Ente a disposizione per qualsivoglia verifica e i nominativi degli esperti saranno riportati nei registri di formazione predisposti a cura dell’ente. Tali esperti saranno sia interni all’ente sia esterni.

Le spese vive (trasporti e vitto) saranno sostenute dalle sedi di attuazione di progetto.

Come già accennato, i gruppi di volontari in formazione, sia per quanto riguarda le lezioni frontali sia per quanto riguarda le dinamiche non formali, non supereranno le 25 unità, cosa fondamentale per assicurare una relazione efficace tra i partecipanti, nel gruppo e con il formatore. I gruppi di formandi saranno composti da giovani in servizio civile appartenenti a diversi progetti delle ACLI insistenti sul medesimo territorio.

La formazione dei formatori e la formazione dei selezionatori sono processi attivi ormai da diversi anni.

Dal 2005 al 2010 i formatori del Servizio civile delle ACLI nazionali hanno svolto numero 3 giornate di formazione formatori per ciascun anno.

Inoltre i formatori hanno svolto due giornate di formazione in contemporanea ai selezionatori allo scopo di contribuire a costruire un sistema coerente di selezione, valutazione, formazione sia da parte dell’Ente sia da parte dei vari gruppi di

professionisti impegnati nel servizio civile volontario delle ACLI, sia da parte dei candidati e volontari.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

Si rimanda al sistema di formazione verificato dall'Ufficio in sede di accreditamento

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

1. la lezione frontale: i formatori si avvarranno anche di esperti della materia trattata, come indicato alla voce "Modalità di attuazione" della presente scheda progetto; i nominativi degli esperti saranno evidenziati nei registri della formazione come indicato dalle "Linee guida". Ai registri verranno allegati i curriculum vitae che le ACLI nazionali si impegnano a rendere disponibili per ogni richiesta dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile;
2. le dinamiche non formali: la situazione formativa che fa riferimento alle dinamiche di un gruppo (ed alla sua evoluzione sul piano della autoregolazione della struttura e degli obiettivi) è essenzialmente legata a risultati di facilitazione affinché i volontari riescano a percepire e ad utilizzare le risorse interne al gruppo, costituite da ciò che ciascuno, come individuo e come parte di una comunità, porta come sua esperienza, come suo patrimonio culturale, e dalle risorse che l'Ente mette a disposizione dei partecipanti in diversi modi e sotto diversi aspetti.
Le tecniche all'uopo utilizzate comprendono, in maniera ampia, il metodo dei casi, il T-group e l'esercitazione, i giochi di ruolo e l'outdoor training, e, nel complesso, sia le tecniche di apprendimento che i tipi di esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.
3. formazione a distanza: potrà essere utilizzata per alcuni moduli formativi in modalità blended, cioè attraverso la discussione in piattaforma di alcuni contenuti e moduli formativi già trattati in presenza (o in attività di lezione frontale o in attività di dinamica non formale). La piattaforma consentirà di fruire dei contenuti in maniera flessibile e adattabile al singolo utente, in particolare seguendo il dibattito anche off-line.

Il programma di formazione generale del presente progetto, nell'ambito delle tre possibili modalità sopra indicate, prevede il ricorso alla lezione frontale per 22 ore (oltre il 50% del monte ore complessivo) e il ricorso alle dinamiche non formali per altre 20 ore per un totale di 42 ore.

Le ACLI adotteranno qualsivoglia materiale didattico e dispensa predisposti dall'Ufficio nazionale, provvedendo eventualmente a integrare e ad arricchire la

documentazione laddove se ne presentasse la necessità.

Sono comunque già predisposti quali materiali formativi-informativi per i volontari in servizio civile nelle ACLI:

- una cartella completa che viene consegnata e illustrata al momento della presa servizio da parte dell'Olp. Tale cartella contiene materiali utili e obbligatori per la presa servizio e materiali utili anche per la formazione.

Tale cartella contiene, fra l'altro:

documentazione sull'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

- legge 6 marzo 2001 n.64;
- carta etica del servizio civile nazionale;
- documentazione sulle ACLI, il Patronato ACLI, l'ENAIIP, ed i principali servizi/settori dell'Associazione;
- dispense e articoli su volontariato e SCN;
- documentazione sulle ACLI in Italia e sulle sedi operative;
- materiale informativo sulla storia delle ACLI;
- modulistica per l'avvio al servizio;
- materiale di documentazione sulla relazione di aiuto, la tutela, l'invalidità civile, il diritto previdenziale, l'assistenza, l'immigrazione e l'emigrazione, il diritto del lavoro, il mercato del lavoro;
- guida all'utilizzo della rete telematica e alla posta elettronica;
- questionari per la verifica dell'apprendimento;
- cartellina con blocco notes;
- materiali per le esercitazioni pratiche.

Le metodologie dunque si possono riassumere in: lezioni frontali e dinamiche non formali, compresi lavori di gruppo ed individuali e restituzione in plenaria; discussione; *role playing*; *problem solving*; *brainstorming*; esercitazioni pratiche.

Le attrezzature utilizzate sono: lavagna luminosa; lavagne a fogli mobili; pc e videoproiettore per la proiezione di slide e quanto altro, postazioni multimediali con collegamento internet in caso di necessità didattica.

33) *Contenuti della formazione:*

E' opportuno premettere alla descrizione dei contenuti formativi la definizione delle caratteristiche di setting, che a nostro parere rappresentano una condizione fondamentale per lo svolgimento di una appropriata ed efficace azione formativa, alle quali le ACLI hanno in questi anni dedicato molta attenzione.

Le caratteristiche del setting

- ✓ CONDIVISIONE CON GLI RLEA O RESPONSABILI PROVINCIALI DELLA FORMAZIONE VOLONTARI

Tutte le attività avvengono a cura di un formatore accreditato, con il sostegno organizzativo di una risorsa dell'ufficio servizio civile delle ACLI nazionali.

Costoro, precedentemente all'avvio della formazione volontari, svolgono un

incontro con gli RLEA o i responsabili provinciali interessati per la preparazione specifica del setting della formazione dei volontari.

Agli RLEA viene illustrata la formazione generale, a partire dalle linee guida, e vengono illustrati i moduli che si svolgeranno.

Questa azione mira a coinvolgere i RLEA anche nella formazione generale.

Inoltre formatore e operatrice svolgono attività periodica di formazione e autoaggiornamento nel gruppo di formazione dell'ufficio nazionale di servizio civile.

Viene concordato con i RLEA che l'attività si terrà in aule in forma circolare e/o semicircolare e che oltre alla lezione frontale si useranno tecniche non formali, dialogiche e da gruppo di ricerca.

✓ FORMAZIONE DEI VOLONTARI

Tutte le attività avvengono a cura di un formatore accreditato con il supporto dello staff dell'ufficio servizio civile delle ACLI nazionali.

Aula per massimo 25 persone, sedute, in forma circolare e/o semicircolare.

Modalità: frontale, circolare, esercitativa, a seconda dell'obiettivo e delle indicazioni delle Linee Guida della formazione generale.

Prima della formazione

Modulo: "Pre-modulo"

Titolo: Incontro RLEA o responsabili provinciali per progettazione esecutiva della formazione

Obiettivo e contenuto: Raccogliere istanze RLEA circa la formazione dei volontari della macroregione di riferimento, illustrare nel dettaglio la formazione generale obbligatoria così come progettata dai progettisti e condivisa dai formatori accreditati. Illustrare le linee guida della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ore: 8

Moduli formazione generale dei volontari

I modulo

Titolo: "L'identità del gruppo in formazione"

Contenuti: Presentazione partecipanti. Presentazione staff, presentazione del percorso generale e della giornata formativa. Raccolta aspettative e preconoscenze verso il servizio civile volontario, raccolta idee di servizio civile, motivazioni, obiettivi individuali. Presentazione concetti e pratiche di "Patria", "Difesa senza armi", "difesa non violenta".

Obiettivi: Costruire l'identità di gruppo, come persone in servizio civile volontario presso l'associazione ACLI sul medesimo macro-territorio. Costruire attraverso la presentazione, avvio, raccolta aspettative e bisogni, la conoscenza minima per poter elaborare insieme, e costruire l'atteggiamento di fiducia che permette

l'apprendimento. Creare nel volontario singolo e nel gruppo, così come richiesto dalle linee guida per la formazione generale, la consapevolezza che la difesa della Patria e la Difesa non violenta costituiscono il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

Ore: 4

II modulo

Titolo: “Dall’obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà”

Contenuti: Analisi della legge 64/01 evidenziando i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale. Si utilizzerà una esercitazione : “Se fossi stato io il legislatore....” Per evidenziare quali principi evocano i volontari nella ipotetica stesura della legge sul servizio civile. I cinque principi base della legge, il collegamento tra vecchio servizio civile e nuovo servizio civile. Si evidenzieranno la storia della obiezione di coscienza, i contenuti della legge 230/98.

Obiettivi: Costruire con i volontari una coscienza del senso e significato del volontario in servizio civile nazionale, fissando anche le origini del concetto.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale

III modulo

Titolo: Il dovere di difesa della Patria

Contenuti: A partire dal dettato costituzionale, articolo 52 “La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino” se ne approfondirà l’attualizzazione anche alla luce della recente normativa e della giurisprudenza costituzionale.

In particolare, si illustreranno i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nn.164/85, 228/04, 229/04 e 431/05, in cui si dà contenuto al concetto di difesa civile o difesa non armata.

Si illustrerà inoltre La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, firmata a Parigi il 10 dicembre 1948, promossa dalle Nazioni Unite.

Si utilizzerà la lezione frontale allo scopo di presentare in modo esaustivo i contenuti.

Obiettivi: Allargare la conoscenza della idea di “dovere di difesa della Patria”, concetto che sembra a volte risultare poco conosciuto fra i giovani, ed anzi a volte ritenuto concetto “antico” e di linguaggio difficile e distante.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale

IV modulo

Titolo: “La difesa civile non armata e non violenta”

Contenuti: Si utilizzerà la lezione frontale muovendo da alcuni cenni storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile.

E’ molto interessante qui affrontare il tema “gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti”, “prevenzione della guerra” e “operazioni di polizia internazionale”,

nonché i concetti di “peacekeeping”, “peace-enforcing” e “peacebuilding”, specie se collegati all’ambito del diritto internazionale.

Le ACLI grazie a IPSIA, ong appartenente al sistema, e all’Area Pace e diritti umani vantano in questo una esperienza specifica testimoniata dalla formazione già svolta negli anni precedenti (in particolare per i volontari del progetto di servizio civile “Giustizia e pace si abbracceranno”).

Il tema, di forte risalto negli anni ’70 e ’80, ha visto durante le vicende belliche degli anni ’90 nei Balcani una maggiore attenzione dell’opinione pubblica mentre risulta a nostro parere sottaciuto presso la generazione dei ventenni di oggi (proprio l’età dei volontari che accedono ai progetti di servizio civile).

Obiettivi: Aiutare i volontari ad immaginare l’esistenza di tecniche di difesa non armata e non violenta.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale

V modulo

Titolo: “La protezione civile”

Contenuti: In questo modulo verranno forniti elementi di protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell’ambiente, del territorio e delle popolazioni. Si evidenzieranno le problematiche legate alla previsione e alla prevenzione dei rischi, nonché quelle relative agli interventi di soccorso.

Obiettivi: Dare senso e ragione del servizio civile come attività di prevenzione e “protezione” della popolazione affrontando anche la protezione civile nel senso diretto e immediato del termine (calamità, terremoti, ordine pubblico, ecc.) e gli elementi di base necessari ad approntare comportamenti di protezione civile.

Ore: 4 di lezione frontale

VI modulo

Titolo: “La solidarietà e le forme di cittadinanza”

Contenuti: In questo modulo si partirà dal principio costituzionale di solidarietà sociale e dai principi di libertà ed eguaglianza per affrontare il tema delle limitazioni alla loro concretizzazione.

Si farà riferimento alle povertà economiche e all’esclusione sociale, al problema della povertà e del sottosviluppo a livello mondiale, alla lotta alla povertà nelle scelte politiche italiane e negli orientamenti dell’Unione Europea, al contributo degli Organismi non Governativi. Verrà inoltre presentato il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come modo di strutturare, codificando diritti e doveri, l’appartenenza ad una collettività che abita e interagisce su un determinato territorio. In particolare le ACLI promuoveranno il tema della coesione sociale come mezzo per difendere la Patria “dal di dentro” garantendo a tutti possibilità di promozione, dunque di inclusione, dunque di partecipazione attiva alla società ; si insisterà sul concetto di cittadinanza attiva, per dare ai volontari il senso del servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà.

Le ACLI come organizzazione della società civile hanno volontà di presentare lo Stato quale promotore e garante di promozione umana e difesa dei diritti delle persone anche nel rapporto tra le istituzioni e le organizzazioni della società civile.

Inoltre, partendo dal principio di sussidiarietà, si discuterà il tema del “Welfare che cambia” le competenze attribuite a Stato regione e province dalla legge 328/2000 e dalla modifica del titolo V della Costituzione italiana.

Obiettivi: Dare senso alla parola “solidarietà e ad ogni forma di cittadinanza” riscoprendo il significato dell’essere cittadini attivi e solidali, in un contesto e una visione multi-etnica e aperta alle istanze internazionali.

Dare ragione di parole come “globalizzazione”, “interculturalità”, “sussidiarietà”.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale

VII modulo

Titolo: “Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato”

Contenuti: In questo modulo verranno evidenziate le affinità e le differenze tra le varie figure che operano sul territorio, quali volontari di associazioni di volontariato (legge 266/1991) , promotori sociali (figura istituita dal Ministero del Lavoro e politiche sociali), cooperatori, cooperanti, soci di associazioni di promozione sociale, quali le ACLI, (legge 383/2000) ecc. Sarà chiarito il significato di “servizio” e di “civile”.

Obiettivi: Condividere il significato del “servizio” come impegno e bene, offerto in via immateriale, bene non monetizzabile, e “civile” “inserito in un contesto e rispettoso di quel contesto anche se criticamente vigile”.

Aiutare i volontari ad inserire i contenuti circa il Welfare e il ruolo delle ACLI all’interno di un quadro più ampio, dando significato compiuto a parole quali “terzo settore”, “no-profit”, “impegno civile”.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale

VIII modulo

Titolo: “La normativa vigente e la Carta di impegno etico”

Contenuti: Verrà illustrato l’insieme delle norme che regolano il sistema del servizio civile nazionale. Verrà utilizzata la lezione frontale.

Obiettivi: Aiutare i volontari ad inserirsi nel percorso con consapevolezza e distinguendo i tre attori principali: il volontario medesimo, l’istituzione Stato italiano, l’ente gestore. Conoscere i dati di contesto, tratti dalle fonti legislative, che diverranno vincolo e risorsa a cui attingere durante l’anno di servizio civile.

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale

IX modulo

Titolo: “Diritti e doveri del volontario del servizio civile”

Contenuti: Si metteranno in evidenza il ruolo e la funzione del volontario e si illustrerà la circolare sulla gestione, concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale.

Obiettivi: Offrire ai volontari gli strumenti di base per definire diritti e doveri,

facendo appello alla lettera da loro sottoscritta ma anche al dettato della circolare che sosterrà il percorso, facilitando anche i rapporti con l'ente, in quanto documento che definisce bene vincoli e opportunità.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale

X modulo

Titolo: “L'ente accreditato presso cui si svolge servizio: le ACLI, Associazioni cristiane lavoratori italiani”

Contenuti: In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.

Le ACLI, accogliendo un'esperienza che discende dalla tradizione della obiezione di coscienza e del servizio non armato per il sacro dovere di difesa della Patria, anche con mezzi non armati, si impegnano a un servizio civile volontario come esperienza di apprendimento nel e sul lavoro con altri, in una organizzazione che promuove coesione sociale. La coesione sociale è considerata un valore e una condizione la cui difesa è sostanzialmente un modo di realizzare la difesa non armata della Patria in quanto concorre alla realizzazione dei principi costituzionali (articolo 3 della Costituzione italiana).

Analisi della carta di impegno etico firmata delle ACLI nazionali e locali.

Si potrà anche svolgere una analisi della realtà nazionale: incontrare dei testimoni privilegiati (acclisti adulti che forniscano tracce della storia), con preparazione, esecuzione e report di interviste a testimoni privilegiati, analisi realtà territoriale delle ACLI attraverso una scheda apposita, raccolta dati e progettazione piccoli interventi di approfondimento.

Obiettivi: Sostenere i volontari nel conoscere e riconoscere gli elementi che nel servizio quotidiano nell'ente costituiscono attuazione dell'articolo 3 della costituzione: “È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale

XI modulo

Titolo: “Il lavoro per progetti”

Contenuti: “Che cos'è la progettazione sociale? Quali sono i suoi principi cardine? Come si esplicita in un lavoro metodico e organizzato? Come valutare i risultati? Che significa avere a che fare con persone che producono servizi spesso “immateriali”? Nell'affrontare il tema della progettazione sociale si farà riferimento inoltre agli specifici settori di attività ed alle aree di intervento previsti per le attività di servizio civile, in modo che i volontari abbiano chiaro quale sia il campo nel quale si esplica la funzione di tale servizio.

Verrà illustrato il metodo della progettazione nelle sue articolazioni compresa la fase della valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto. Si sosterranno i volontari nel conoscere e approfondire metodi per la auto-valutazione della propria

crescita esplicitando anche come può avvenire da parte diversa la valutazione della crescita umana dei volontari in servizio civile.

Obiettivi: Sostenere la crescita dell'individuo e del gruppo nel riconoscere la propria condizione di persone impegnate nel civile e nel sociale, anche attraverso la auto-valutazione dei risultati del proprio progetto di servizio civile volontario. Si farà riferimento esplicito agli specifici settori di attività dei progetti di servizio civile individuando per ognuno la specifica modalità di lavoro per progetti.

Ore: 4 di cui 3 di lezione frontale

34) *Durata:*

42 ORE

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

La formazione specifica verrà realizzata presso le sedi di attuazione del progetto:

ad Ancona in C.so Amendola 14;
ad Ascoli Piceno in Via 3 Ottobre 9,
a S.Benedetto del Tronto in Via S. Michele 8,
a Catanzaro Corso Mazzini, 251/c - 88100 Catanzaro
a Chieti in P.zza Templi Romani 3,
a Cosenza Via delle Medaglie d'Oro, 42 - 87100 Cosenza
a Firenze in P.zza Cestello 3,
a Pontassieve in Via Tanzini 2,
a Bagno a Ripoli in Via S.Michele 1,
a Sesto Fiorentino in Via Ginori 50,
a Frosinone in Via Vado del Tufo 156/a,
a Rieti in Via S. Agnese 4,
a Roma in via Marcora 18/20,
a Latina in Via Adua 34,
a Fano (prov di Pesaro-Urbino) in Via 4 Novembre 54,
a Reggio Calabria Via Possidonea, 31
a Siena in P.zza La Lizza 2,
a Viterbo in Via A. Volta 1/a.

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione sarà effettuata in proprio, presso l'ente con formatori dell'ente.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Angotti Santo nato a Catanzaro il 05/07/1960
Carla Cocchi nata il 19/03/53 a Senigallia;
Vincenzo Sgavicchia nata a Rieti il 30/05/1941
Claudio Barsacchi nato a Collesalveti (LI) il 18/07/1956
Stefania Reali nata il 17/07/80 a Rieti
Cristina Morga nata in Lussemburgo il 18/02/1965
Maria Sara Guerrini nata il 28/12/78 a Viterbo
Alessandra Neri nata il 10/04/84 a Terracina
Maurizio Tomassini nato il 9/10/47 a Fano
Cecchini Emidio nato Ascoli Piceno il 18/04/1958
Norcini Pala Lanfranco nato ad Ascoli Piceno l'11/06/1961
Maurizio Saiu nato a Siena il 14/12/1981
Sergi Antonio nato a Cosenza il 6/7/88

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Angotti Santo Laurea. Responsabile organizzativo di progetti sociali e assistenziali. Esperienza nella comunicazione sociale. Pluriennale esperienza nella formazione per progetti in ambito sociale, assistenziale, giovani e welfare.

Carla Cochi ha un'esperienza pluriennale nell'ambito dei servizi alle famiglie ed ha vasta conoscenza delle leggi e norme che riguardano la famiglia.

Vincenzo Sgavicchia ha coordinato la creazione di un punto di accoglienza per le famiglie immigrate presenti sul territorio della provincia di Chieti, al fine di dare loro l'opportunità di mantenere la propria identità culturale e comprendere quella del paese in cui si trovano nel progetto "Conoscere per crescere" finanziato con le risorse del 5 per mille delle ACLI presso l'ente Acli Chieti.

Claudio Barsacchi, laureato in Scienze Politiche, dal 2008 è Direttore del Patronato ACLI di Firenze e Coordinatore dello Sportello Servizi alla Famiglia dell'Inas Cisl di Prato.

Stefania Reali ha conseguito una Laurea in Scienze del Servizio Sociale, ha svolto tirocinio presso il Consultorio Familiare di Paganica (Aq) e attualmente collabora come consulente presso lo sportello immigrati del Punto Famiglia ACLI di Rieti.

Cristina Morga è referente nazionale della ricerca e dell'organizzazione delle Politiche per la Famiglia e del Punto Famiglia delle ACLI e si occupa del supporto e accompagnamento alla progettazione del Punto Famiglia dei territori ACLI e dell'Attività di formazione e gestione di gruppi durante le attività di approfondimento sul Punto Famiglia.

Maria Sara Guerrini ha esperienza nelle attività di assistenza fiscale alle famiglie e attività di aggregazione a vari livelli e di promozione dei valori di unità, dialogo,

cultura e valorizzazione della persona e della famiglia, acquisita nello svolgimento di numerose iniziative della Sede Provinciale ACLI.

Alessandra Neri Sociologa e assistente sociale ha un'esperienza lavorativa con famiglie e soggetti in difficoltà.

Maurizio Tomassini . Sociologo. È Docente incaricato presso la Facoltà di Sociologia Università di Urbino ed ha esperienza pluriennale nel mondo del volontariato per le famiglie.

Emidio Cecchini presta attività nelle Acli dal 1993 ed è eletto presidente di circolo e cooptato in consiglio provinciale come esperto Enars. Nel 2001 viene nominato presidente dell'Acli Service Ascoli dove rimane in carica per 4 anni. Nello stesso periodo fa parte della presidenza regionale Acli. In seguito viene eletto vice presidente delle Acli di Ascoli Piceno e presidente del locale Patronato. Nel 2008 assume la carica di presidente provinciale, ruolo che ricopre tuttora. Opera da numerosi anni nel campo della promozione e organizzazione di iniziative sociali volte a coinvolgere le famiglie del territorio.

Sergi Antonio, laureato in Economia, esperto in percorsi di Pace, opera da diversi anni nell'ambito dell'associazionismo e della promozione sociale collaborando alla realizzazione di iniziative aggregative e propositive a favore di soggetti e famiglie svantaggiate.

Norcini Pala Lanfranco è coordinatore della Funzione Comunicazione della Presidenza nazionale delle Acli ed è stato componente della Consulta della famiglia della Regione Marche dal 1999 al 2000 ed ha promosso attivamente il protagonismo e la cittadinanza familiare attraverso il suo impegno politico come dirigente del sistema ACLI, nonché attraverso la sua attività giornalistica e comunicativa.

Maurizio Saiu opera da diversi anni nel campo del volontariato e della politica: ha organizzato e collaborato alla realizzazione di numerose iniziative volte a favorire l'integrazione sociale e la partecipazione attiva di soggetti e famiglie svantaggiate. Ha infatti, conseguito un'ottima esperienza nell'organizzazione di gruppi nell'ambito sociale e grandi eventi maturate in ambito lavorativo e attraverso l'impegno volontario nel terzo settore.

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La **Metodologia** alla base del percorso formativo specifico, dedicato cioè ai volontari prevede l'utilizzo di:

- trasmissione diretta di conoscenze e competenze, finalizzata ad una forte sensibilizzazione al lavoro individuale e in rete, basato sull'integrazione dei ruoli e sullo scambio di competenze;
- integrazione di diverse metodologie di intervento. Il percorso formativo proposto facilita la visione dell'organizzazione, dei servizi e dei sistemi nei quali i volontari sono inseriti. Tale percorso si configura pertanto come una consulenza formativa tramite la formazione in situazione. Saranno anche

utilizzate classiche lezioni d'aula, integrate con lavori individuali e di gruppo, discussioni in plenaria, analisi dei casi.

Anche per la formazione specifica come per la formazione generale, verranno utilizzate metodologie classiche come la lezione frontale alternate a dinamiche non formali come lavori di gruppo ed individuali con restituzione in plenaria; laddove opportuno si ricorrerà anche giochi di ruolo, problem solving, brainstorming ed esercitazioni pratiche.

In particolare 30 ore della formazione specifica verranno erogate tramite l'utilizzo della Piattaforma informatica TRIO.

TRIO è un sistema di Web Learning della regione Toscana che mette a disposizione prodotti e servizi formativi.

Le ACLI hanno stipulato un protocollo d'intesa con TRIO (in allegato), per usufruire dei contenuti di alcuni moduli afferenti alle tematiche trasversali del problem solving, dell'organizzazione e della comunicazione. L'accordo prevede inoltre l'accesso ai servizi di tutoring, anche dedicati nell'ambito di un web learning group nel quale sarà possibile valutare il livello di apprendimento raggiunto, monitorare il livello dell'interazione e le attività dell'utente.

I Web Learning Group (WLG) sono lo strumento con cui il sistema di Web Learning TRIO metterà a disposizione delle ACLI un insieme di contenuti e servizi personalizzati, configurati in funzione della dimensione e delle caratteristiche della comunità dei volontari e dei suoi obiettivi formativi.

Le risorse tecniche utilizzate saranno adeguate alle esigenze formative dei volontari consentendo di raggiungere gli obiettivi progettuali:

- ✓ PC portatile e postazioni informatiche;
- ✓ stampanti;
- ✓ Internet;
- ✓ telefoni;
- ✓ videoproiettori;
- ✓ supporti di memorizzazione;
- ✓ televisione;
- ✓ videoregistratore;
- ✓ lettore dvd;
- ✓ registratore audio;
- ✓ lavagna luminosa;
- ✓ lavagna a fogli mobili;
- ✓ webcam;
- ✓ piattaforme informatiche.

Le scelte metodologiche sottese all'attività formativa specifica intendono superare le tradizionali metodologie d'apprendimento, privilegiando forme apprendimento attivo che fanno capo anche ai principi della ricerca-azione per la quale tutti i soggetti sono coinvolti in quanto attori della formazione.

Inoltre, attraverso il ricorso a forme di cooperative learning, gli attori si impegnano a porre domande, a sperimentarsi attivamente, a risolvere problemi, ad assumersi responsabilità ad essere creativi per costruire significati per sé stessi e per il gruppo

di riferimento.

Verrà favorita anche la riflessione sulle relazioni tra le persone, da sviluppare attraverso la valorizzazione delle differenze. Questo tipo di approccio contribuisce ad accrescere nei soggetti coinvolti la consapevolezza del modo in cui i valori personali e i significati attribuiti a ciò che accade, influenzano la percezione e le scelte di agire di ciascuno.

Il cooperative learning, infatti oltre che a consentire il conseguimento degli obiettivi di contenuto, favorisce lo sviluppo di competenze cognitive ed anche sociali quali la capacità di leadership, le abilità comunicative, la gestione dei conflitti o il problem solving.

40) *Contenuti della formazione:*

La formazione specifica sarà contestualizzata al bisogno formativo del volontario e alla situazione formativa-professionale che si presenta, cercando di realizzare l'integrazione pedagogica delle opportunità e dei linguaggi formativi.

La formazione specifica prevista è formazione di contesto organizzativo e professionale, ha caratteristiche di formazione "on the project", cioè "accompagna e sostiene" i volontari nella fase di inserimento in un nuovo contesto progettuale/organizzativo, attraverso attività didattiche in affiancamento con un formatore esperto e/o con il monitoraggio di un mentore esterno (OLP e RLEA). È una formazione principalmente mirata a raccordare la pre-professionalità del volontario alle esigenze collegate all'espletamento delle attività previste nel progetto e nei contesti organizzativi individuati.

La prima parte della formazione specifica (30 ore) sarà erogata tramite FAD mediante l'utilizzo della Piattaforma TRIO (vedi voce 39-*Tecniche e metodologie di realizzazione previste*), su moduli trasversali (la comunicazione interpersonale, il team working, l'ascolto attivo, la gestione dei conflitti, la negoziazione, l'essere e il fare comunità, come orientarsi tra i servizi attivi sul territorio, ecc) inerenti competenze trasversali ovvero caratteristiche e modalità di funzionamento individuale che entrano in gioco quando un soggetto si attiva a fronte di una richiesta dell'ambiente organizzativo ed essenziali nel produrre un comportamento professionale che trasformi un sapere in una prestazione lavorativa; per esempio diagnosticare, relazionarsi, affrontare i problemi e le situazioni, rappresentano tre macro-competenze caratterizzate da un alto grado di trasferibilità a compiti e contesti diversi.

Primo modulo

Titolo: "Analisi del contesto lavorativo"

Durata: 10 ore

Formatore: Tramite FAD

Il modulo ha l'obiettivo di fornire: un quadro di riferimento dei modelli di funzionamento e di gestione dell'impresa, dell'organizzazione aziendale, della

gestione dei rapporti interpersonali e dell'inserimento in azienda; della gestione del lavoro e della risoluzione dei problemi in un'ottica di flessibilità e disponibilità ai cambiamenti; una comprensione dell'importanza della qualità quale elemento per il successo personale e aziendale; la consapevolezza sul ruolo del volontario e sulla sua posizione all'interno della sede attuazione di progetto. Inoltre, viene fatta un'ampia panoramica sui principali servizi attivi per il lavoro sul territorio come i centri per l'impiego, la Camera di Commercio, i Sindacati, gli Informagiovani, le Agenzie di lavoro interinale.

Secondo modulo

Titolo: "Comunicazione"

Durata: 10 ore

Formatore: Tramite FAD

Il modulo permette di acquisire le conoscenze necessarie per comunicare consapevolmente, attraverso la trattazione di argomenti afferenti a diverse situazioni comunicative (non verbale, telefonica, scritta). Gli insegnamenti offerti possono essere utili soprattutto per tutti quei soggetti impegnati nel contatto con il pubblico. Il modulo fornisce, inoltre, nozioni sulle principali tecniche di comunicazione, in particolare come porsi efficacemente in relazione con gli altri, per dialogare in modo brillante e avere successo, attraverso l'analisi dei cinque pilastri della comunicazione. Il modulo permetterà di far capire meglio il "funzionamento" del meccanismo che sta alla base della possibilità di comprendersi; far propri alcuni concetti di base in rapporto alla comunicazione interpersonale; sviluppare le capacità comunicative in ambito lavorativo; fornire elementi per la conoscenza del processo comunicativo così come si articola all'interno di un'organizzazione.

Terzo modulo

Titolo: "Problem Solving"

Durata: 10 ore

Formatore: Tramite FAD

Questo modulo descrive il significato di Problem-Solving e di Problem-Setting, la possibilità di valutare più soluzioni, l'autovalutazione e come utilizzare la tecnica del problem-solving in modo trasversale per fronteggiare un problema che si presenta non solo nell'esperienza quotidiana ma anche nei più disparati ambiti economici, sociali e professionali.

Il modulo ha l'obiettivo di fornire metodi e tecniche di soluzione efficace di problemi di gestione. La frequenza del modulo consente di imparare a definire i problemi e trasformarli in opportunità, applicare le varie metodologie di problem solving, gestire le attività di problem solving di gruppo. Si affronteranno differenti modalità di inquadramento del problema, la definizione degli obiettivi e delle soluzioni possibili, gli strumenti e le fasi del problem solving di gruppo, il raggiungimento di decisioni condivise.

Si cercherà di capire cosa significa lavorare insieme ad altre persone, concentrando l'attenzione sulle modalità di costituzione e di funzionamento dei gruppi di lavoro. Si affronteranno le questioni delle dinamiche nei gruppi di lavoro, sottolineando l'importanza della leadership e delle relazioni umane e professionali che si confrontano tra loro. Ed infine si analizzeranno i possibili metodi per lavorare in gruppo, evidenziando la centralità della comunicazione interna come strumento di condivisione delle informazioni e di costruzione dell'identità del gruppo.

Quarto modulo

Il ciclo vitale e i processi evolutivi della famiglia

Durata: 5 ore

La famiglia come sistema che si modifica nel tempo

Il ciclo di vita familiare

Dimensione plurigenerazionale del ciclo di vita familiare

Quinto modulo

Evoluzione del sistema famiglia: consolidamento di nuove forme familiari

Durata: 8

La famiglia nelle storia

Cambiamenti demografici e nuove forme di famiglia

Effetti di alcuni trend sul ciclo di vita familiare

Sesto modulo

La cittadinanza familiare

Durata: 8 ore

La famiglia quale risorsa sociale

Diritti e doveri di una famiglia

La famiglia e il sistema sociale

Le politiche familiari oggi

Come promuovere la cittadinanza familiare

Settimo modulo

A colloquio con una famiglia

Durata: 8 ore

Il colloquio

I linguaggi della famiglia

L'ascolto

Selezione e raccolta delle informazioni

I legami familiari e le relazioni empatiche

Ottavo modulo

I GAS e il consumo critico

Durata: 5 ore

Cosa sono i GAS e come funzionano

Quando e come nascono

Obiettivi dei GAS

Nono modulo

La solidarietà familiare

Durata: 8 ore

Le reti di sostegno primaria

L'empowerment familiare

Lo scambio solidale non monetario

I gruppi di auto mutuo aiuto

Modalità di promozione della solidarietà familiare

41) *Durata:*

72 ore

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rimanda al sistema accreditato e verificato dall'UNSC

Data 23 marzo 2011

Il Responsabile del Servizio Civile Nazionale dell'Ente
dott. Giuseppe Marchese